

**CORTE DEI CONTI**  
**SEZIONI RIUNITE**

---

**DECISIONE E RELAZIONE**  
**RENDICONTO GENERALE**  
**DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI**  
**E GESTIONI ANNESSE PER IL 1983 (1° SEMESTRE)**

PAGINA BIANCA

## DECISIONE

PAGINA BIANCA

## REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano  
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

Presidente: dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI;  
Presidenti di Sezione: dott. Salvatore TERRANOVA;  
dott. Mario DI STEFANO;  
Consiglieri: dott. Fausto MEROLLA;  
prof. dott. Vittorio GUCCIONE;  
dott. Rosario MARESCA;  
Prof. dott. Ferdinando IZZI;  
dott. Riccardo BONADONNA;  
dott. Tullio LAZZARO;  
prof. dott. Manin CARABBA;  
dott. Mario FALCUCCI (relatore);

ha pronunciato la seguente

## D E C I S I O N E

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per il primo semestre dell'esercizio finanziario 1983 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza del 16 luglio 1984 il relatore, Primo Referendario dott. Mario Falcucci ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore generale dott. Raffaele Capiello;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

Vista la legge 13 maggio 1983, n. 197.

## F A T T O

I rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse relativi al primo semestre dell'esercizio 1983 sono stati approvati dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa, ad eccezione del rendiconto per la Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R., nelle adunanze del 22 dicembre 1983 e dell'11 gennaio 1984.

I rendiconti stessi sono pervenuti alla Corte il 12 gennaio 1984.

Poichè, successivamente all'approvazione, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ha rettificato i dati concernenti gli interessi maturati nel primo semestre 1983 sui depositi a risparmio (nominativi e al portatore), si è reso necessario modificare i rendiconti della Gestione principale e della Gestione delle Casse di risparmio postali. I due nuovi rendiconti, approvati dal Consiglio d'Amministrazione il 2 maggio 1984, sono stati trasmessi alla Corte il 4 maggio successivo.

Il rendiconto della Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R., relativo al primo semestre dell'esercizio 1983, è stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa il 6 aprile 1984. Il rendiconto della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale attinente allo stesso periodo è stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Sezione medesima il 17 aprile 1984. Entrambi i rendiconti sono pervenuti alla Corte il 19 aprile successivo.

Le risultanze dei rendiconti relativi al primo semestre 1983 sono le seguenti:

1) GESTIONE PRINCIPALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

Conto del patrimonio:

Attività .....	L.	73.713.055.851.699
Passività .....	»	73.769.134.982.909
Disavanzo patrimoniale .....	L.	<u>56.079.131.210</u>

Conto economico:

Rendite e profitti .....	L.	1.639.363.728.822
Spese ed oneri .....	»	962.894.396.748
Utile netto .....	L.	<u>676.469.332.074</u>

2) GESTIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI.

Conto del patrimonio:

Attività .....	L.	34.498.865.030.100
Passività .....	»	35.231.413.493.384
Disavanzo patrimoniale .....	L.	<u>732.548.463.284</u>

Conto economico:

Rendite e profitti .....	L.	927.287.217.480
Spese ed oneri .....	»	1.659.835.680.764
Perdita di gestione .....	L.	<u>732.548.463.284</u>

3) GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE.

Conto del patrimonio:

Attività .....	L.	7.818.990.963.640
Passività .....	»	7.823.761.126.069
Disavanzo patrimoniale .....	L.	<u>4.770.162.429</u>

Conto economico:

Rendite e profitti .....	L.	339.838.056.298
Spese ed oneri .....	»	344.608.218.727
Perdita di gestione .....	L.	<u>4.770.162.429</u>

4) GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO A BREVE TERMINE.

Conto del patrimonio:

Attività .....	L.	23.835.528.859
Passività .....	»	22.574.690.991
Patrimonio netto .....	L.	<u>1.260.837.868</u>

Conto economico:

Rendite e profitti .....	L.	1.265.837.868
Spese ed oneri .....	»	5.000.000
Utile netto .....	L.	<u>1.260.837.868</u>

## 5) GESTIONE DELLE AFFRANCAZIONI DI CANONI CENSI ED ALTRE PRESTAZIONI.

## Conto del patrimonio:

Attività .....	L.	9.550.513
Passività .....	»	9.486.307
Patrimonio netto .....	L.	<u>64.206</u>

## Conto economico:

Rendite e profitti .....	L.	211.750
Spese ed oneri .....	»	147.544
Utile netto .....	L.	<u>64.206</u>

## 6) GESTIONE PER LA CUSTODIA DEI VALORI E PER IL SERVIZIO DI CASSA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Consistenza valori al 1° gennaio 1983 .....	L.	1.545.173.603
Variations (—) .....	»	5.915.315
Consistenza valori al 30 giugno 1983 .....	L.	<u>1.539.258.288</u>

## 7) GESTIONE AUTONOMA DEL FONDO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 14 AGOSTO 1974, N. 346

## Conto del patrimonio:

Attività .....	L.	482.366.351.858
Passività .....	»	457.511.434.771
Patrimonio netto .....	L.	<u>24.854.917.087</u>

## Conto economico:

Rendite e profitti .....	L.	25.357.596.058
Spese ed oneri .....	»	502.678.971
Utile netto .....	L.	<u>24.854.917.087</u>

## 8) SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE.

## Conto del patrimonio:

Attività .....	L.	6.435.078.956.601
Passività .....	»	6.436.723.471.647
Disavanzo patrimoniale .....	L.	<u>1.644.515.046</u>

## Conto economico:

Rendite e profitti .....	L.	61.550.806.544
Spese ed oneri .....	»	63.195.321.590
Perdita di gestione .....	L.	<u>1.644.515.046</u>

## 9) SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SOCIETÀ ITALIANA RESINE.

## Conto del patrimonio:

Attività .....	L.	1.708.505.894.234
Passività .....	»	1.722.376.106.821
Disavanzo patrimoniale .....	L.	<u>13.870.212.587</u>

## Conto economico:

Rendite e profitti .....	L.	4.152.229.595
Spese ed oneri .....	»	18.022.442.182
Perdita di gestione .....	L.	<u>13.870.212.587</u>

È da rilevare, quanto al conto del patrimonio della gestione principale, che l'esposto saldo finale negativo di L. 56.079.131.210 risulta dalle prospettazioni comprensive delle operazioni (prescritte dalla legge) per il ripianamento della gestione annessa del risparmio postale, che presenta una perdita, nel primo semestre 1983, di L. 732.548.463.284 (il predetto saldo negativo è il risultato della differenza tra l'utile di esercizio della gestione principale, pari nel primo semestre 1983 a 676.469.332.074, e la indicata perdita del risparmio postale).

Il Pubblico Ministero, con atto depositato il 6 luglio 1984 e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse ed ha chiesto che le Sezioni riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1983.

#### DIRITTO

Con effetto dal 1° luglio 1983, la legge 31 maggio 1983, n. 197 ha provveduto a ristrutturare la Cassa depositi e prestiti, sopprimendo dalla stessa data la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti presso il Ministero del Tesoro. La legge in parola ha disposto che, con effetto sempre dal 1° luglio 1983, la deliberazione sul rendiconto della Cassa depositi e prestiti sia adottata dalla Corte dei conti, nell'apposita Sezione costituita ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51.

Pertanto, il presente giudizio si riferisce alla gestione relativa al primo semestre dell'esercizio 1983.

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante il primo semestre 1983 e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di regolarità preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale organo non esime la Corte dall'obbligo — posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto.

#### P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite, sulle conformi richieste del Pubblico Ministero:

– dichiara regolari i rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse relativi al periodo 1° gennaio-30 giugno 1983.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e che copia della presente decisione, con la unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di Previdenza, nonché al Ministro del tesoro, e sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1983.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 16 luglio 1984.

L'Estensore  
F.to Mario FALCUCCI

Il Presidente  
F.to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 16 luglio 1984.

Il Segretario  
F.to Sergio SANFILONI



## RELAZIONE

PAGINA BIANCA

## 1. — PREMESSA

A partire dal 1° luglio 1983 la Cassa ha mutato fisionomia per effetto della legge 13 maggio 1983, n. 197, che, nel ristrutturare l'Istituto, ne ha accentuato in larga misura l'autonomia. La legge ha infatti provveduto, essenzialmente, a sopprimere la Direzione generale della Cassa presso il Ministero del Tesoro, ad attribuire all'Istituto organizzazione, patrimonio e bilanci separati da quello dello Stato, a ridisegnare la struttura dell'organismo modificando la composizione degli organi di governo, a rimodellare le competenze di questi ultimi, a sottrarre la gestione della Cassa all'osservanza delle norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità dello Stato.

La legge di riforma ha, poi, modificato il sistema dei controlli sulla Cassa; essa ha, infatti, sottoposto l'Istituto: a) al controllo interno esercitato, secondo le norme del codice civile, dal collegio dei revisori; b) al controllo affidato — ai sensi dell'art. 12 della legge — alla Sezione della Corte istituita dal decreto legge n. 782 del 1981 (convertito nella legge n. 51 del 1982), la quale delibera sul rendiconto della Cassa e riferisce annualmente al Parlamento sulla gestione della medesima; c) al controllo delle Camere, da esercitare per il tramite della Commissione parlamentare di vigilanza sull'attività dell'Istituto.

La modifica strutturale e le innovazioni in tema di controllo, intervenute a partire dalla seconda metà del 1983, hanno reso necessaria l'attuazione di due procedure distinte di esame e di deliberazione sulle risultanze gestorie, a seconda che esse attengano al primo ovvero al secondo semestre dell'esercizio finanziario decorso. Per la gestione del primo semestre, infatti, vigente la vecchia normativa, si è fatto luogo alla predisposizione, da parte della Cassa, di consuntivi limitati alle risultanze di quel periodo, consuntivi che sono stati sottoposti al giudizio di regolarità, cui si accompagna il presente referto, da parte delle Sezioni Riunite della Corte.

In data 12 gennaio 1984 sono pervenuti alla Corte i rendiconti delle gestioni della Cassa limitati al primo semestre 1983, ad eccezione di quelli concernenti la Sezione autonoma per l'edilizia residenziale e la Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR (le quali sono mantenute separate dalla gestione della Cassa anche dalla legge di riforma).

I rendiconti pervenuti sono stati approvati dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa con delibere del 22 dicembre 1983 e dell'11 gennaio 1984.

In proposito va rilevato che alla deliberazione sui rendiconti ha provveduto l'organo predetto nella composizione prevista dalle norme precedenti alla riforma, poichè non si era ancora provveduto, a quella data, a nominare il nuovo Consiglio d'Amministrazione formato secondo le disposizioni della legge n. 197 del maggio 1983.

Poichè successivamente all'approvazione dei rendiconti predetti, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha rettificato i dati concernenti gli interessi maturati nel primo semestre 1983 sui depositi a risparmio, nominativi e al portatore, si è reso necessario modificare i rendiconti della Gestione principale e della Gestione delle Casse di risparmio postali. I due nuovi rendiconti, approvati dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa — nella composizione prevista dalla legge di riforma — nell'adunanza del 2 maggio del corrente anno, sono stati trasmessi alla Corte il 4 maggio successivo.

In data 19 aprile 1984 è pervenuto alla Corte il rendiconto della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR. Era stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa — nella composizione prevista dalla legge n. 197 del 1983 — nell'adunanza del 6 aprile 1984.

Il rendiconto della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Sezione stessa il 17 aprile 1984, è pervenuto alla Corte il 19 aprile successivo.

È d'uopo, a questo punto, avvertire che i dati esposti nei rendiconti semestrali in esame, essendo circoscritti ad un arco temporale ridotto e perciò anomalo rispetto al ciclo annuale al quale sono state riferite le risultanze dei precedenti consuntivi, consentono, anche per la non omogeneità delle risultanze comparate, una visione limitata e parziale, e perciò stesso scarsamente attendibile, del quadro gestionale nella sua interezza e nelle sue articolazioni.

All'esame delle risultanze della gestione attuata dalla Cassa nel 1° semestre 1983, si ritiene utile premettere un quadro, per grandi lineamenti, degli aspetti dell'attività dell'Istituto che hanno formato sin

qui oggetto di particolari considerazioni da parte della Corte, individuando i principali temi nell'andamento e nelle funzioni della gestione principale della Cassa, nei problemi attinenti alla formazione ed alla gestione del risparmio postale, nelle forme e nel grado di utilizzazione dei capitali.

## 2. — CONSIDERAZIONI SULLA GESTIONE PRINCIPALE

Il regime giuridico della Cassa Depositi e Prestiti precedente alla riforma della medesima era fondamentalmente caratterizzato, sotto il profilo gestorio, dall'articolazione della stessa in una gestione principale ed in una serie di gestioni alla prima collegate attraverso l'apertura di conti correnti con la medesima:

Come già accennato, le gestioni erano le seguenti:

- Casse di risparmio postali;
- Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- Sezione autonoma per il credito a breve termine;
- Affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- Custodia dei valori dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale;
- Gestione autonoma del Fondo speciale istituito ai sensi dell'art. 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865;
- Gestione autonoma del Fondo speciale di cui all'art. 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346;
- Sezione autonoma per l'edilizia residenziale;
- Sezione autonoma per l'intervento finanziario nella Società Italiana Resine (1).

L'attività gestoria della Cassa, istituzionalmente volta al sostegno finanziario degli investimenti degli enti locali, ha subito dopo il 1977 taluni mutamenti radicali principalmente per effetto delle norme con le quali, a partire dal gennaio di quell'anno, si è dato avvio al processo di risanamento della finanza locale. Queste norme hanno anche influenzato i rapporti tra gestione principale e gestioni annesse, specie con riguardo alla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, provocandone di anno in anno differenti modulazioni.

Ne sono derivate oscillazioni dell'andamento, negli ultimi anni, del risultato economico della gestione della Cassa rispetto alle quali non è agevole ricavare una linea di tendenza, soprattutto a causa del fatto che le disposizioni sulla finanza locale emanate dal 1977 ad oggi costituiscono un regime normativo transitorio, tendente a creare i presupposti per il nuovo definitivo assetto da conferire al fabbisogno finanziario ed alla gestione degli enti locali.

Il 1977 è, altresì, l'anno nel quale si è verificata una svolta per quel che attiene ai rapporti tra la gestione principale della Cassa e la gestione annessa delle Casse di risparmio postali, con riguardo alle perdite di esercizio di quest'ultima gestione, svolta che ha influito anch'essa sull'andamento del risultato economico della gestione della Cassa, e della quale si dirà in particolare nel paragrafo dedicato alla gestione del risparmio postale (si veda oltre, paragrafo 3).

---

(1) Per il triennio 1973-1975 vennero presentati alla Corte, tra i rendiconti delle gestioni annesse, tre consuntivi attinenti alla gestione dei fondi degli Istituti di previdenza ferroviari (Fondo sussidi e pensioni e Fondi speciali), nei quali l'Istituto espose risultanze relative ad una gestione non propria. Nei medesimi, infatti, comparvero promiscuamente, in una con le voci relative alla speciale gestione delle poste attive del Fondo sussidi e pensioni al personale ferroviario (esso sola attribuita alla Cassa dalle disposizioni della Legge n. 418 del 1908, e successive modificazioni), le poste (attive e passive) ricollegate allo svolgimento del servizio di pagamento delle pensioni al personale ferroviario, servizio che, sotto il profilo gestionale, era a carico dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e non della Cassa. In relazione al medesimo, in effetti, la Cassa si limitava ad effettuare operazioni di addebitamento ed accreditamento su conti correnti intrattenuti dalla propria gestione principale con l'Amministrazione ferroviaria e con il Tesoro dello Stato, sui quali affluivano i fondi dell'Amministrazione delle ferrovie per il pagamento delle pensioni effettuato a cura dei competenti uffici statali periferici.

Con le decisioni n. 91/R, 92/R e 93/R dell'11 dicembre 1976, le Sezioni Riunite, in sede di giudizio sui rendiconti della Cassa per gli esercizi 1973, 1974 e 1975, esclusero dalla dichiarazione di regolarità le poste suddette, affermando che la Cassa non poteva rendicontare, con riferimento all'ambito della sua speciale gestione circoscritta ai valori attivi del « fondo pensioni e sussidi », le risultanze di una diversa gestione (quella connessa con l'utilizzazione di detto fondo per il pagamento delle pensioni), di cui era titolare esclusiva l'Amministrazione delle ferrovie, e che pertanto era estranea all'oggetto proprio del rendiconto che la Cassa era tenuta a presentare.

Relativamente all'esercizio 1976, l'Istituto modificò la precedente impostazione dei consuntivi, riportando la rendicontazione concernente gli elementi patrimoniali dei conti correnti con l'Amministrazione ferroviaria nell'esclusivo ambito delle poste globali afferenti ai « conti correnti con enti vari » prospettate nel rendiconto della gestione principale, per cui, a partire da quell'esercizio, dai rendiconti delle gestioni annesse scomparve quello attinente ai fondi degli Istituti di previdenza ferroviari.

Nel quinquennio 1972-1976, l'andamento della gestione è stato caratterizzato da un costante aumento di eccedenze attive; queste, che nel 1972 assommavano a 191,8 miliardi, hanno raggiunto nel 1976 l'ammontare più elevato: 427,6 miliardi.

Dal 1977 al 1980, la gestione della Cassa si è chiusa, invece, in perdita, e tali saldi negativi sono stati di 606,3 miliardi nel 1977; 238,6 nel 1978; 305,4 nel 1979; 17,2 miliardi nel 1980.

Per avere il quadro generale delle cause del fenomeno, occorre prestare attenzione, separatamente, ad alcuni caratteri salienti dell'attività della Cassa prima e dopo il 1977.

Negli anni tra il 1970 e il 1976, nei quali (come del resto negli anni precedenti) la massima parte dei prestiti concessi dalla Cassa sia sui fondi della gestione principale, sia su quelli della gestione annessa con cernente la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, sono andati a favore degli enti locali, si è verificato un pressochè costante incremento dell'incidenza, sul totale di quelli concessi a comuni e province, dei prestiti destinati ad integrazione dei bilanci degli enti medesimi, come è evidente dal prospetto che segue, ed una larga prevalenza di questi ultimi su quelli concessi per la realizzazione di opere pubbliche nei settori dell'edilizia scolastica, delle opere igieniche, dell'edilizia popolare, per acquisto ed urbanizzazione di aree, per strade, porti, impianti elettrici.

A N N I	Mutui concessi sugli enti locali sui fondi ordinari (miliardi)	Mutui concessi ad integrazione dei bilanci (miliardi)	% sui primi	Mutui per realizzazione opere pubbliche (miliardi)	% sui primi
1972.....	1.020,3	587,2	57,6	433,1	42,4
1973.....	1.012,2	782,7	77,3	229,5	22,7
1974.....	1.238,3	850,1	68,7	388,2	31,3
1975.....	1.640,2	1.414,4	86,2	225,8	13,8
1976.....	1.943,1	1.270,8	65,4	672,3	34,6

In proposito va, poi, aggiunto che negli anni considerati la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale ha concesso prestiti in cartelle anch'essi destinati ad integrazione dei bilanci degli enti locali, portando l'incidenza complessiva di questi ultimi sul volume totale dei mutui concessi dalla Cassa a valori molto elevati (mediamente, 75 % circa nel quadriennio 1973-1976).

La progressiva dequalificazione degli interventi della Cassa a favore degli enti locali è stata sempre messa in luce dalla Corte, la quale ha ripetutamente avvertito che, ridotti al minimo i prestiti concessi per agevolare gli investimenti degli enti medesimi in opere pubbliche, l'attività finanziaria dell'Istituto risultava, in definitiva, indirizzata in misura preponderante verso la copertura di spese correnti di comuni e province, le quali costituivano con la loro continua lievitazione, il fattore essenziale della produzione dei disavanzi degli enti locali.

Altro fenomeno sul quale, negli anni considerati, la Corte ha richiamato l'attenzione, è stata la costante tendenza all'aumento della posta costituita dalle rate di ammortamento di mutui ai comuni (concernenti tanto i prestiti assegnati sui fondi ordinari, quanto quelli assegnati dalla speciale Sezione per il credito comunale e provinciale) non versate alla scadenza, specie da parte dei comuni maggiori.

Le somme non acquisite dalla Cassa a causa di tali morosità, che nel 1971 furono di 86 miliardi complessivi, risultarono di: 103,8 miliardi nel 1972; 126,3 nel 1973; 356,1 nel 1974; 601,6 nel 1975; 745 nel 1976.

La Corte ha sottolineato ripetutamente le conseguenze negative del fenomeno sotto due profili; in primo luogo con riguardo all'incidenza del medesimo sulla provvista di fondi per la Cassa; in secondo luogo con riferimento al particolare che, essendo normativamente previsto, per i prestiti in argomento, l'intervento sussidiario in garanzia da parte dello Stato, il relativo onere di ammortamento avrebbe finito con il gravare, in assenza di rigorosi provvedimenti risanatori delle gestioni degli enti locali, sul bilancio dello Stato.

Nel quadriennio 1977-1980, l'attività svolta dalla Cassa si è caratterizzata per gli adempimenti connessi all'attuazione della normativa con la quale si è dato avvio al processo di risanamento della finanza locale.

Tali operazioni sono consistite fondamentalmente:

a) nel consolidamento in mutui decennali delle esposizioni debitorie a breve termine di comuni, province, loro consorzi ed aziende di trasporto esistenti, al 31 dicembre 1976, nei confronti di aziende

di credito e tesorieri, nonché nel consolidamento delle esposizioni per morosità di comuni e province, nell'ammontare complessivo risultante sempre al 31 dicembre 1976;

b) nella concessione temporanea a comuni e province di particolari anticipazioni sui prestiti da assumere per l'integrazione dei disavanzi.

Per il profilo sub a), le norme hanno previsto che alle operazioni provvedesse la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, la quale è stata autorizzata (con decreto ministeriale 22 aprile 1977) ad emettere cartelle al 10 % fino ad un importo massimo di 7.500 miliardi. Ne è derivata la concessione, negli anni dal 1977 al 1980 (ultimo anno nel quale sono state emesse cartelle ai fini suddetti), di mutui dell'ammontare complessivo di miliardi 6.760,7 (1).

Le operazioni hanno provocato, negli anni considerati, rilevanti perdite di esercizio nella gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale. E poichè l'art. 9 octies della legge n. 62 del 1977 (di conversione del decreto-legge n. 2 del 1977) aveva stabilito che le eventuali perdite delle gestioni annesse fossero assorbite dalla gestione principale (e che fosse a carico dello Stato il ripiano dell'eventuale saldo negativo che da tale operazione derivasse), le perdite predette, unitamente a quelle che si producevano già da anni nella gestione annessa del risparmio postale (di cui si dirà al successivo paragrafo 3), hanno inciso sui risultati finali della gestione principale, che in quegli anni sono stati, come poco sopra prospettato, di segno negativo.

Per il profilo sub b), la Sezione autonoma per il credito a breve termine è passata dai 109,2 miliardi concessi per anticipazioni nel 1976, ai 3.998,9 miliardi concessi nel 1977. È poi scesa a 361,9 miliardi nel 1978 ed a 44 miliardi nel 1979, anno nel quale la Sezione ha esaurito i compiti in argomento.

Nel regime transitorio instaurato in questi ultimi anni per la finanza locale, in attesa della generale, definitiva riforma della medesima, tutto ciò si è aggiunto ai finanziamenti attuati dalla gestione propria della Cassa, rispetto ai quali i mutui destinati all'integrazione dei deficit di bilancio, dopo vistose oscillazioni verificatesi nel biennio 1977-1978, si sono considerevolmente ridotti a partire dal 1979, e sono cessati a partire dal 1982 (2).

Va da sè che, per effetto della massiccia riduzione, in atto dal 1979, degli interventi di ripianamento dei disavanzi dei bilanci, a partire da quell'anno si è costantemente incrementata l'attività della Cassa relativa al finanziamento delle opere pubbliche di pertinenza degli enti locali.

Gli aspetti essenziali del quadro complessivo di questa attività saranno delineati in prosieguo (si veda paragrafo 4).

Il risultato economico della gestione della Cassa è stato nuovamente di segno positivo nel 1981 e nel 1982, rispettivamente, per 181,3 e per 233,3 miliardi. Ma la Corte ha messo in luce come tali risultati siano in gran parte determinati dalla crisi del risparmio postale: l'accrescersi del divario di fondo tra il costo della provvista di tali somme ed il saggio medio di rendimento degli impieghi (il cui incremento è inevitabilmente più lento essendo gran parte dei prestiti ancora di durata trentacinquennale e con saggi di interesse molto bassi), fa sì che al calo dell'afflusso dei fondi al risparmio stesso sia connessa una riduzione delle perdite della gestione in discorso, che possono, così, essere integralmente ripianate dagli utili della gestione principale. Il fenomeno presenta, peraltro, aspetti negativi di rilievo, sui quali la Corte ha richiamato l'attenzione nelle ultime relazioni annuali, ed ai quali si farà cenno nel successivo paragrafo 3.

I vari conti correnti che la gestione principale intrattiene con diversi enti, nel cui interesse l'Istituto si limita ad applicare, in virtù di speciali disposizioni, un mero servizio di cassa, sono stati nelle passate relazioni, oggetto di osservazioni sotto il profilo dei tempi medi di giacenza dei versamenti effettuati

(1) La ripartizione, per ciascuno degli esercizi considerati, dei finanziamenti per consolidamento dei debiti a breve è stata la seguente: 5.070,8 miliardi nel 1977 (in quell'anno sono state anche emesse cartelle dell'importo complessivo di 714,5 miliardi per la trasformazione delle esposizioni per morosità); 1.522,5 miliardi nel 1978; 166,5 miliardi nel 1979; 925 milioni nel 1980.

(2) Per i finanziamenti destinati a parziale copertura dei disavanzi degli enti locali, si è passati dai 1.270,8 miliardi concessi nel 1976, alla caduta verticale del 1977, anno in cui per il fine in discorso sono stati concessi mutui per la esigua somma di 697 milioni, alla cospicua ripresa del 1978, con 5.571,9 miliardi di mutui, alla progressiva, radicale contrazione nel triennio 1979-1981, nel quale i mutui sono ammontati rispettivamente a 715,7; 139; 25,9 miliardi.

Gli interventi finanziari della Cassa ad integrazione dei deficit di bilancio degli enti locali si sono esauriti principalmente per effetto delle norme, contenute nel decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946 (convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43), che hanno, tra l'altro, previsto l'assunzione a carico del bilancio dello Stato dell'onere della copertura dei disavanzi dei bilanci e quello delle rate di ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa per le operazioni di consolidamento di cui si è detto.

dalla maggior parte degli enti stessi. Si è rilevato, infatti, sin dall'esame della gestione del 1976, che frequentemente i titolari dei conti, dopo aver effettuato i versamenti cui sono tenuti, procedono, in tempi ristretti, al prelievo delle stesse somme per farle affluire a tesorieri privati (in genere istituti di credito), per la maggiore remuneratività dei tassi praticati da questi ultimi, rispetto a quelli corrisposti dalla Cassa (2 %).

Su queste operazioni la Corte ha richiamato in particolare l'attenzione, sottolineando come le medesime finiscano col ridurre la possibilità della Cassa di valersi adeguatamente di un mezzo di provvista di fondi che l'ordinamento direttamente le ha garantito per l'attuazione dei fini istituzionali (1).

Nell'ambito di tali conti correnti, quello intrattenuto con l'IN.A.D.E.L. per la gestione dell'assistenza ha fatto registrare sino al 1978 uno scoperto costantemente in crescita, che ha raggiunto in quell'anno l'ammontare di 211,5 miliardi (2).

In proposito la Corte, già nella relazione sull'esercizio 1972, ha richiamato l'attenzione sulle possibili conseguenze in ordine alle effettive disponibilità della Cassa, considerata la natura non certo contingente del fenomeno, ed in prosieguo ha ripetutamente auspicato il sollecito apprestamento di strumenti idonei ad eliminare l'esposizione suddetta.

Nel triennio 1980-1982, per effetto dell'applicazione dell'art. 16 della legge 21 dicembre 1978, n. 843 che ha previsto, tra l'altro, l'accollo da parte dello Stato dell'esposizione debitoria degli enti previdenziali, l'IN.A.D.E.L. ha realizzato le disponibilità necessarie per l'estinzione del debito con la Cassa (che a partire dal 1979 aveva figurato nel conto patrimoniale della gestione principale).

### 3. — CONSIDERAZIONI SULLA GESTIONE DEL RISPARMIO POSTALE.

La gestione annessa delle « Casse di risparmio postali » è stata oggetto di attente considerazioni nei referti annuali principalmente sotto due profili: in primo luogo con riguardo alle perdite di esercizio costantemente e progressivamente registratesi a partire dagli anni '70, alle cause di tali saldi negativi ed alle misure per il ripiano dei medesimi; in secondo luogo con riguardo ai flussi del risparmio, principale fonte di provvista per la Cassa, ed alla crisi che da alcuni anni a questa parte il risparmio in argomento sta attraversando.

Per entrambi i profili la Corte è intervenuta sin dal giudizio sul rendiconto 1974. Nel corso di quell'anno il risparmio postale era stato influenzato dai provvedimenti restrittivi del credito nell'anno stesso intervenuti (aumento del 6,5 % del tasso di sconto), e nella relazione su quell'esercizio la Corte ha sottolineato la scarsa tempestività con la quale, a sei mesi di distanza, erano stati, conseguentemente, elevati il rendimento dei libretti postali e quello dei buoni postali fruttiferi (3).

Tale ritardo aveva provocato sia una contrazione cospicua dei flussi di nuovo risparmio postale (4), sia consistenti richieste di rimborso, avendo i depositanti convenienza ad impiegare i propri risparmi nelle forme del deposito bancario, vista la differenza tra i tassi praticati dal cartello bancario e quelli somministrati dalle Poste. Ma l'aumento dei tassi di interesse sul risparmio postale, se da un lato aveva consentito, a partire dall'anno successivo, la ripresa del flusso dei capitali, dall'altro aveva elevato il costo della raccolta (5), che, in prosieguo, è risultato sempre meno remunerato dal tasso medio d'interesse degli investi-

(1) Per ulteriori osservazioni sull'argomento, si veda la Relazione sull'esercizio 1982, in Doc. Senato XIV, n. 5, VIII legislatura, vol. III, pag. 466 e segg.

(2) Lo scoperto, che era di 50 miliardi nel 1971, ha raggiunto i 193,7 miliardi nel 1977.

Va rammentato che per alcuni titoli, emessi nel 1976 (per 16,5 miliardi) e relativi ad operazioni fuori cassa aventi l'effetto di aumentare ulteriormente lo scoperto del conto, la Sezione del controllo, con deliberazione n. 775 del 19 maggio 1977, ha rifiutato il visto, escludendo che nelle fattispecie esaminate si riscontrassero i presupposti normativi onde attribuire ai medesimi carattere straordinario. Ha rilevato, invece, come le predette operazioni avessero, in effetti, carattere di ordinarietà e realizzassero, in definitiva, un finanziamento automatico e continuo e, quindi, un vero e proprio « investimento » che, come tale, la Cassa non può effettuare al di fuori di specifiche previsioni di legge.

(3) I tassi di rendimento erano stati elevati, per i libretti postali, dal 3,60 al 5,10 %; per i buoni postali fruttiferi, dal 5 al 7 % per i primi cinque anni di deposito, all'8 fino al decimo anno, all'8,50 fino al quindicesimo anno, al 9 a partire dal sedicesimo anno in poi.

(4) Mentre negli anni 1971-1973 l'incremento del risparmio postale era stato, rispettivamente, di 1.072,2 - 1.354 - 1.581,4 miliardi (mediamente pari a + 18 %), nel 1974 l'afflusso di nuovi capitali per tale forma di provvista era sceso a soli 598,8 miliardi (+ 6,5 %).

(5) Per ristabilire un certo equilibrio tra costi e ricavi, si era proceduto (con decreto ministeriale 18 ottobre 1974) ad aumentare il tasso attivo su tutti i prestiti della Cassa: dal 6 al 9 % annuo.

menti della Cassa, la cui manovra ha sempre comportato delicati problemi in riguardo alle capacità dei destinatari dei prestiti concessi dall'Istituto — principalmente enti locali — di sopportare maggiori costi dei finanziamenti. La complessità e le interconnessioni dei fenomeni testè delineati hanno avuto, tra gli altri, l'effetto di portare i saldi di fine esercizio al segno negativo (per il 1974 la perdita era stata di 17,7 miliardi).

Relativamente alle perdite di gestione, la Corte si è pronunciata sia in sede di giudizio sul rendiconto 1974 — sospendendo il giudizio e chiedendo alla Cassa (con ordinanza istruttoria del 25 luglio 1975, n. 25) di indicare i provvedimenti per il recupero delle stesse —, sia in sede di giudizio sul rendiconto 1975 — escludendo dalla dichiarazione di regolarità una posta che iscriveva a debito del Tesoro statale la quota (142 miliardi) della perdita di esercizio (che ammontava complessivamente a 159,7 miliardi) per la quale non era stato possibile attingere al fondo di riserva, non palesandosi legittimo un tale modo di procedere al ripiano.

In quella occasione la Corte aveva evidenziato l'esigenza, oltre che di adottare misure atte ad adeguare la consistenza del fondo di riserva al flusso monetario proveniente dal risparmio postale, di pervenire, con opportuni provvedimenti legislativi, ad una fusione tra la gestione principale e quella delle Casse di risparmio postali.

La situazione è risultata ancora aggravata nel 1976, poiché dal rendiconto di quell'anno sono emerse ulteriori perdite (non ripianabili attraverso prelievi dal fondo di riserva) per 61,4 miliardi.

La soluzione del problema è stata apprestata, nel 1977, con le norme che hanno avviato il processo di risanamento della finanza locale, ma non già aggredendo le cause del fenomeno, ovvero introducendo meccanismi sostanziali di ripiano interni alle gestioni della Cassa nel loro complesso.

Infatti, il già richiamato art. 9 octies della legge 17 marzo 1977, n. 62 (che convertì con modificazioni il decreto-legge n. 2 del gennaio di quell'anno), nell'introdurre un nuovo criterio per la ripartizione degli utili annuali della gestione principale, secondo il quale otto decimi vanno al Tesoro dello Stato e due decimi in aumento del fondo di riserva della Cassa, ha anche stabilito che questi ultimi vadano determinati al netto delle eventuali perdite delle gestioni annesse, e che l'eventuale eccedenza negativa resti a carico del bilancio dello Stato.

Nel quadriennio 1977-1980 le perdite di esercizio della gestione del risparmio postale — che di anno in anno si sono incrementate (1), sempre essenzialmente a causa del fatto che l'aumento dei tassi di rendimento a favore dei risparmiatori non trova adeguata compensazione nella remunerazione dei capitali impiegati dalla Cassa in prestiti (2) — sono, pertanto, confluite nella gestione principale, contribuendo a provocare i ben noti saldi negativi della gestione medesima.

A partire dal 1980 la Corte ha segnalato l'altro preoccupante fenomeno nelle vicende del risparmio postale, vale a dire l'inversione nei flussi del medesimo.

Precedentemente a quell'anno, infatti, la provvista di fondi attraverso il risparmio postale aveva costantemente fatto registrare di anno in anno incrementi sempre maggiori (3), mentre dal 1980 ha co-

(1) Le perdite di esercizio sono state, a partire dal 1977, degli importi seguenti: 481,1 miliardi in quell'anno; 545,7 miliardi nel 1978; 614,7 nel 1979; 599,5 nel 1980; 348,5 nel 1981; 715,1 miliardi nel 1982.

(2) Come già accennato, la principale forma di impiego dei fondi raccolti dalla Cassa, nella maggior misura attraverso il risparmio postale, è costituita dalle concessioni dei prestiti. Seguono l'acquisto di titoli e le partecipazioni al capitale di istituti finanziari. Vanno, infine, ricordati i versamenti che la Cassa effettua sui conti correnti con il Tesoro, ciascuno dei quali ha determinate finalità ed è regolato da particolari disposizioni, e dai quali ricava diversificati interessi (si vedano, in merito, le relazioni — in Doc. Senato XIV, n. 5 CE: sul rendiconto 1978, vol. III, pag. 478; sul rendiconto 1979, vol. III, pag. 481; sul rendiconto 1980, vol. III, pag. 320). I diversi tassi di rendimento concorrono alla determinazione del frutto medio che la Cassa ricava dalla massa dei capitali amministrati. Questo è stato pari al 6,26 % nel 1978; al 6,27 % nel 1979; al 6,62 % nel 1980; al 7,45 % nel 1981; al 7,62 % nel 1982.

Come già detto, tale frutto medio non è in grado di compensare i costi percentuali di provvista del risparmio postale, se si tiene conto che i medesimi sono risultati (al lordo delle spese di amministrazione): nel 1978 dell'8,69 % per i depositi a libretto e del 9,69 % per i buoni postali; nel 1979 rispettivamente del 9,48 e del 9,09 %; nel 1980 del 9,05 e dell'8,84 %; nel 1981 dell'8,59 e dell'8,69 %; nel 1982 del 9,17 e del 10,28 %.

(3) Dopo la caduta verticale dell'afflusso di nuovo risparmio postale verificatasi, per le ragioni già dette, nel 1974 (di cui alla precedente nota 7), dell'anno seguente il « trend » dell'incremento del risparmio medesimo è stato il seguente:

1975	2.058,7 miliardi	(+ 21 %)
1976	2.230,0	» (+ 18,8 %)
1977	2.443,6	» (+ 17,3 %)
1978	3.762,0	» (+ 22,8 %)
1979	4.326,7	» (+ 21,3 %)
1980	3.646,8	» (+ 14,2 %)

1981 2.114,0 — prescindendo dagli incrementi di disponibilità dovuti alla capitalizzazione degli interessi (al netto delle imposte), risulta



minciato a contrarsi, fondamentalmente a causa dell'accentuata concorrenza dei buoni ordinari del tesoro e dei certificati di credito (del resto, di fronte ad un tasso d'inflazione in continua ascesa, appare naturale che il risparmio sia attratto da quegli impieghi a breve termine che insieme a rendimenti più elevati assicurino una pronta disponibilità dei capitali investiti).

Il fenomeno, se da un lato ha l'effetto di ridurre i costi complessivi della raccolta del risparmio e di ridimensionare, perciò, le perdite di esercizio (a beneficio, come si è già detto, dei saldi patrimoniali della gestione principale), desta ovviamente considerevoli preoccupazioni con riguardo alle disponibilità di capitali per la Cassa.

Sui rimedi apprestati (nuovi libretti a risparmio vincolato a tre anni al tasso d'interesse del 15 % lordo, ovvero « di previdenza » per gli anziani ad interesse indicizzato), la Corte si è soffermata nelle relazioni sugli esercizi 1981 e 1982, alle quali si fa rinvio (1). Va comunque nuovamente sottolineato che non hanno, finora, conseguito apprezzabili risultati. Né l'emissione della nuova serie di buoni postali fruttiferi con elevazione del tasso di interesse dal 9 al 13 % e l'estensione del beneficio (a partire, però, dal 1° settembre 1984) ai possessori dei vecchi buoni hanno arginato la richiesta di rimborso dei buoni stessi.

#### 4. — IMPIEGHI DEI CAPITALI.

Come già accennato nel precedente paragrafo 2, dal 1979 ha avuto inizio un processo di riqualificazione dei finanziamenti operati dalla Cassa, i quali sono stati sempre più indirizzati verso il settore delle opere pubbliche di pertinenza degli enti locali, settore per il quale l'attività della Cassa era stata fortemente compressa negli anni precedenti dal ripianamento dei disavanzi dei bilanci. Attualmente il settore è quello che assorbe le intere potenzialità dell'Istituto.

A partire dal 1980, in aggiunta ai prestiti suddetti (pressocchè integralmente a carico dei fondi della gestione principale), leggi recenti hanno stabilito per l'Istituto programmi speciali d'intervento a favore degli enti locali.

In tale ambito, di particolare rilievo è il programma per il triennio 1981-1983 che ha previsto la concessione di mutui destinati agli investimenti degli enti locali (2), originariamente per l'importo complessivo di 12.000 miliardi (in aggiunta ai 1.000 miliardi già in precedenza destinati ai comuni ed alle province colpiti dal sisma del novembre 1980) (3), mutui che, nel programma, hanno raggiunto, per effetto di norme successive, l'ammontare globale di 13.500 miliardi (4.000 per il 1981; 4.500 per il 1982; 5.000 per il 1983). I « plafond » annuali sono stati variamente articolati destinando una quota dei medesimi alla generalità dei comuni secondo una ripartizione operata in base a criteri stabiliti dal CIPE (80 % nel biennio 1981-82; 70 % nel 1983), un'altra quota (20 %) quale fondo perequativo a favore soltanto dei comuni più poveri

che nell'anno la Cassa ha subito nei rapporti con il risparmio postale un deflusso netto di 47,2 miliardi; tale è stato il saldo negativo tra i nuovi capitali acquisiti (4.561,5 miliardi al lordo della capitalizzazione degli interessi) ed il deflusso, per rimborsi richiesti dai risparmiatori (4.654,3 miliardi).

1982 2.692,6 - incremento, peraltro, rappresentato per la quasi totalità dalla capitalizzazione degli interessi (miliardi 2.602). Al netto altresì, dei depositi giudiziari, l'afflusso di nuovo risparmio si riduce, in definitiva, a soli 85,3 miliardi.

Il prospetto che segue mostra come l'incidenza del risparmio postale sull'afflusso complessivo di nuovi capitali tenda progressivamente a ridursi.

A N N I	Afflusso complessivo di nuovi capitali (miliardi)	Afflusso di nuovo risparmio postale (miliardi)	%
1976 .....	2.974,5	2.330,0	75
1977 .....	2.883,7	2.443,6	87,7
1978 .....	6.641,9	3.762,0	56,6
1979 .....	6.343,6	4.326,7	68,2
1980 .....	4.226,9	3.646,8	86,3
1981 .....	3.229,4	2.114,0	65,5
1982 .....	—	2.692,6	—

(1) Cfr. relazioni (in Doc. Senato XIV, n. 5) sul rendiconto 1981, vol. III, pag. 399; sul rendiconto 1982, vol. III, pag. 474.

(2) Decreto-legge 8 febbraio 1981, n. 38, convertito nella legge 23 aprile 1981, n. 153, art. 9.

(3) Decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, art. 15-ter.

di attrezzature e di servizi, una terza quota (10 % nel 1983) al finanziamento di opere pubbliche di particolare rilevanza o di interesse sovracomunale (1).

In proposito, la Corte ha rilevato, nelle relazioni sugli esercizi 1981 e 1982, come la realizzazione del programma si sia, nel biennio considerato, discostata sensibilmente da quanto programmato fondamentalmente sotto due profili.

In primo luogo, l'ammontare complessivo dei mutui concessi è stato al di sotto del volume previsto. In effetti, con riguardo alla quota dell'80 %, ripartita tra gli enti locali (secondo criteri fissati dal CIPE) su base regionale in proporzione al numero degli abitanti, sui 6.600 miliardi complessivamente stanziati nel biennio 1981-82, le concessioni sono ammontate, nel periodo stesso, a 6.332,6 miliardi (3.160,3 sui 3.200 programmati per il 1981; 3.172,3 sui 3.400 previsti per il 1982). Con riguardo, poi, al fondo pari al 20 per cento dell'ammontare dei mutui da concedere, che avrebbe dovuto essere interamente utilizzato in relazione alle finalità perequative ad esso attribuite, sui 1.700 miliardi stanziati per il biennio 1981-1982, sono stati complessivamente concessi prestiti per soli 1.328,6 miliardi (896,7 nel 1981; 431,9 nel 1982), per la maggior parte non somministrati nel biennio medesimo.

In secondo luogo, la Corte ha sottolineato come la realizzazione del programma si sia discostata, sempre nel biennio 1981-82, dalle finalità che il programma stesso si era prefissato quanto alla distribuzione sul territorio dei mutui concessi: infatti, mentre il criterio di ripartizione privilegiava gli enti locali del Mezzogiorno, essendo stato stabilito che a questi avrebbe dovuto andare almeno il 50 % dell'ammontare complessivo delle quote predette, in realtà, ad assorbire più della metà dei mutui concessi sono stati gli enti locali del Centro-Nord, come è dimostrato dai prospetti che seguono.

Fondo (80 % dell'ammontare programmato) per mutui (con ammortamento a carico degli enti mutuatari) ripartito dal CIPE per regioni secondo la popolazione residente (50 % riservato al Mezzogiorno): 3.200 miliardi nel 1981 - 3.400 miliardi nel 1982.

A R E E	1981		1982	
	Programma (miliardi)	Concessioni (miliardi)	Programma (miliardi)	Concessioni (miliardi)
Centro-Nord .....	1.600	2.010,2	1.700	2.013,8
Mezzogiorno .....	1.600	1.150,1	1.700	1.158,5
TOTALI...	3.200	3.160,3	3.400	3.172,3

Fondo (20 % dell'ammontare programmato) per mutui (con ammortamento a carico dello Stato) in favore dei comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti (50 % riservato al Mezzogiorno): 800 miliardi nel 1981; 900 miliardi nel 1982.

A R E E	1981		1982	
	Programma (miliardi)	Concessioni (miliardi)	Programma (miliardi)	Concessioni (miliardi)
Centro-Nord .....	400	0,37	450	256,6
Mezzogiorno .....	400	0,53	450	166,2
TOTALI...	800	0,90	900	431,8 6

(1) Nella ripartizione si è, poi, dovuto tenere conto della disposizione di cui all'art. 2 del decreto-legge n. 9 del 1982, convertito nella legge n. 94 dello stesso anno, la quale al finanziamento del programma straordinario di edilizia abitativa per 1.400 miliardi ha destinato una quota di 500 miliardi (200 per il 1982; 300 per il 1983), sottraendola alle disponibilità di cui si è detto nel testo.

Nelle relazioni degli ultimi anni la Corte ha anche messo in luce come analoga situazione si verifichi per la generalità dei finanziamenti operati dalla Cassa, i quali, essendo in prevalenza assorbiti dagli enti locali del Centro-Nord, anziché soddisfare alle esigenze di perequazione che l'Istituto medesimo si ripropone nei propri programmi, tendono ad aggravare il divario esistente tra gli investimenti operati dai comuni e dalle province del Nord e quelli realizzati dagli enti locali del Mezzogiorno.

I fattori che hanno sinora influenzato negativamente la realizzazione dei programmi, specie nel Sud, vanno individuati fundamentalmente nelle difficoltà incontrate dagli enti nella progettazione delle opere, nonché nella ricorrente carenza documentale delle domande prodotte, che comporta rinvii e ritardi e, in definitiva, una faticosa attività istruttoria da parte della Cassa.

#### 5. - RISULTANZE RELATIVE AL PRIMO SEMESTRE 1983.

Dal conto economico della *gestione principale*, concernente i primi sei mesi dell'anno scorso, si rilevano rendite e profitti per miliardi 1.639,4 (4.015,5 nel 1982), a fronte di spese ed oneri per miliardi 962,9 (3.062,1 nel 1982) con un utile lordo di miliardi 676,5, completamente assorbito dalla perdita per 732,5 miliardi verificatasi, nel semestre, nella gestione del risparmio postale (la risultante eccedenza negativa di 56 miliardi resta a carico del bilancio dello Stato ai sensi del già richiamato art. 9 octies del decreto legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62).

Sempre con riguardo al conto economico, tra le componenti della voce « rendite e profitti » merita attenzione quella relativa agli interessi attivi sugli investimenti, per i quali si registrano, nel primo semestre 1983, 1.627,8 miliardi. A comporre detto importo hanno concorso gli interessi sui titoli — per miliardi 145,6 —, sui prestiti — per miliardi 1.303,6 —, sui conti correnti con le gestioni aventi rendiconto proprio — per miliardi 174 —, sul conto corrente per le spese di amministrazione dei buoni postali fruttiferi — per miliardi 4,7 —. Sono, invece, venuti meno gli interessi sui conti correnti con il Tesoro (che nel 1982 vennero accertati in 1.052,6 miliardi), resi infruttiferi dalla disposizione contenuta nell'articolo 10 della legge n. 130 del 1983 (legge finanziaria).

Lo stato patrimoniale espone attività per miliardi 73.713,1 e passività per miliardi 73.769,1, con una eccedenza negativa di 56 miliardi (conseguente, come già detto, al ripianamento della perdita di periodo della gestione del risparmio postale).

Le attività risultano complessivamente incrementate di miliardi 11.412,5 essendo passate dai 62.300,6 del dicembre 1982 ai 73.713,1 miliardi al 30 giugno 1983.

Le disponibilità di nuovi capitali nel periodo considerato risultano dal prospetto che segue, nel quale sono messe a raffronto con quelle registrate nei due anni precedenti:

	1981 (miliardi)	1982 (miliardi)	Differenze (miliardi)		1° semestre 1983 (miliardi)
			in più	in meno	
Risparmio postali .....	2.114,0	2.692,6	578,6	—	1.899,8
Depositi in numerario .....	26,1	33,6	7,5	—	16,3
Conti correnti con enti vari .....	200,9	275,5	74,6	—	419,6
Conto corrente legge n. 784 del 1980 .....	—	159,3	159,3	—	243,7
Conto corrente con Sezione autonoma credito breve termine .....	— 16,9	3,2	20,1	—	1,7
Prelievi dai fondi dei conti correnti postali (legge n. 344 del 1965) .....	450,0	—	—	450	—
TOTALI...	2.774,1	3.164,2	840,1	— 450	2.581,1
Rientri:			390,1		
Quote di ammortamento .....	293,4	391,5	98,1	—	440,3
Cessioni e rimborsi titoli .....	161,8	378,2	216,4	—	46,4
TOTALI...	455,2	769,7	314,5	—	486,7
TOTALI GENERALI...	3.229,3	3.933,9	704,6	—	3.067,8

Dal confronto (per quel che può valere, essendo prospettato tra dati riferiti a cicli di durata diversa) sembra potersi dedurre, in prospettiva, un incremento di nuovi capitali nel 1983 superiore a quello (+ 704,6 miliardi) registrato nel 1982 sull'anno precedente.

Ma ciò che preme sottolineare è che dal prospetto emerge un rapporto percentuale del risparmio postale sul complesso della disponibilità ancora inferiore a quello determinatosi negli anni scorsi: 62 % rispetto al 68 % del 1982 ed al 65,4 % del 1981. Trattasi di un dato sintomatico anch'esso della progressiva disaffezione dei risparmiatori verso questa forma di investimento, già in precedenza notata.

La *Sezione autonoma di credito comunale e provinciale* (la quale, come già detto, nel quadriennio 1977-80 aveva collocato, per il consolidamento dei debiti a breve degli enti locali, cartelle per 6.760,7 miliardi) a partire dal 1981 (e sino a tutto il giugno 1983) non ha emesso nuovi prestiti in cartelle, limitando la sua attività alla gestione di prestiti precedentemente concessi ai Comuni (riscossioni delle rate afferenti al periodo considerato e al pagamento di interessi e quote di capitali rimborsabili sulle cartelle in circolazione).

Il valore nominale delle cartelle in circolazione ammonta al 30 giugno 1983 a 5.369,3 miliardi (5.449,5 nel 1982), con una diminuzione di miliardi 80,2 corrispondente alle estrazioni avvenute nel semestre, mentre il valore attuale delle rate di ammortamento dei prestiti in essere alla stessa data assomma a 7.414,1 miliardi, pari all'importo rilevato a fine esercizio 1982, in quanto il rientro delle rate è stato registrato nel successivo mese di luglio. In conseguenza di tale posticipata riscossione, sono state calcolate ed esposte nello stato patrimoniale come ratei attivi le quote di interessi sui mutui, ora a carico dello Stato, ex art. 3, decreto-legge n. 946 del 1978, convertito nella legge n. 43 del 1978, di competenza del semestre, per l'importo di miliardi 335,4.

A proposito della gestione annessa in argomento, va richiamato quanto già altre volte la Corte ha segnalato circa la mancata applicazione, a tutt'oggi, della norma di cui all'art. 18 del decreto-legge n. 702 del 1978, convertito nella legge n. 3 del 1979, il quale aveva autorizzato la Sezione a concedere mutui a comuni e province e loro consorzi (per importi unitari non inferiori a 10 miliardi) mediante emissione di cartelle, per l'esecuzione di opere pubbliche di pertinenza degli enti locali.

Il conto economico della gestione limitato al primo semestre 1983 evidenzia rendite e profitti per 339,8 miliardi (765,2 nel 1982) rappresentati, in prevalenza, da interessi attivi e provvigioni su prestiti per 335,3 miliardi, nonché spese ed oneri per 344,6 miliardi, con una perdita di miliardi 4,8.

A seguito dei noti provvedimenti legislativi intervenuti dal 1977 in poi in materia di risanamento della finanza locale, è ormai completamente esaurita l'attività riguardante le anticipazioni (sui prestiti per assicurare l'integrazione dei disavanzi degli enti locali) concesse dalla *Sezione autonoma per il credito a breve termine*, altra gestione annessa che operava, come la precedente, solo nei confronti di detti enti: le ultime anticipazioni concesse dalla Sezione a tale titolo (44 miliardi) risalgono, infatti, al 1979. Nel primo semestre del 1983 (così come negli ultimi anni) la Sezione ha limitato la sua attività alla gestione del fondo di riserva. La fusione della medesima con la gestione principale, operata dalla legge di ristrutturazione della Cassa, equivale, in definitiva, ad una soppressione.

Dal conto economico della gestione annessa delle *Casse di risparmio postali*, attinente al primo semestre 1983, emergono rendite e profitti per miliardi 927,3, cui si contrappongono spese ed oneri per miliardi 1.659,8 con una perdita di periodo (detratto l'utile di un miliardo realizzato nella gestione dei depositi giudiziari di 732,5 miliardi, attribuibile ai buoni postali fruttiferi in ragione di 597,2 miliardi ed ai depositi a libretto per miliardi 136,3).

La voce rendite e profitti è rappresentata per la quasi totalità dal frutto attribuito ai conti correnti con la gestione principale, corrispondente al saggio medio di rendimento di tutti gli investimenti della Cassa, pari, nel primo semestre 1983, al 5,53 %.

La sensibile riduzione rispetto agli anni precedenti — era stata del 7,62 % nel 1982; del 7,45 nel 1981 — è conseguenza della mancata redditività dei fondi giacenti nei conti correnti intrattenuti con il Tesoro statale, resi infruttiferi ai sensi dell'art. 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria) a decorrere dal 1° gennaio 1983.

Sotto tale profilo il decremento delle rendite della gestione nel semestre è stato di 1.396,3 miliardi. L'individuazione dell'incidenza dei predetti interessi sul capitale medio, e dell'onere per spese di amministrazione percentualmente gravante sui depositi a risparmio ordinari, sui depositi giudiziari e sui buoni postali fruttiferi potrà ricevere precisa determinazione solo al termine dell'esercizio.

La consistenza del risparmio postale alla data del 30 giugno 1983, risultante dalla contabilizzazione dei depositi, dei rimborsi e degli interessi capitalizzati, risulta dal prospetto che segue (in miliardi):

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	DEPOSITI A RISPARMIO					Depositi giudiz.	B.P.F.	TOTALE
	Nominativi			Portatore				
	Ordinari	vincolati	Previdenza	Ordinari	vincolati			
Consistenza al 1° gennaio 1983 .....	6.707,7	111,9	0,2	291,7	2,8	200,2	25.752,0	33.066,5
Consistenza al 30 giugno 1983 .....	7.155,1	142,4	0,2	307,8	3,4	219,2	27.138,2	34.966,3

Dall'esame dei dati esposti si rileva che l'incremento in valore assoluto del risparmio postale nel periodo considerato è stato di 1.899,8 miliardi; esso è tuttavia rappresentato in gran parte (miliardi 1.667,1) dalla capitalizzazione degli interessi passivi, per cui si riduce a 232,7 miliardi ascrivibili per 152,9 ai buoni postali fruttiferi e per 79,8 al risparmio a libretto.

Va poi segnalato che nel primo semestre 1983 non hanno ancora accennato a ridimensionarsi le richieste di rimborso dei buoni, posto che nel mese di giugno si è verificata una prevalenza dei rimborsi (8,7 miliardi) sui depositi (4,3 miliardi).

Trattasi comunque di rilevazioni scarsamente indicative essendo il fenomeno suscettibile di modificazioni, allo stato non valutabili, anche per effetto delle iniziative (alle quali si è accennato nel precedente paragrafo 3) intese a promuovere il rilancio del risparmio postale.

Fra le spese ed oneri del conto economico figura l'importo di 150,4 miliardi concernente le spese di amministrazione: di tale ammontare, 87,6 miliardi si riferiscono a spese accertate nel semestre, 62,8 miliardi attengono all'accantonamento per spese di amministrazione in corso di accertamento (le spese di amministrazione erano state di 333,5 miliardi nel 1982; di 211,5 nel 1981). Come già rilevato negli anni scorsi, poiché tali oneri vengono solo in parte sostenuti direttamente dalla Cassa, ma in prevalenza gravano su determinati capitoli di spesa del bilancio dell'Amministrazione delle poste, alla quale la Cassa rimborsa annualmente la quota che viene considerata di competenza del « servizio risparmio » (secondo percentuali stabilite da un'apposita Commissione interministeriale istituita nel 1975), la complessità di un siffatto meccanismo provoca lentezze nella definitiva determinazione degli oneri (l'ultimo rendiconto dell'Amministrazione delle poste approvato dal Parlamento, al quale è collegato l'accertamento definitivo delle spese in argomento, è quello dell'esercizio 1981), e rende necessario introdurre nel conto economico poste rettificative spesso di notevole entità, con conseguente incertezza nella determinazione annuale degli utili o delle perdite di esercizio.

Quanto agli impieghi dei capitali, in generale alla fine del primo semestre 1983, gli investimenti propri di istituto sono complessivamente risultati dell'ammontare di 39.880,6 miliardi (32.979,7 per prestiti; 2.234,6 in titoli; 267,3 come partecipazioni, le quali non hanno subito variazioni rispetto alla consistenza registrata al 31 dicembre 1982; 4.339 in conti correnti con il Tesoro statale).

In particolare, le risultanze al 30 giugno 1983 relative ai prestiti concessi nell'ambito dell'attività tradizionale della Cassa (quasi tutti sui fondi della gestione principale) possono riassumersi come segue:

Prestiti vigenti al 31 dicembre 1982 .....	miliardi	31.852,3
Concessioni primo semestre 1983 .....	»	1.578,5
	TOTALE...	33.430,8
Quote di ammortamento .....	»	440,2
Riduzioni e novazioni .....	»	10,9
	TOTALE RIENTRI...	451,1
Prestiti vigenti al 30 giugno 1983 .....	»	32.979,7

Di tale importo restavano da somministrare alla fine di giugno dello scorso anno 7.373 miliardi (rispetto ai 7.677,3 miliardi al 31 dicembre 1982).

Le concessioni intervenute nel semestre risultavano così distinte per categorie di prestiti (confrontate con quelle effettuate nel 1982):

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CATEGORIA	1982 (miliardi)	1° semestre 1983 (miliardi)
Edilizia scolastica .....	378,9	108,6
Opere igieniche .....	1.678,8	582,1
Opere diverse .....	2.309,7	880,5
Bilanci .....	6,3	—
Leggi speciali .....	360,2	(1) 7,4
<b>TOTALI...</b>	<b>4.733,9</b>	<b>1.578,6</b>

Il portafoglio titoli della Cassa, valutato ai prezzi di acquisto, ha segnato un decremento di 46,5 miliardi, essendo passato da miliardi 2.281,1 al 31 dicembre 1982 a miliardi 2.234,6 alla fine di giugno 1983 (il decremento era stato di 128,2 miliardi nel 1982). I prospetti che seguono riportano i titoli (valutati al prezzo di acquisto) vigenti al termine del semestre considerato.

DESCRIZIONE TITOLI	TITOLI VIGENTI AL 30 GIUGNO 1983		
	Capitale nominale (milioni)	Prezzo	Importo (milioni)
<b>TITOLI DI STATO:</b>			
Rendita 5 % 1935 .....	133,6	94,16	125,8
<b>TITOLI OBBLIGAZIONARI:</b>			
<b>Consorzio di credito Opere Pubbliche:</b>			
Ordinarie 5 % XXX .....	20.019,5	94,58	18.934,4
Ordinarie 5 % XXXV .....	340,0	95	323,0
Ordinarie 5,50 % XXX .....	16.915,0	90,87	15.370,7
Ordinarie 5,50 % XXX ANAS .....	21.538,0	93	20.030,3
Ordinarie 6 % XXX .....	32.199,5	94,78	30.518,7
Interventi Statali serie 20 9 % .....	9.840,6	92	9.053,4
Piano Sviluppo Agricolo III em. ....	—	—	—
Ordinarie 13 % X .....	57.200,0	97,60	55.827,2
Ordinarie 13,50 % XV .....	65.445,0	94,155	61.619,7
<b>Istituto di Credito imprese pubbl. utilità:</b>			
Obbligazioni 13 % X 79-89 .....	15.115,0	97,667	14.761,6
Obbligazioni 13 % XV 79-94 .....	28.488,0	96,883	27.600,0
Obbligazioni 13 % X 80-90 .....	4.778,0	95,845	4.579,5
Obbligazioni 13 % X II em. 80 .....	42.605,0	93,902	40.006,9
<b>Istituto Mobiliare Italiano:</b>			
Obbligazioni 6,50 % s.s. 1964 XX .....	4.500,0	97,0	4.365,0
Obbligazioni 13 % XV s.s. KO .....	91.571,0	94,55	86.580,4
Obbligazioni 12 % XV s.s. KY .....	170.000,0	86,50	147.050,0
Obbligazioni 13,50 % X s.s. XD .....	300.000,0	923,45	277.035,0
Obbligazioni 13,50 % XV s.s. X E .....	200.000,0	910,40	182.080,0
Obbligazioni 13,50 % X s.s. YZ .....	507.013,7	88,755	450.000,0
Cedola semestre 7,50 % 1982-88 .....	250.000,0	100	250.000,0
<b>Istituto Nazionale Fin. Ricostruzione:</b>			
Obbligazioni 6,20 % .....	8.100,8	100	8.100,8
Obbligazioni 5,90 % .....	5.420,0	100	5.420,0
Obbligazioni 7 % .....	4.123,2	87,40	3.603,7
Obbligazioni 9 % .....	3.844,2	91	3.498,2
<b>Ente Nazionale Energia Elettrica:</b>			
Obbligazioni 5,50 % prestito A 63/83 .....	3.490,0	955	3.332,9
Obbligazioni 5,50 % prestito B .....	8.805,0	95,50	8.408,8
Obbligazioni 5,50 % prestito C .....	17.150,0	85,50	14.663,2
Obbligazioni 5,50 % prestito D .....	2.935,0	85,50	2.509,4

(1) Miliardi 7,4 per i comuni colpiti dal terremoto del 1980 (legge n. 874 del 1980; legge n. 219 del 1981).

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DESCRIZIONE TITOLI	TITOLI VIGENTI AL 30 GIUGNO 1983		
	Capitale nominale (milioni)	Prezzo	Importo (milioni)
<b>Consorzio di Credito Agrario Migliorini:</b>			
Obbligazioni 5 % S.F. - S.E. ....	2.899,0	86,19	2.498,6
Obbligazioni 12 % XX em. P. 1980 .....	19.540,0	83,70	16.355,0
<b>Credito Comunale e Provinciale:</b>			
Cartelle 9 % XX .....	439.000,0	88	386.320,0
Cartelle 10 % XX .....	53.782,0	81	43.563,4
<b>Cartelle Fondiarie:</b>			
Banca Nazionale del Lavoro 5 % X.....	2.523,5	91,03	2.297,1
Cassa Risparmio Prov. Lombarde 5 % X .....	4.051,0	93	3.767,4
Banco di Napoli 5 % XX .....	2.619,6	91,31	2.392,0
<b>Credito Industriale Sardo:</b>			
Obbligazioni 13 % XV .....	33.000,0	94,652	31.235,2
<b>Medio Credito dell'Umbria:</b>			
Obbligazioni 12 % X .....	870,4	917,99	799,0
<b>TOTALE...</b>	<b>2.449.855,7</b>		<b>2.234.626,6</b>

Con riguardo all'attività di finanziamento in favore degli enti locali per l'attuazione del programma di interventi per il triennio 1981-83 di cui si è detto al paragrafo precedente (4.000; 4.500; 5.000 miliardi rispettivamente nel 1981, 1982 e 1983, ripartiti, per quest'ultimo anno, in tre quote — 70 %; 20 %; 10 % — con le diverse finalità già indicate), dalle tabelle che seguono si rilevano i dati di consuntivo relativi alle concessioni intervenute nel primo semestre dell'ultimo anno del programma.

Fondo (70 %) per mutui (con ammortamento a carico degli enti mutuatari) agli enti locali ripartiti dal CIPE per regioni (50 % riservato al Mezzogiorno): 3.200 miliardi programmati per il 1983. Risultanze del primo semestre:

REGIONE	Programma (miliardi)	CONCESSIONI (miliardi)	
		n.	importo
Piemonte .....	206,5	885	64,4
Valle Aosta .....	7,7	—	—
Lombardia .....	387,7	436	92,7
Trentino Alto Adige .....	48,6	102	23,4
Veneto .....	194,2	253	47,6
Friuli Venezia Giulia .....	57,9	97	14,7
Liguria .....	78,9	123	15,9
Emilia Romagna .....	182,5	162	22,4
Toscana .....	169,1	173	24,9
Umbria .....	40,9	98	13,6
Marche .....	70,5	149	19,8
Lazio .....	252,5	270	34,6
<b>TOTALE CENTRO NORD...</b>	<b>1.697,0</b>	<b>2.748</b>	<b>374,0</b>
Abruzzi .....	95,8	149	15,2
Molise .....	27,5	23	2,3
Campania .....	384,7	563	132,2
Puglia .....	285,6	334	56,9
Basilicata .....	53,2	57	9,5
Calabria .....	156,6	217	27,6
Sicilia .....	362,4	114	102,3
Sardegna .....	137,2	105	23,7
<b>TOTALE MEZZOGIORNO...</b>	<b>1.503,0</b>	<b>1.562</b>	<b>369,7</b>
<b>TOTALE GENERALE...</b>	<b>3.200,0</b>	<b>4.310</b>	<b>743,7</b>

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Fondo perequativo (20 %) per mutui (con ammortamento a carico dello Stato) in favore dei comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti (50 % riservato al Mezzogiorno): 900 miliardi programmati per il 1983 — risultanze del primo semestre.

REGIONI	CONCESSIONI	
	N.	miliardi
Piemonte .....	801	61,3
Valle d'Aosta .....	9	0,9
Lombardia .....	680	82,5
Trentino A.to Adige .....	25	2,1
Veneto .....	322	49,5
Friuli Venezia Giulia .....	60	7,8
Liguria .....	76	5,2
Emilia Romagna .....	22	1,6
Toscana .....	4	1,2
Umbria .....	12	1,4
Marche .....	41	4,7
Lazio .....	128	16,8
<b>TOTALE CENTRO NORD...</b>	<b>2.180</b>	<b>235,0</b>
Abruzzi .....	135	14,0
Molise .....	60	5,1
Campania .....	364	49,1
Puglia .....	166	34,3
Basilicata .....	56	5,8
Calabria .....	143	21,5
Sicilia .....	86	23,6
Sardegna .....	123	13,2
<b>TOTALE MEZZOGIORNO...</b>	<b>1.133</b>	<b>166,6</b>
<b>TOTALE GENERALE...</b>	<b>3.313</b>	<b>401,6</b>

Fondo (10 %) per finanziamenti di opere pubbliche di particolare rilevanza o di interesse sovramunicipale (art. 9, primo comma, decreto-legge n. 55 del 1983, convertito nella legge n. 131 dello stesso anno): 500 miliardi programmati per il 1983 — risultanze del primo semestre.

REGIONI	CONCESSIONI	
	N.	miliardi
Piemonte .....	16	11,1
Valle Aosta .....	—	—
Lombardia .....	14	8,9
Trentino A.to Adige .....	4	1,5
Veneto .....	18	8,7
Friuli Venezia Giulia .....	6	0,9
Liguria .....	—	—
Emilia Romagna .....	5	3,1
Toscana .....	12	5,7
Umbria .....	—	—
Marche .....	7	12,7
Lazio .....	1	0,1
<b>TOTALE CENTRO NORD...</b>	<b>83</b>	<b>52,7</b>
Abruzzi .....	—	—
Molise .....	—	—
Campania .....	—	—
Puglia .....	—	—
Basilicata .....	—	—
Calabria .....	—	—
Sicilia .....	—	—
Sardegna .....	—	—
<b>TOTALE MEZZOGIORNO...</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>TOTALE GENERALE...</b>	<b>83</b>	<b>52,7</b>



Le erogazioni complessive hanno raggiunto, alla scadenza del semestre, l'importo di 1.819,5 miliardi (1.224,8 per il Centro-Nord e 594,7 per il Mezzogiorno) (1).

Relativamente alla quota di 550 miliardi (450 per la costruzione e 100 per l'acquisto di alloggi) dei 1.000 miliardi previsti a favore degli enti territoriali delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (art. 9, decreto legge n. 38 del 1981, convertito nella legge n. 153 dello stesso anno) (2), la Cassa ha concesso nel primo semestre dell'anno scorso mutui per 7,4 miliardi, che, aggiunti a quelli già concessi nel 1982 (350,2 miliardi) e nel 1981 (155 miliardi), hanno raggiunto l'importo di 512,6 miliardi.

Le erogazioni del semestre sono state di 44,9 miliardi, per un totale, considerando quelle effettuate nel 1982 (148,6 miliardi), di 193,5 miliardi.

Relativamente all'importo di 700 miliardi di cui alla legge n. 119 del 1981 (art. 10) concernente l'edilizia giudiziaria e penitenziaria, l'importo delle concessioni è stato di 112,4 miliardi (333,5 nel 1982; 23,8 nel 1981).

Nel semestre considerato gli apporti del Tesoro affluiti nei conti correnti istituiti per l'attuazione della legge n. 784 del 1980 in materia di metanizzazione del Mezzogiorno hanno raggiunto l'importo di 403,1 miliardi. Provvedimenti di messa a disposizione di fondi e di mutui agevolati a favore di 156 enti (sui 510 interessati al programma) sono stati adottati per complessivi miliardi 294,2. Si sono avute erogazioni per 17,8 miliardi a favore di 18 enti.

Il conto economico della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale (3) espone rendite e profitti per miliardi 61,6 (263 nel 1982) e spese ed oneri per 63,2 miliardi (162,3 nel 1982), con una differenza negativa di 1,6 miliardi determinata dalla mancata riscossione degli interessi attivi sui conti correnti intrattenuti con il Tesoro, divenuti infruttiferi a decorrere dal 1° gennaio 1983, ai sensi dell'art. 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria) (4). Detta perdita sarà portata in diminuzione del fondo di riserva della Sezione.

La consistenza del fondo di riserva, in assenza di utili da ripartire, permane sostanzialmente immutata rispetto a quella accertata al 31 dicembre 1982 (5).

Lo stato patrimoniale espone attività per 6.435,1 miliardi (6.639,7 nel 1982) e passività per 6.436,7 miliardi (6.539 nel 1982), con una differenza di miliardi 1,6 corrispondente alla perdita di periodo emergente dal conto economico.

Il saldo dei conti correnti intrattenuti con la Gestione principale della Cassa ammonta a 4.194,9 miliardi (4.460,4 nel 1982) (6).

(1) Il dato è comprensivo non solo delle erogazioni effettuate ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 131 del 1983, ma anche delle erogazioni concernenti le opere antinquinamento (legge n. 650 del 1979) e quelle dell'edilizia giudiziaria (legge n. 119 del 1981).

(2) Come già riferito l'anno scorso, i residui 450 miliardi sono stati versati nel 1981 a titolo di anticipazione al Tesoro statale, a norma dell'articolo 85 della legge n. 219 del 1981, per le esigenze dell'area napoletana.

(3) La gestione è stata istituita (articolo 10, legge 5 agosto 1978, n. 457), separatamente dalla Cassa, per il finanziamento dell'edilizia residenziale e dell'acquisizione delle aree all'edilizia medesima occorrenti. All'inizio del 1979, nella Sezione in argomento sono confluiti: a) la gestione delle « operazioni finanziarie » concernenti il settore, già affidata alla Gestione Principale; b) la gestione (sino ad allora autonoma) del Fondo speciale istituito per disposto dell'art. 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865. Quest'ultimo, originariamente costituito con apporti diretti del Tesoro, era destinato alla concessione di prestiti per l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria delle aree e per la realizzazione delle opere necessarie per allacciare le aree ai pubblici servizi; con l'articolo 13 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, è stato destinato alla concessione, in luogo dei mutui, di contributi in capitale.

(4) Dall'analisi delle componenti della voce « rendite e profitti » si rilevano, infatti, solamente interessi attivi sui prestiti vigenti per 61,6 miliardi (162,5 nel 1982).

(5) Se si considerano gli utili conseguiti negli esercizi precedenti, ed i relativi interessi maturati a tutto il 1982 (11,3 miliardi), nonché gli utili sui rimborsi, la consistenza del fondo di riserva e delle disponibilità della Sezione ammonta a 282,8 miliardi, di cui 56,5 disponibili per investimenti in titoli.

Nel corso del 1982, il Consiglio d'Amministrazione della Sezione ha deliberato la sottoscrizione di obbligazioni fondiarie della Cassa di risparmio di Bologna, del Banco di Napoli e del Banco di Sardegna per complessivi 17,1 miliardi, corrispondenti al valore nominale di 18 miliardi.

Nel corso del primo semestre 1983, non si sono avuti altri investimenti in titoli delle disponibilità del fondo.

(6) I conti correnti hanno avuto nel semestre i seguenti movimenti:

	Consistenza al 1° gennaio 1983	Versamenti	Prelevamenti	TOTALE
Canto corrente 471 infruttifero contributo GESCAL .....	2.090,1	602,2	376,4	2.315,9
Canto corrente 388 infruttifero contributi statali .....	1.991,3	—	433,6	1.557,7
Canto corrente articolo 45 L. 865/1971 infruttifero Acque e urbanizzazione aree .....	300,5	—	36,2	264,3
Canto corrente 503 infruttifero Forze Polizia .....	78,5	—	21,5	57,0
TOTALI ...	4.460,4	602,2	867,7	4.194,9

L'importo dei mutui vigenti al 30 giugno 1983 ammonta a 2.028,3 miliardi (2.046 al 31 dicembre 1982), con una diminuzione di 17,6 miliardi, pari alla differenza fra i rientri di capitale per 31,6 miliardi e le concessioni fatte nel semestre per 14 miliardi. Gli importi ancora da somministrare a fine semestre sul complesso dei prestiti in essere ascendono a 214,6 miliardi.

Nella parte attiva del conto del patrimonio figurano, tra l'altro, crediti per 63,5 miliardi (59,9 nel 1982) nei confronti degli I.A.C.P. e delle cooperative edilizie per rate di ammortamento scadute e non pagate e, per 168,6 miliardi (111,1 nell'anno precedente) verso lo Stato (Provveditorato alle opere pubbliche) e le regioni, per contributi sui mutui, non ancora versati.

Il debito complessivo della Sezione verso la Cassa per i mutui trasferiti alla data del 31 dicembre 1978 (al tasso del 7,22 %) e per quelli concessi dalla Sezione a partire dal 1° gennaio 1979 con fondi anticipati dalla Cassa (ora al tasso del 10,5 %) ascende a 2.060,4 miliardi (2.012,1 nel 1982).

Le disponibilità finanziarie per l'edilizia sovvenzionata (leggi n. 865 del 1971; n. 166 del 1975; n. 513 del 1977; n. 457 del 1978 e n. 94 del 1982) e per l'edilizia convenzionata ammontano complessivamente a 3.608,4 miliardi (3.817,6 nell'anno precedente). In particolare, i fondi disponibili per l'edilizia sovvenzionata ammontano al 30 giugno 1983 a 2.235,8 miliardi (2.398,4 al 31 dicembre 1982, mentre quelli relativi all'edilizia convenzionata ascendono a 1.372,5 miliardi (1.419,2 al 31 dicembre del 1982).

Per quanto concerne l'attuazione del programma straordinario di edilizia abitativa e di acquisizione ed urbanizzazione di aree edificabili ad uso residenziale, di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legge n. 9 del 1982 — convertito nella legge n. 94 del 1982 —, nessuna concreta operazione è stata posta in essere nel semestre considerato.

Per quel che attiene alla gestione del fondo speciale previsto dall'articolo 45 della legge n. 865 del 1971 (acquisizione ed urbanizzazione di aree), si rileva che la disponibilità di 300,6 miliardi esistente al 31 dicembre 1982 è passata, a fine semestre, a 264,3 miliardi, con una diminuzione di 36,3 miliardi in conseguenza delle erogazioni effettuate nel periodo a favore dei comuni beneficiari.

Le concessioni di contributi sullo stanziamento globale di 700 miliardi, interamente conferito dal Ministero del Tesoro, hanno raggiunto al 30 giugno 1983 il complessivo importo di 645 miliardi (630 al 31 dicembre dell'anno precedente), di cui 15 miliardi di contributi concessi nel primo semestre del 1983.

Le spese di amministrazione per il semestre considerato hanno raggiunto l'importo di miliardi 1,8 (2,6 nel 1982), pari a quasi il 15 % di tutte le spese di amministrazione della Cassa.

Nel quadro dei contratti di cessione di crediti conclusi dalla Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR, ai fini per i quali la Sezione stessa è stata istituita (1), ai contratti stipulati sino a tutto il 1982 (e dei quali si è detto nelle relazioni degli anni scorsi) si è aggiunto, nel primo semestre del 1983, il contratto di cessione stipulato con il Mediocredito delle Venezie per un importo di 167 milioni. Contemporaneamente è stato emesso e consegnato a detto Istituto un titolo di importo nominale equivalente, con contestuale pagamento dei primi due decimi scaduti dell'importo del titolo.

Con tale certificato, l'importo complessivo dei titoli emessi ha raggiunto i nominali 1.703,9 miliardi, come risulta dal prospetto che segue:

1) Titoli emessi a fronte acquisizione crediti gruppo SIR		
a) titoli vigenti al 1° gennaio 1983 .....	milioni	1.703.758,0
b) titoli emessi nel primo semestre 1983 .....	»	167,0
2) Cartelle rimborsate		
(1° decimo) .....	»	170.375,8
(2° decimo) .....	»	170.375,8
(1° e 2° decimo Mediocredito Venezie) .....	»	33,4

(1) La Sezione è stata istituita nell'ambito delle misure adottate per la razionalizzazione ed il potenziamento della industria chimica, con la finalità di rendersi cessionaria delle ragioni di credito degli Istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo SIR (crediti assistiti da garanzie reali sugli impianti) in essere alla data del 30 giugno 1980, contro rilascio agli Istituti medesimi di titoli infruttiferi non negoziabili, di durata decennale.

La Cassa gestisce le operazioni finanziarie conseguenti per conto del Tesoro dello Stato, sul bilancio del quale si riflettono, quindi, i risultati della speciale gestione.

3) Cartelle in circolazione al		
30 giugno 1983 (1) .....	»	<u>1.363.140,0</u>
TOTALE A PAREGGIO...		milioni 1.703.925,0

Dal conto economico per il semestre considerato emergono rendite e profitti per 4,1 miliardi (interamente rappresentati dall'importo dei contributi in conto interessi sui finanziamenti concessi alle Società del gruppo SIR dal Ministero dell'industria, commercio ed artigianato, e dalla Cassa per il Mezzogiorno, devoluti alla Sezione a norma dei contratti di cessione) e spese ed oneri per 18 miliardi, con una perdita del semestre di 13,9 miliardi.

Fra le spese ed oneri, la posta più significativa è rappresentata dagli interessi maturati sul conto corrente intrattenuto con la Gestione principale della Cassa (istituito con decreto ministeriale del 30 novembre 1981) per 17,9 miliardi, dovuti per le anticipazioni effettuate dalla Sezione.

Le spese di amministrazione hanno raggiunto l'importo di 110,7 milioni, pari all'1 % di tutte le spese di amministrazione della Cassa.

Lo stato patrimoniale della Sezione espone attività per 1.708,5 miliardi e passività per 1.722,4 miliardi.

Va notato che al 30 giugno 1983 l'ENI, pur avendo individuato (in ossequio al disposto dell'art. 1 del decreto-legge n. 721 del 1981, convertito nella legge n. 25 del 1982) gli impianti petrolchimici e gli altri beni accessori da trasferire alle Società dall'ENI stesso prescelte, non ha provveduto al versamento alla Sezione degli importi dovuti, non avendo la Commissione di esperti prevista dalla norma testé indicata ancora provveduto alla determinazione del corrispettivo.

L'Estensore  
F.to Mario FALCUCCI

Il Presidente  
F.to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

(1) Come risulta dal prospetto, i titoli in circolazione ammontano a miliardi 1.363,1, con una variazione in diminuzione di 170,4 miliardi, risultante dalla differenza tra l'importo delle cartelle vigenti al 1° gennaio 1983, incrementato della emissione verificatasi nel semestre, e i rimborsi nello stesso periodo effettuati.

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE**  
**DEL COLLEGIO DEI REVISORI PER IL II SEMESTRE 1983**

PAGINA BIANCA

## RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI SUL RENDICONTO DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Il rendiconto della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, relativo al secondo semestre 1983, deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione tenuta il 26 giugno 1984, espone le seguenti risultanze:

### Stato patrimoniale:

Passività .....	L.	9.159.938.026.707
Attività .....	L.	9.158.392.301.704
DIFFERENZA PASSIVA...	L.	<u>1.545.725.003</u>

Tale risultato negativo corrisponde al saldo emergente dal conto economico che si riassume nei seguenti valori:

### Conto economico:

Spese ed oneri .....	L.	82.909.598.895
Rendite e profitti .....	L.	81.363.873.892
PERDITA DEL 2° SEMESTRE 1983...	L.	<u>1.545.725.003</u>

La perdita sopraindicata, aggiunta a quella accertata nel primo semestre dell'anno 1983 pari a lire 1.644.515.046, viene a determinare una perdita netta complessiva di lire 3.190.240.049, a fronte di un utile di lire 100.728.219.027 registrato nell'esercizio 1982.

I conti d'ordine all'attivo ed al passivo pareggiano in lire 37.458.412.452 ed accolgono il conto titoli di enti correntisti in gestione e l'ammontare del conto corrente infruttifero 503 - Forze Armate.

È il caso di segnalare che la perdita d'esercizio sarà portata in diminuzione del fondo di riserva da investire in titoli fondiari e pertanto la disponibilità del fondo stesso verrà a ridursi a 40,2 miliardi.

In merito alla predetta perdita va altresì precisato che essa trae origine soprattutto dalla mancata riscossione degli interessi attivi sui conti correnti intrattenuti con il Tesoro, resi infruttiferi a norma dell'art. 10 della legge n. 130 del 1983 (legge finanziaria).

Come è stato riferito nella relazione che accompagna il predetto elaborato contabile il Direttore Generale, nel porre in evidenza l'andamento della gestione, ha anche analizzato le singole voci del rendiconto di cui trattasi e le relative variazioni verificatesi nel corso del secondo semestre 1983 e pertanto il Collegio non ritiene soffermarsi ulteriormente su di esse.

Tuttavia appare utile far presente che:

- il saldo dei conti correnti intrattenuto con la Gestione principale della Cassa espone nel suo complesso un ammontare di 6907,9 miliardi, contro una consistenza al 1° luglio 1983 di 4194,9 miliardi e al 1° gennaio dello stesso anno di 4460,4 miliardi;

- l'entità dei prestiti che al 1° luglio 1983 ammontava a 2028,3 miliardi è diminuita a 2016,9 miliardi a causa dei rientri di capitale per 11,4 miliardi, non essendo stati concessi nel secondo semestre dell'anno 1983 nuovi mutui, mentre rimangono da somministrare mutui già concessi per 200,4 miliardi;

- il conto debitori di cui alle poste nn. 4, 5 e 6 dello stato patrimoniale espone un saldo di 214,8 miliardi; esso raccoglie, oltre agli interessi da capitalizzare, anche le rate di ammortamento scadute e non pagate da Enti, dalle Regioni e dai Provveditorati regionali alle OO.PP. e gli interessi sui titoli del fondo di riserva.

Per quanto concerne le passività, va aggiunto che:

– il debito verso la Cassa DD.PP. per mutui concessi è diminuito di 34 miliardi (da 2060,3 miliardi del primo semestre a 2026,3 miliardi del secondo semestre) a causa dell'eccedenza dei rientri di capitale sui nuovi pagamenti emessi a favore degli I.A.C.P.;

– la disponibilità a favore dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata, globalmente considerata, è aumentata da 3608,3 miliardi del primo semestre a 5967,2 miliardi del secondo semestre in conseguenza, soprattutto, degli accreditamenti provenienti dal bilancio dello Stato affluiti negli ultimi mesi dell'esercizio in esame;

– il fondo di riserva esposto in 60,4 miliardi è costituito principalmente dalla consistenza all'inizio dell'anno 1983, aumentata della quota di utile dell'esercizio 1982 e degli interessi maturati sui titoli del fondo di riserva; mentre il fondo disponibile di 80,6 miliardi è formato dal saldo esistente al 1° gennaio 1983 aumentato della quota dell'utile dell'esercizio 1982 e diminuito della quota destinata a finanziare i programmi di edilizia residenziale.

In merito al conto economico il Collegio ravvisa utile far notare che tra le spese ed oneri la posta più significativa è rappresentata dagli interessi passivi, che gravano per un ammontare complessivo di 142,9 miliardi (di cui 61,5 relativi al primo semestre e 81,4 al secondo semestre), ai quali si contrappongono gli interessi attivi sui prestiti ammontanti a 142,8 miliardi di cui 81,3 riferentisi al secondo semestre.

Altra posta negativa del predetto conto è rappresentata dalle spese di amministrazione che sono aumentate da 2,4 miliardi del 1982 a 3,2 miliardi, pari al 14,86 % di tutte le spese di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Va comunque precisato che la perdita complessiva di esercizio di 3,2 miliardi come avanti indicato, è da imputare alla infruttosità dei conti correnti aperti presso le Tesorerie provinciali dello Stato a norma della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria).

Sulla base dei controlli espletati nel corso dell'esercizio ed in sede di chiusura dei conti, il Collegio dei revisori attesta che i valori esposti nel rendiconto concordano con le risultanze delle scritture contabili che, come si è potuto accertare, sono tenute e documentate regolarmente ed assicura quanto segue:

– i debiti ed i crediti sono esposti al valore nominale;

– i titoli del fondo di riserva sono stati esposti al prezzo di costo e sono costituiti da obbligazioni fondiarie del Banco di Sardegna, del Banco di Napoli e della Cassa di Risparmio di Bologna;

– i proventi ed i costi di gestione sono stati correttamente imputati al conto economico a norma dell'art. 2425 bis del codice civile.

Alla stregua di quanto sopra esposto, il Collegio dei revisori, ai sensi dell'articolo 2432 del codice civile, esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto e del conto economico relativi alla Sezione autonoma per l'edilizia residenziale e riguardanti il secondo semestre 1983, la cui perdita d'esercizio dovrà essere imputata al fondo di riserva ai sensi dell'art. 12 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

La seduta viene tolta alle ore 14, dopo la lettura e l'approvazione del presente verbale.

Roma, 29 giugno 1984.

#### IL COLLEGIO DEI REVISORI

Prof. Avv. Fausto NUNZIATA – *presidente*  
Dott. Domenico MASCARUCCI – *componente*  
Dott. Italo SANTORO – *componente*



**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI SUI RENDICONTI  
DELLA GESTIONE PRINCIPALE DELLA CASSA DD.PP.  
E DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SIR  
RELATIVI AL SECONDO SEMESTRE 1983**

I rendiconti del secondo semestre 1983, deliberati dal Consiglio di amministrazione il 26 giugno 1984, ai sensi dell'art. 8 della legge 13 maggio 1983, n. 197, concernente la ristrutturazione della Cassa DD.PP., riguardano la Gestione principale o propria della Cassa medesima e quella della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR istituita a norma dell'art. 7 della legge 28 novembre 1983, n. 784.

**1. — GESTIONE PRINCIPALE.**

Come è stato riferito nella relazione che accompagna i predetti elaborati, alla Gestione principale sono state trasferite le attività e passività delle Sezioni e gestioni annesse, in applicazione dell'art. 15 della sopra richiamata legge n. 197 del 1983.

Di conseguenza, le risultanze finali della predetta gestione possono riassumersi come segue:

**A) Stato patrimoniale:**

Attività .....	L.	83.147.156.918.523
Passività .....	»	83.197.841.993.553
Saldo passivo del secondo semestre 1983 .....	L.	<u>50.685.075.030</u>
I conti d'ordine all'attivo ed al passivo pareggiano in .....	L.	<u>1.217.035.385.457</u>

**B) Conto economico:**

Spese e perdite .....	L.	2.049.393.427.910
Rendite e profitti .....	»	1.998.708.352.880
Perdita netta del secondo semestre 1983 .....	L.	<u>50.685.075.030</u>

Se alla suindicata perdita si aggiunge quella relativa alla Gestione principale del primo semestre ammontante a 56 miliardi, unitamente al saldo negativo della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale pari a 3,5 miliardi, viene a determinarsi un disavanzo complessivo di 110,2 miliardi. Tenendo presente che nell'esercizio 1982 l'utile netto conseguito è stato pari a 296,7 miliardi (233,3 miliardi derivanti dalla Gestione principale e 63,4 miliardi dalle Gestioni annesse) ne consegue che tra l'esercizio 1982 e l'esercizio 1983 è intervenuta una variazione negativa di 406,9 miliardi.

Va precisato che mentre il disavanzo del primo semestre resta a carico del bilancio dello Stato, ai sensi dell'art. 9 octies della legge 17 marzo 1977, n. 62, quello del secondo semestre dovrà essere ripianato con gli utili d'esercizio oppure mediante il ricorso al fondo di riserva, nel triennio successivo, come previsto dall'art. 4 della legge sulla ristrutturazione dell'Istituto.

**A) Stato patrimoniale.**

Per ciò che concerne le singole poste del rendiconto e le relative variazioni verificatesi nella situazione patrimoniale e nel conto economico, rispetto ai corrispondenti valori dell'esercizio 1982, il Collegio non ritiene soffermarsi ulteriormente su di essi, in quanto tali poste e variazioni hanno formato oggetto della relazione del Direttore generale.

Tuttavia, è necessario far notare che oltre ai prestiti concessi agli enti locali per 44.120 miliardi, sono da prendere in considerazione quelli ancora da somministrare ammontanti a 8.184,9 miliardi, di cui 7.604,8 miliardi con i fondi propri, 578,8 miliardi con i fondi dei conti correnti postali e 1,3 miliardi con cartelle

Detti prestiti rivelano un aumento di 1.252 miliardi, rispetto all'ammontare espresso alla chiusura del primo semestre dell'esercizio 1983, ed un aumento di 2.480,2 miliardi a confronto con l'entità dell'esercizio dello scorso anno.

Appare utile constatare che a determinare gli investimenti della Cassa DD.PP. concorrono anche i titoli di Stato o garantiti dallo Stato, le obbligazioni, le cartelle fondiari e le partecipazioni al capitale di enti pubblici.

Come investimenti, prima dell'entrata in vigore della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria) venivano considerate anche le somme giacenti sui conti correnti fruttiferi intrattenuti col Tesoro al tasso del 9 %, del 3,50 %, del 2,20 % e del 6 %, resi ora infruttiferi dall'art. 10 della surrichiamata legge.

Per quanto riguarda i titoli di proprietà e quelli di pertinenza del fondo di riserva, va rilevato che essi sono costituiti da titoli di Stato e titoli obbligazionari ed esprimono, al prezzo d'acquisto, una vigenza complessiva di 2.506,3 miliardi corrispondente ad un valore nominale di 2.741,9 miliardi.

La posta concernente le partecipazioni, che mostra una consistenza di 267,3 miliardi, risulta invariata rispetto a quella del 1982; essa rappresenta quote di capitale sociale dei seguenti istituti finanziari: Consorzio di credito OO.PP., IMI, Consorzio di credito agrario di miglioramento ed Istituto per il credito sportivo.

Quanto, poi, alla voce ratei e risconti attivi per 120,9 miliardi, essi riflettono solo ratei attivi e precisamente interessi maturati e non riscossi sui titoli di proprietà, sui fondi di riserva e sugli utili alle partecipazioni.

In merito all'esposizione del valore dei mobili, quadri ed oggetti d'arte indicati per il valore ideale di una lira, deve rilevarsi che anche nel secondo semestre dell'esercizio 1983 la Cassa DD.PP. ha continuato ad imputare i relativi costi direttamente al conto economico senza patrimonializzare i beni stessi, beni che relativamente all'anno 1983 sono stati inventariati per 1,4 miliardi.

L'esposizione dei beni di cui trattasi è stata così operata per seguire gli stessi criteri adottati nel primo semestre, attesa la continuità logica e interconnessa fra i due periodi cui si riferisce il rendiconto in esame, in assenza di una specifica regolamentazione; infatti, il regolamento per la contabilità delle spese di amministrazione della Cassa DD.PP. è stato reso esecutivo il 22 dicembre 1983.

Per quanto attiene agli immobili, iscritti per un valore di lire 5.703.327, è d'uopo chiarire che detti beni comprendono il palazzo sede della Cassa sito in via Goito n. 4, totalmente ammortizzato, e quindi viene indicato con il valore di una lira, ed il palazzo sede delle Casse di risparmio postali, sito in piazza Dante, il cui valore di L. 5.703.326 costituisce la valutazione al prezzo di costo.

Ciò posto, il Collegio considera doveroso segnalare l'esigenza che, con il prossimo rendiconto, la reale consistenza dei beni mobili e quella dell'immobile di Via Goito n. 4, siano esposte nell'attivo dello stato patrimoniale e nello stesso tempo siano determinate le annuali quote di ammortamento, come previsto dalla vigente normativa civilistica.

È bene far constatare inoltre che i conti d'ordine riguardano il saldo delle iscrizioni di effetti pubblici in deposito presso la Tesoreria centrale ammontante a 400,5 miliardi e quello di analoghe iscrizioni in deposito presso le Sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato per 756,2 miliardi.

La consistenza dei titoli in deposito appartenenti agli enti correntisti in gestione, considerata al valore nominale, palesa un ammontare di 60 miliardi.

Le predette partite trovano corrispondenza con i valori delle partite iscritte nel passivo patrimoniale.

Procedendo alla disamina delle parti più significative del passivo non può essere sottaciuto che la consistenza del risparmio postale, fonte principale dei capitali utilizzati dalla Cassa ai fini istituzionali, da 33.066,5 miliardi del 1982 si è elevata a 36.853,4 miliardi, con un incremento in valore assoluto di 3.786,9 miliardi.

Tale consistenza è composta da depositi a libretto per 7.926,6 miliardi e da buoni postali fruttiferi per 28.926,8 miliardi.

Particolarmente significativo il fatto che in termini di cassa l'effettivo flusso di denaro fresco pervenuto all'Istituto è stato di 863,8 miliardi, derivante dai depositi a libretto per 203,2 miliardi e da buoni postali per 660,6 miliardi.

L'entità del risparmio postale, corrispondente alle voci « Depositanti a risparmio » e « Portatori di buoni postali fruttiferi », è costituita dalla differenza tra la consistenza esistente al 1° gennaio 1983 aumentata dei depositi effettuati nell'esercizio e degli interessi capitalizzati al netto delle imposte e l'ammontare dei rimborsi verificatesi durante l'anno.

Altra voce da evidenziare sono le cartelle del credito comunale e provinciale in circolazione che ammontano a 4.615,3 miliardi, entità che raffrontata con quella del 1982 ha fatto registrare una diminuzione di 834,1 miliardi per effetto delle cartelle estratte nell'esercizio 1983, di cui 753,9 miliardi rappresentano le cartelle non ancora rimborsate alla fine dello stesso esercizio.

Merita altresì far notare i debiti verso il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni che ammontano a 18.151 miliardi e trovano la loro parziale contropartita con il conto corrente intrattenuto con il Tesoro di 14.550,9 miliardi esposto nella voce n. 3 dell'attivo.

I ratei ed i risconti passivi emergenti per 382,3 miliardi concernono in sostanza ratei passivi e cioè interessi passivi maturati nell'esercizio 1983 e pagabili nell'esercizio successivo.

L'esposizione « mandati inestinti » comprende in gran parte mandati emessi nel 1983, che alla chiusura dello stesso esercizio sono stati « trasportati » a cura delle Sezioni di Tesoreria provinciale e della Tesoreria centrale dello Stato per essere pagati ai beneficiari dell'esercizio successivo.

Il conto creditori accoglie varie voci che possono essere compendiate come segue: creditori per imposte; creditori verso il Tesoro; creditori per spese di amministrazione; creditori vari.

È il caso di chiarire che:

— i creditori per imposte segnano una somma di 134,7 miliardi e sono costituiti da debiti derivanti dall'I.R.P.E.F. su interessi a favore dei depositanti e portatori di buoni postali fruttiferi, su interessi dei depositi in numerario, su interessi a favore dei correntisti ed inoltre da imposte e tasse varie trattenute sui pagamenti;

— i creditori verso il Tesoro comprendono utili da versare quale debito della Cassa DD.PP. in confronto dell'Amministrazione del Tesoro per 186,6 miliardi e il debito verso la Banca d'Italia per pagamenti effettuati per conto della Cassa stessa dalle Sezioni di tesoreria provinciale per 258,9 miliardi;

— i creditori per spese di amministrazione rappresentano quelle partite debitorie rimaste da pagare afferenti alla gestione di credito comunale e provinciale per 2,3 miliardi nonché alla gestione del risparmio postale, a titolo di rimborso di dette spese sostenute dalla stessa Amministrazione postale per 253,2 miliardi, di cui 125,7 miliardi per depositi a risparmio e 127,5 miliardi per buoni postali fruttiferi;

— i creditori vari racchiudono i debiti relativi agli interessi passivi sui mutui da somministrare per 122,6 miliardi, i debiti derivanti dalla sottoscrizione di titoli obbligazionari del Consorzio di Credito OO.PP. per 79,4 miliardi e altre partite debitorie di minore rilevanza.

I fondi di riserva iscritti per 572,2 miliardi, costituiti attraverso gli accantonamenti degli utili d'esercizio, unitamente al fondo di dotazione di 100 miliardi, previsto dall'art. 2 della legge sulla ristrutturazione della Cassa DD.PP., costituiscono il netto patrimoniale della Gestione principale.

Più segnatamente i fondi di riserva iscritti sono costituiti dalle seguenti riserve: della gestione principale per 326,8 miliardi; delle Casse di risparmio postale per 1,1 miliardi; della ex sezione autonoma di credito comunale e provinciale per 220,8 miliardi (al netto della perdita accertata nel primo semestre 1983 di 3,5 miliardi); della ex sezione autonoma di credito a breve termine per 23,6 miliardi.

Tra le attività delle gestioni speciali assumono rilievo le disponibilità esistenti nei conti correnti con il Tesoro per le esigenze delle gestioni stesse che ammontano a 8.837 miliardi, la cui contropartita è data dai debiti verso dette gestioni per 7.748,6.

Nell'ambito di dette gestioni occorre anche far notare i titoli iscritti al costo di acquisto per 917,2 miliardi. Trattasi in sostanza di titoli affidati alla Cassa DD.PP. in gestione da parte dell'INPS, del FIO e del fondo titoli, ai sensi delle leggi n. 526/1982 art. 52 e n. 346 del 1974, e dai suddetti titoli discendono i ratei attivi per 47,9 miliardi, e cioè interessi attivi maturati e non riscossi.

Tra le poste delle gestioni in argomento meritano di essere considerati i due fondi di rotazione. Quello costituito dai mezzi finanziari messi a disposizione della Cassa dal Tesoro per l'acquisto di titoli a norma della legge 14 agosto 1974, n. 346, che espone un importo di 457,5 miliardi al netto degli utili di gestione del primo semestre e quello per l'acquisto di titoli emessi da Istituti speciali di credito per operazioni di finanziamento agevolato in investimenti per impianti industriali e per l'ammodernamento delle imprese esercenti il commercio, ai sensi dell'art. 52 della legge 7 agosto 1982, n. 526, iscritto nel rendiconto per 1550 miliardi.

Quest'ultimo fondo rappresenta l'effettivo debito della Cassa verso il bilancio dello Stato e corrisponde alla somma realmente accreditata dal Tesoro, a fronte di uno stanziamento di 1900 miliardi, previsto ai fini predetti.

Inoltre, devono essere segnalati i fondi patrimoniali di pertinenza dell'INPS e gli utili delle gestioni speciali, quali differenza tra gli interessi attivi maturati sui titoli e le spese di amministrazione rimborsate alla gestione principale, destinati per l'acquisizione di nuovi titoli mobiliari.

#### B) Conto economico

Il risultato economico, come avanti indicato, è stato caratterizzato dalla fusione dei saldi della gestione principale con quelli delle gestioni speciali, mettendo in evidenza una perdita di 50,6 miliardi.

Le spese e perdite nella maggior parte sono rappresentate da interessi passivi per 1.849,7 miliardi, da spese di amministrazione per 156,5 miliardi e da altre spese varie.

Tra i componenti negativi di reddito gli interessi passivi assommano a 3.628,6 miliardi compresi quelli del primo semestre pari a 1.778,8 miliardi; essi derivano dagli interessi capitalizzati sui depositi a libretto, sui buoni postali, sulle cartelle di credito comunale e provinciale e sui depositi in numerario e di affrancazione.

Gli interessi sui depositi a libretto sono al lordo dell'imposta sul reddito in quanto essa è a carico dei depositanti.

Detta imposta, liquidata per l'anno 1983 in 134,8 miliardi, risulta versata all'Erario nel mese di aprile 1984.

Complessivamente le spese e le perdite sia del primo che del secondo semestre 1983, comprese le gestioni speciali, presentano un saldo di 4.018,9 miliardi, con una differenza in meno di 286,1 miliardi, rispetto alle risultanze del 1982, da attribuirsi prevalentemente alla mancata corresponsione degli interessi passivi al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Altro componente negativo è costituito dalle spese di amministrazione che, globalmente, determinano un ammontare di 315,1 miliardi così suddiviso: 158,6 miliardi del primo semestre e 156,5 miliardi del secondo semestre.

L'onere di dette spese va attribuito alla gestione propria della Cassa per 17,2 miliardi, a quella del risparmio postale per 29,7 miliardi e alla gestione del credito comunale e provinciale per 0,8 miliardi.

L'ammontare delle spese di amministrazione, posto a confronto con quello dello scorso esercizio, pone in risalto una variazione netta complessiva di 22,8 miliardi derivante dalla differenza tra le riduzioni delle analoghe spese accertate nelle gestioni del risparmio postale e del credito comunale e provinciale ammontanti a 27,5 miliardi e l'incremento verificatosi nelle stesse spese della gestione principale pari a 4,7 miliardi.

In merito a quest'ultimo aumento giova far presente che a fronte dei 17,2 miliardi impegnati nell'esercizio 1983 (8.536 milioni nel primo semestre e 8.753 milioni nel secondo semestre) sono stati disposti pagamenti (competenza e residui) per un totale di 9.894 milioni.

I residui passivi accertati alla chiusura dell'esercizio 1983 determinano, invece, un ammontare di 8.149 milioni.

Tra le voci che costituiscono le spese di amministrazione della gestione principale meritano di essere evidenziate le spese per il personale dipendente, le quali da 10.117 milioni sostenute nell'anno 1982 sono salite a 11.836 milioni, con un incremento di 1.719 milioni pari al 16,99 %, e le spese attinenti al canone e funzionamento del centro elettronico che da 1.146 milioni del 1982 sono passate a 2.225 milioni con un aumento di 1.079 milioni corrispondenti al 94,15 % a causa della estensione della meccanizzazione ad altri servizi.

Appare utile far notare che il personale operante al 31 dicembre 1983 era costituito da n. 543 unità, di cui: n. 21 dirigenti, n. 505 impiegati di ruolo e n. 17 impiegati non di ruolo assunti in virtù della legge 22 dicembre 1980, n. 874.

Per quanto attiene alle rendite e profitti va precisato che essi sono costituiti da interessi attivi, da dividendi su partecipazioni, dalla tassa di custodia e diritti di polizza sui depositi e da entrate diverse; introiti che in totale raggiungono la somma di 3.908,7 miliardi, di cui 1.910 miliardi nel primo semestre e 1.998,7 miliardi nel secondo semestre. Tale ammontare, posto a confronto con quello del 1982, fa registrare una differenza in meno di 692,5 miliardi dovuta, come per gli interessi passivi, alla mancata riscossione degli interessi attivi sui conti correnti intrattenuti col Tesoro.

Nell'ambito del conto economico occorre sottolineare che le gestioni speciali si concretizzano in interessi passivi e spese di amministrazione per 2,2 miliardi che, aggiunti a quelli del primo semestre pari a 502 milioni, pongono in risalto un totale di 2,7 miliardi.

Per contro, gli interessi attivi e gli utili sui titoli per 39,5 miliardi aggiunti a quelli del primo semestre pari a 25,3 miliardi, formano un totale di 64,8 miliardi.

La differenza tra l'ammontare delle spese e delle perdite e quello delle rendite e profitti reca un saldo di 62,1 miliardi e rappresenta l'utile delle gestioni speciali che andrà ad incrementare la dotazione iniziale dei fondi di rotazione di cui alle leggi n. 346 del 1974 e n. 526 del 1982.

## 2) SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SIR.

La sezione è stata istituita in base all'art. 7 della legge 28 novembre 1980, n. 784 al fine di renderla cessionaria delle ragioni di credito degli Istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo SIR. Appare opportuno precisare che la Cassa DD.PP. gestisce le relative operazioni finanziarie per conto del Tesoro dello Stato e pertanto l'attività della Sezione in argomento non incide sul risultato gestionale della Cassa medesima.

Il relativo rendiconto riguardante il secondo semestre si può così riassumere:

Attività .....	L.	1.552.000.306.821
Passività .....	»	<u>1.564.631.161.938</u>
Ecceденza negativa del secondo semestre 1983 .....	L.	<u>12.630.855.117</u>

Tale risultato aggiunto a quello rilevato nel primo semestre dello stesso esercizio in L. 13.870.212.587 raggiunge un totale complessivo di L. 26.501.067.604, corrispondente alla perdita del primo e del secondo semestre 1983 e precisamente:

	I semestre	II semestre
Spese ed oneri .....	L. 18.022.442.182	L. 16.616.493.543
Rendite e profitti .....	» <u>4.152.229.595</u>	» <u>3.985.638.426</u>
Perdite .....	L. <u>13.870.212.587</u>	L. <u>12.630.855.117</u>

La predetta perdita è superiore di 22 miliardi rispetto a quella registrata nel precedente esercizio e ciò a causa dei maggiori interessi passivi maturati sul conto corrente che la Sezione intrattiene con la Cassa depositi e prestiti.

La perdita stessa, corrispondente al saldo negativo del conto economico, è dovuta alla differenza tra il totale delle spese ed oneri pari a 34,6 miliardi e quello delle rendite e profitti di lire 8,1 miliardi.

Appare utile evidenziare che nell'anzidetto periodo l'attività della Sezione è stata limitata alla gestione dei titoli e all'introito dei contributi ceduti; pertanto l'entità delle cartelle in circolazione è rimasta invariata nell'ammontare di 1.363,1 miliardi la cui contropartita è espressa dal conto debitori del gruppo SIR.

Tra le poste passive merita porre in rilievo la voce Cassa DD.PP., c/c fruttifero di 201,3 miliardi, che indica le erogazioni effettuate dalla Cassa DD.PP. per conto della Sezione.

Dall'analisi del conto economico la posta più significativa è data dagli interessi maturati sul conto corrente intrattenuto con la Gestione principale della Cassa per 34,4 miliardi.

È doveroso inoltre rendere noto che la perdita del primo e del secondo semestre 1983, come pure quella dei precedenti esercizi unitamente ai risultati economici degli anni successivi, sarà trasferita, all'atto della liquidazione della Sezione, al Tesoro dello Stato, ai sensi del citato art. 7 della legge n. 784 del 1980.

Tutto ciò premesso e sulla base dei controlli espletati nel corso del secondo semestre dell'esercizio, ed in sede di chiusura dei conti, il Collegio dei revisori, fermo restando quanto rappresentato in merito alla esposizione in bilancio delle poste relative ai beni mobili e immobili, attesta che:

- le singole poste del rendiconto concordano con le risultanze finali della contabilità che, come si è potuto accertare, sono tenute e documentate regolarmente;
- i proventi ed i costi di gestione sono stati correttamente imputati al conto economico a norma dell'art. 2425 bis del codice civile;
- l'ammontare dei ratei attivi e passivi è stato calcolato in base al criterio della loro competenza temporale ed iscritto con il consenso del Collegio;

— i titoli di proprietà e del fondo di riserva sono stati esposti al prezzo di costo, mentre le cartelle e le partecipazioni sono state iscritte al valore nominale.

Nel concludere la presente relazione il Collegio dei revisori, ponendo in particolare evidenza la delicata situazione in cui opera attualmente la Cassa DD.PP., auspica che si addivenga al più presto possibile alla esatta individuazione della sua natura giuridica; ciò soprattutto per definire con completa chiarezza i rapporti interni ed esterni che la Cassa DD.PP. deve intrattenere, anche al fine di attuare una giusta configurazione dello stato giuridico del personale dipendente.

Alla luce di quanto esposto, il Collegio dei revisori, a norma dell'art. 2432 del codice civile, esprime, con i suggerimenti sopra formulati, parere favorevole all'approvazione dei rendiconti del secondo semestre 1983 concernenti la gestione principale della Cassa DD.PP. e la sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R.

La riunione del Collegio, sospesa alle ore 13 e ripresa alle 15, ha avuto termine alle ore 19.

Letto, approvato e sottoscritto.

Roma, 2 luglio 1984

#### IL COLLEGIO DEI REVISORI

Prof. Avv. Fausto NUNZIATA — *presidente*  
Dott. Domenico MASCARUCCI — *componente*  
Dott. Italice SANTORO — *componente*



**CORTE DEI CONTI**  
**SEZIONE ENTI LOCALI**

---

**DELIBERAZIONE E RELAZIONE**

**SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI  
E DELLE GESTIONI ANNESSE DEL II SEMESTRE 1983**

PAGINA BIANCA



## REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano  
CORTE DEI CONTI  
SEZIONI ENTI LOCALI

composta dai Sigg.ri Magistrati:

Presidente: avv. Erminio PIETRANERA, prof. Francesco GARRI, dott. Feliciano SERRAO, dott. Vincenzo BUONASSISI, dott. Nazareno FORTUNI, dott. Sergio RISTUCCIA, dott. Massimo BUCCILLI, dott. Antonino SANCETTA, dott. Giuseppe BERLIRI, dott. Mario GIAQUINTO, dott. Corrado VALVO, dott. Massimo VARI, dott. Giovanni BENCIVENGA, dott. Glauco DE SETA, dott. Luigi CONDEMI.  
nell'adunanza del 26 luglio 1984;

ha pronunciato la seguente

## D E L I B E R A Z I O N E

sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse relativi al secondo semestre dell'anno 1983, presentati dalla Cassa.

Udita la relazione del Cons. dott. Massimo BUCCILLI;  
sentito il prof. Giuseppe FALCONE - Direttore Generale della Cassa depositi e prestiti

## F A T T O

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e della annessa Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R. relativi al secondo semestre del 1983 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione con delibera 26 giugno 1984.

Il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale ha approvato con delibera dello stesso giorno 26 giugno 1984 il rendiconto della Sezione, attinente allo stesso periodo.

Le risultanze dei predetti rendiconti sono le seguenti:

## GESTIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Conto economico:

Spese ed oneri .....	L.	2.049.393.427.910
Rendite e profitti .....	»	1.998.708.352.880
Perdita di periodo .....	L.	<u>50.685.075.030</u>

Stato patrimoniale:

Attività .....	L.	84.364.192.303.980
Passività .....	»	84.414.877.379.010
Saldo negativo .....	L.	<u>50.685.075.030</u>

## SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO S.I.R.

Conto economico:

Rendite e profitti .....	L.	3.985.638.426
Spese ed oneri .....	»	16.616.493.543
Perdita di periodo .....	L.	<u>12.630.855.117</u>

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## Stato patrimoniale:

Attività .....	L.	1.552.000.306.821
Passività .....	»	1.564.631.161.938
Saldo negativo .....	L.	<u>12.630.855.117</u>

## SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

## Conto economico:

Spese ed oneri .....	L.	81.363.873.892
Rendite e profitti .....	»	82.909.598.895
Perdita di periodo .....	L.	<u>1.545.725.003</u>

## Stato patrimoniale:

Attività .....	L.	9.158.392.301.704
Passività .....	»	9.159.938.026.707
Saldo negativo .....	L.	<u>1.545.725.003</u>

Nell'adunanza del 26 luglio 1984, dopo la relazione del Cons. dott. Massimo Buccilli, il Direttore Generale della Cassa depositi e prestiti ha fatto presente che la perdita di periodo della gestione propria può ritenersi un fatto transitorio, in quanto nello schema della legge finanziaria è previsto il ripristino degli interessi attivi sui conti correnti intrattenuti dalla Cassa con il Ministero del Tesoro.

## DIRITTO

La Corte è chiamata, per la prima volta, a deliberare sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti nelle forme e nei termini prescritti dall'art. 12, primo comma, della legge 13 maggio 1983 n. 197; deve essere, pertanto, preliminarmente precisata quale sia la portata dell'innovazione normativa e la natura della deliberazione da adottare.

Fino all'entrata in vigore della legge citata, i rendiconti della Cassa depositi e prestiti, al pari di quelli delle altre amministrazioni dello Stato, erano soggetti al giudizio delle Sezioni riunite, che si svolge con le formalità della giurisdizione contenziosa, ai sensi degli articoli 38 e seguenti del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214. Questo giudizio si conclude con una deliberazione il cui contenuto essenziale è costituito dalla dichiarazione di regolarità (o non regolarità) dei conti, previa verifica della concordanza dei relativi dati con le scritture tenute o controllate dalla Corte.

A parte le formalità della giurisdizione contenziosa, il contenuto della pronuncia delle Sezioni riunite sui rendiconti è una dichiarazione di regolarità che segue a verifiche dei dati relativi, compiute sulla base di elementi acquisiti in dipendenza del controllo svolto nel corso dell'esercizio su singoli atti ed operazioni. La dichiarazione di regolarità ne rappresenta il momento terminale ed è funzionalmente preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte del Parlamento. Una pronuncia di identico contenuto su coerenti procedure di verifica e funzionali alla approvazione parlamentare è quella da rendersi della Sezione, in base alla nuova disciplina del controllo sulla gestione della Cassa depositi e prestiti.

In primo luogo, difatti, va rilevato che con perfetta identità dei termini il legislatore si esprime nell'art. 40 del t.u. delle leggi sulla Corte dei conti (« La Corte delibera sul rendiconto... ») e nell'art. 12, secondo comma, della legge 197 del 1983 (« la Corte... delibera sul rendiconto... »), è stata trasferita dalle Sezioni riunite alla Sezione Enti locali.

Peraltro, l'identità sostanziale della funzione e della pronuncia conclusiva, non esclude la presenza di particolari profili differenziali, strettamente inerenti al nuovo tipo di controllo cui l'esame dei rendiconti e la dichiarazione dei risultati necessariamente si ricollegano.

Va tenuto presente, infatti, che la decisione delle Sezioni riunite si poneva a conclusione del controllo di legittimità su singoli atti, mentre la deliberazione della Sezione Enti locali si ricollega ad un controllo

che, da un lato, non richiede pronunce puntuali sui singoli atti della gestione, ma dall'altro, vuole che gli stessi siano verificati, perchè non singole pronunce di legittimità vadano rese, ma pronunce di illeggittimità siano a rendere ove gli atti stessi non risultino regolari. Regolari, in quanto il controllo non è di sola legalità, ma esteso alla efficienza ed al buon andamento della gestione.

Funzionale al nuovo tipo di controllo è il potere, attribuito alla Corte dal secondo comma del citato art. 12, di richiedere alla Cassa « i dati, i documenti e gli elementi di informazione » ritenuti necessari; potere di cui la Sezione ha fatto uso, richiedendo in via permanente alla Cassa — con deliberazione n. 2/83 del 12 luglio 1983 — la trasmissione, congiuntamente alla loro adozione, degli atti che ne concretano la gestione.

Per quanto riguarda specificamente i rendiconti relativi al II semestre 1983, ora oggetto di esame, va tenuto presente che essi attengono ad un periodo nel quale la situazione della Cassa depositi e prestiti è stata caratterizzata da gravi carenze, determinate dal ritardo con cui si è provveduto all'adozione dei provvedimenti per la costituzione dei suoi nuovi organi; ritardo dal quale è derivata una ipofunzionalità dell'apparato, in aperto contrasto con la lettera e la ratio della legge di ristrutturazione, come dalla Sezione rilevato con la deliberazione n. 1699/83 del 12 dicembre 1983, con la quale è stato dato avviso al Ministro del Tesoro, al Presidente del Consiglio dei Ministri, nonchè ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, ai sensi dell'art. 15 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214, per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

L'assetto degli organi della Cassa è stato poi completato, con adempimenti che hanno trovato la loro attuazione nel 1984.

I rendiconti che vanno giudicati riguardando un solo semestre, contengono dati non significativi ai fini di una valutazione dei risultati di gestione, come già la Sezione aveva osservato nella deliberazione n. 1700/83 del 12 dicembre 1983, con la quale ebbe a formulare il piano delle rilevazioni ed i criteri di esame della gestione finanziaria della Cassa depositi e prestiti per il II semestre 1983 e per il 1984.

Va comunque notato che la diversa disciplina introdotta dall'art. 4 della legge n. 197 del 1983, in ordine alla destinazione degli utili ed al ripianamento delle perdite di gestione della Cassa, che non si riversano più sul Tesoro, secondo quanto prima statuiva l'art. 9 octies del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62; porta a valutare diversamente la perdita netta del primo semestre 1983, pari a L. 56.079.131.210, che dovrà essere ripianata dal Tesoro, da quella relativa al secondo semestre, pari a L. 50.685.075.030, che dovrà essere riportata a nuovo e, ove non riuscisse possibile all'Amministrazione ripianarla con gli utili del triennio 1984-86, ovvero con l'impiego del fondo di riserva, andrebbe a ridurre il fondo di dotazione di 100 miliardi, costituito ai sensi dell'art. 2, primo comma, della legge n. 197 del 1983.

Ciò induce a precisare che — a parte le possibili innovazioni normative alle quali si è riferito il Direttore Generale della Cassa depositi e prestiti nella discussione orale — l'equilibrio della gestione è da assicurare ovvero da ripristinare con iniziative degli organi competenti della Cassa. Questi, invece che rimanere inerti in attesa di un riequilibrio affidato a iniziative legislative, dovranno formalmente attivarsi perchè non si realizzino ed ove, nonostante le iniziative, allo stato non assunte, si abbiano perdite di gestione queste siano ripianate. Soprattutto va affermata la necessità che all'autonomia contabile e di gestione attribuita corrisponda una responsabilizzazione nello svolgimento dell'attività e questo sia posto in essere con costante attenzione ai « conti », attive verifiche periodiche delle risultanze per garantire, con formali proposte e interventi, l'equilibrio della gestione finanziaria.

Ciò premesso ed accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Sezione, nonchè la coerenza dei dati stessi con quanto emerso dalle verifiche effettuate dal Collegio dei revisori, nel corso della gestione ed in sede di chiusura dei conti, preso atto delle osservazioni contenute nelle relazioni dal Collegio stesso redatte, ai sensi dell'art. 8 della legge 13 maggio 1983, n. 197, con le precisazioni che precedono i rendiconti sono da dichiarare regolari.

P. Q. M.

— la Corte dei conti, Sezione Enti locali, dichiara regolari i rendiconti della gestione della Cassa depositi e prestiti, della Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R. e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale relativi al periodo 1° luglio - 31 dicembre 1983 ed approva l'unita relazione al Parlamento, predisposta ai sensi dell'art. 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197.

— Ordina che i rendiconti stessi, muniti del visto della Corte, siano restituiti alla Cassa depositi e prestiti, unitamente a copia della presente deliberazione e che copia della stessa, con l'allegata relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di Previdenza, nonchè comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

*L'estensore*

F.to MASSIMO BUCCILLI

*Il Presidente*

F.to ERMINIO PIETRANERA

p.c.c.

*Il Direttore della segreteria*

F.to CARLO SELVAGGIO

**RELAZIONI SULLA GESTIONE DEL II SEMESTRE 1983  
TENUTA DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI**

PAGINA BIANCA

## 1. — PREMessa.

La prima relazione concernente la gestione della Cassa depositi e prestiti nel secondo semestre 1983, resa dalla Sezione Enti locali, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 13 maggio 1983, n. 197, richiede, in quanto si tratta del primo referto al Parlamento in base a detta nuova normativa, qualche considerazione introduttiva.

La legge n. 197 del 1983, concernente la ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti, accentua ed amplia i profili di autonomia che già caratterizzavano detta amministrazione.

Il legislatore non ha voluto, infatti, recidere i collegamenti con la precedente situazione normativa, tant'è che con il primo comma dell'art. 1 della legge, ha stabilito che, con effetto dal 1° luglio 1983, « la Cassa... è disciplinata dalla presente legge, nonchè dalle altre norme che, vigenti alla stessa data, non risultino con essa in contrasto ». La portata normativa da riconoscere a tale disposizione — che diversamente assumerebbe il significato di una mera enunciazione del principio che regola la successione delle norme giuridiche — non può essere che quella di un preciso canone ermeneutico, alla luce del quale le disposizioni della legge stessa non costituiscono una disciplina nuova ed esaustiva della materia, bensì specifiche innovazioni che si inseriscono nel sistema normativo previgente, eliminandone e sostituendone soltanto le norme incompatibili con le nuove disposizioni dalla legge stessa introdotte.

Seppure la tecnica legislativa seguita nella formulazione della ripetuta legge n. 197 non è stata quella della sostituzione di singole norme della legislazione previgente, intento perseguito appare la modifica per singoli punti e la generale salvezza del quadro normativo.

Senza dubbio la legge di ristrutturazione ha introdotto incisive innovazioni, soprattutto in materia di organizzazione, di ordinamento del personale, di controlli interni ed esterni, di ordinamento contabile; non sembra tuttavia aver inteso trasformare la Cassa depositi e prestiti in ente pubblico, distinto dallo Stato-persona.

Al riguardo, del resto, va tenuta presente la disposizione dell'art. 4 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che limita, fino ad escluderla, la possibilità di dedurre in via di interpretazione l'istituzione di un nuovo ente, in mancanza di un espresso dettato normativo.

Le innovazioni introdotte, d'altra parte, non risultano incompatibili con la natura di amministrazione autonoma già riconosciuta alla Cassa, la quale è, pertanto, inserita nell'ambito dell'organizzazione statale, oltre che nell'orbita politica e di alta amministrazione propria del Ministro del Tesoro.

Sulla funzione di controllo può farsi richiamo alle notazioni contenute nella deliberazione alla quale la presente relazione è unita e basterà qui riaffermare che al controllo su singoli atti si affianca quello sulla gestione nel suo complesso, che investe, oltre che la regolarità, anche il buon andamento. Atti conclusivi ne sono la delibera sui rendiconti (art. 12, primo comma della legge n. 197) ed il referto al Parlamento (art. 12 ultimo comma), con il quale si dà atto dei risultati del controllo eseguito sulla gestione (e sui rendiconti), sulla base del piano delle rilevazioni e dei criteri preventivamente comunicati al Parlamento stesso.

Si tratta di innovazioni che vanno ben al di là di uno spostamento di competenze della Corte dei conti e, tuttavia, in coerenza con la conservazione della Cassa nell'ambito dello Stato-persona, rispettano i tre momenti fondamentali (controllo in senso stretto — parifica dei rendiconti — referto al Parlamento), nei quali si articolano tradizionalmente le attribuzioni dell'Istituto.

Ciò premesso, ogni valutazione dell'andamento della gestione della Cassa depositi e prestiti nel periodo 1° luglio - 31 dicembre 1983, deve prendere le mosse da quanto rilevato nella delibera n. 1699/83 del 12 dicembre 1983, con la quale la Sezione censura il notevole ritardo verificatosi nel provvedere alle nomine necessarie per la costituzione dei nuovi organi. La situazione di ipofunzionalità dell'amministrazione, da tale ritardo determinata in aperto contrasto con la legge di ristrutturazione che mirava a migliorare l'efficienza della Cassa, si è protratta fino alla fine di aprile del 1984, allorchè, con la nomina del Direttore generale, si è completato l'assetto degli organi.

Nel periodo suddetto, pertanto, la Cassa ha continuato a funzionare con la vecchia struttura, in un clima di incertezza nel quale, alla immediata operatività delle disposizioni della legge 197, ha fatto riscontro la carenza degli strumenti necessari alla loro applicazione.

A detto ritardo è da ricollegare il fatto che non è stato ancora emanato il Decreto del Presidente della Repubblica di approvazione dell'organico del personale della Cassa; organico che è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione nelle sedute del 6 e 16 marzo 1984 e in ordine al quale ha emesso il prescritto parere la Commissione parlamentare di vigilanza il 31 maggio 1984.

L'Amministrazione continua, quindi, ad avvalersi tuttora del personale del Ministero del Tesoro, ai sensi della disposizione transitoria di cui al V comma dell'art. 15 della legge 197.

## 2. — I RENDICONTI RELATIVI ALLA GESTIONE DEL SECONDO SEMESTRE 1983.

In data 24 luglio 1984 la Cassa depositi e prestiti ha trasmesso i rendiconti relativi al secondo semestre 1983, relativi oltre che della gestione propria, anche della Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R. e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale; rendiconti deliberati dai competenti Consigli di amministrazione, lo stesso giorno 26 giugno 1984.

Al riguardo, è anzitutto da rilevare che detti conti sono i primi compilati in aderenza alla nuova struttura conferita alla Cassa dalla legge 13 maggio 1983, n. 197, la quale, tra l'altro, all'art. 15 (primo comma) ha disposto il trasferimento alla Cassa stessa (cioè a quella che era la sua « gestione principale ») di « tutte le attività e passività delle sezioni e gestioni annesse » ad eccezione delle due suindicate.

Nell'impostare i nuovi rendiconti, l'amministrazione sembra avere correttamente interpretato detta disposizione, nel senso che la ristrutturazione non ha comportato in ogni caso una completa compenetrazione patrimoniale e gestionale, dovendosi tener conto della provenienza, delle finalità e dell'immutato regime giuridico di determinati fondi, che perciò sono stati opportunamente evidenziati tra le « gestioni speciali », con i rispettivi utili, che non concorrono alla determinazione dei risultati complessivi della gestione.

Dai rendiconti de quibus emergono le seguenti risultanze:

### 1) GESTIONE PROPRIA DELLA CASSA:

#### conto economico:

rendite e profitti .....	L.	1.998.708.352.880
spese ed oneri .....	»	2.049.393.427.910
perdita di periodo .....	L.	<u>50.685.075.030</u>

#### stato patrimoniale:

attività .....	L.	84.364.192.303.980
passività .....	»	84.414.877.379.010
saldo negativo .....	L.	<u>— 50.685.075.030</u>

### 2) SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO S.I.R.

#### conto economico

rendite e profitti .....	L.	3.985.638.426
spese ed oneri .....	»	16.616.493.543
perdita di periodo .....	L.	<u>12.630.855.117</u>

#### stato patrimoniale

attività .....	L.	1.552.000.306.821
passività .....	»	1.564.631.161.938
saldo negativo .....	L.	<u>— 12.630.855.117</u>



## 3) SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE:

*conto economico*

rendite e profitti .....	L.	81.363.873.892
spese ed oneri .....	»	82.909.598.895
perdita di periodo .....	L.	<u>1.545.725.003</u>

*stato patrimoniale*

attività .....	L.	9.158.392.301.704
passività .....	»	9.159.938.026.707
saldo negativo .....	L.	<u>— 1.545.725.003</u>

I dati esposti nei rendiconti concordano con gli elementi acquisiti dalla Sezione nel corso della gestione ed in particolare con quelli emersi dai riscontri effettuati, sia in occasione dei controlli periodici sia in sede di chiusura dei conti, dal Collegio dei revisori, il quale, da ultimo, nelle relazioni approvate, rispettivamente, il 28 giugno 1984 sul rendiconto della Sezione autonoma per l'Edilizia ed il 2 luglio successivo sui rendiconti della gestione propria della Cassa e della Sezione per l'intervento finanziario S.I.R., conferma che i valori in essi esposti concordano con le risultanze delle scritture contabili, tenute e documentate regolarmente.

Va soggiunto che i dati di cassa corrispondono a quelli emersi dai riscontri effettuati sulle contabilità estinte, ai fini delle prescritte dichiarazioni di regolarità.

Per quanto riguarda il raffronto tra i dati esposti nei rendiconti del semestre considerato e quelli del primo semestre 1983, i cui rendiconti sono stati parificati dalle Sezioni Riunite della Corte con decisione 16 luglio 1984, è da rilevare che tanto i primi, quanto i secondi, come le stesse Sezioni riunite hanno precisato nella relazione al Parlamento, «essendo circoscritti ad un arco temporale ridotto e perciò anomalo rispetto al ciclo annuale al quale sono riferite le risultanze dei precedenti consuntivi, anche per la non omogeneità delle risultanze comparate, consentono una visione limitata e parziale, e perciò stesso scarsamente attendibile, del quadro generale nella sua interezza e nelle sue articolazioni».

Pertanto, come già preannunciato nella deliberazione n. 1700/83 del 12 dicembre 1983, con la quale la Sezione ebbe a formulare il piano delle rilevazioni di cui al primo comma dell'art. 12 della legge n. 197 del 1983, saranno fatti cenni ai risultati di gestione del secondo semestre 1983, per poi passare a considerare i risultati dell'intero anno 1983 e ad effettuare gli opportuni confronti con quelli dell'anno precedente.

*Gestione propria della Cassa depositi e prestiti.*

Come risulta dal *conto economico*, la gestione (propria) della Cassa ha registrato una perdita di periodo di quasi 50,7 miliardi, che — secondo quanto riferisce l'Amministrazione — è da ricollegare al fatto che sono venuti a mancare gli interessi attivi sui conti correnti intrattenuti dalla Cassa con il Tesoro, divenuti infruttiferi per effetto della disposizione di cui all'art. 10 della legge finanziaria 1983 (legge 26 aprile 1983, n. 130). Nella deliberazione sono esposte le considerazioni che la Corte ha, in proposito, formulato.

Lo stato patrimoniale presenta attività per complessivi 84.364,2 miliardi, a fronte di passività per un totale di 84.414,9 miliardi (compresi i conti d'ordine, che pareggiano in 1.217 miliardi), con un saldo negativo corrispondente alla predetta perdita di periodo.

*Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R.*

Dal *conto economico* risultano perdite e profitti per quasi 4 miliardi e spese ed oneri per 16,6 miliardi, con una perdita di 12,6 miliardi; mentre lo *stato patrimoniale* rileva attività per complessivi 1.552 miliardi, a fronte di passività per 1.564,6 miliardi (saldo negativo pari alla perdita di periodo).

*Sezione autonoma per l'edilizia residenziale.*

Il *conto economico* espone rendite e profitti per 81,4 miliardi e spese ed oneri per 82,9 miliardi, con una perdita di 1,5 miliardi, anche in questo caso ricollegabile — secondo l'Amministrazione — alla

eliminazione degli interessi sui conti correnti con il Tesoro riguardanti la Sezione, resi infruttiferi dal 1° gennaio 1983.

Dallo stato patrimoniale emergono attività per complessivi 9.158,4 miliardi e spese ed oneri per 9.159,9 miliardi, con un saldo negativo corrispondente alla suindicata perdita di periodo.

### 3. — LA GESTIONE PROPRIA DELLA CASSA NEL 1983.

Il conto economico relativo all'intero anno, come ricostruito consolidando, secondo il nuovo sistema adottato dopo la ristrutturazione, i due semestri già separatamente rendicontati, si chiude con una perdita netta di 110,3 miliardi (59,7 afferenti il I semestre e 50,6 il II) e poichè la omologa gestione del 1982 si era conclusa con un utile netto di 296,7 miliardi, ci si trova di fronte ad un peggioramento dell'ordine di 407 miliardi.

Dal confronto dei dati concernenti le componenti positive e negative di reddito relative al 1982 e 1983, emerge una rilevante flessione degli interessi attivi (— 939,9 miliardi) ed una minore flessione degli interessi passivi (— 491 miliardi) rispettivamente sui conti correnti con il Tesoro e sul conto corrente con le Poste, per i fondi eccedenti le necessità del servizio dei conti correnti postali.

Delle predette voci di interessi, è da considerare che due risultano strettamente correlate, trattandosi, da un lato, degli interessi attivi che la Cassa ha percepito (nel 1982 e non più nel 1983) sui fondi provenienti dai conti correnti postali depositati in conto corrente presso la Tesoreria dello Stato, al tasso del 3,50 % e, dall'altro, degli interessi passivi dalla Cassa corrisposti (nel 1982 e non più nel 1983) all'Amministrazione P.T. sui fondi eccedenti le necessità dei conti correnti postali, da questa depositati nell'apposito conto corrente con la Cassa, al tasso del 3,35 %.

Un cenno meritano, tra le componenti negative di reddito le spese di amministrazione, complessivamente ammontanti nel 1983, per la gestione propria, a 315 miliardi.

È da tener presente che 297,1 miliardi dei 315 complessivi concernono le spese di amministrazione che la Cassa solo in piccola parte sopporta direttamente, mentre per la parte maggiore si tratta di rimborsi all'Amministrazione postale dei costi dalla medesima sopportati per il servizio del risparmio postale, che essa svolge per conto della Cassa: le relative poste erano fino al 30 giugno comprese nell'autonomo rendiconto della gestione annessa del risparmio postale, ora consolidata in quella che era la gestione principale.

Con specifico riferimento alle spese di amministrazione in senso stretto, è da rilevare che la spesa complessiva dell'anno 1983 per tale titolo ha superato quella corrispondente del 1982 di 4,7 miliardi. Gli incrementi riguardano principalmente le spese di personale (+ 1,7 miliardi), che sono passate da 10,1 a 11,8 miliardi e quelle del Centro elaborazione dati (+ 1,1 miliardi), che sono passate da 1,1 a 2,2 miliardi.

Nel prospetto riportato alla pagina seguente, viene analizzato lo stato patrimoniale, in modo da ottenere un raffronto diretto tra i mezzi finanziari della Cassa e il loro impiego.

Tra le passività, i mezzi propri, costituiti dai capitali raccolti attraverso il risparmio postale (libretti e B.P.F.), dal ricavato delle cartelle emesse a suo tempo dalla soppressa Sezione Autonoma per il Credito Comunale e Provinciale, dai saldi dei cc/cc che vari enti intrattengono con la Cassa, nonché dai depositi in numerario (compresi quelli di affrancazione), complessivamente, hanno registrato un incremento, rispetto al 1982, di 6.309,5 miliardi, raggiungendo 62.700,4 miliardi.

Di essi, peraltro, soltanto i primi sono incondizionatamente disponibili; i secondi, pur se possono essere investiti — e in parte lo sono stati — non possono essere destinati ad impieghi contrastanti con la loro funzione di riserve; infine, gli ultimi, possono essere soltanto in parte (1), nei modi indicati dall'art. 3 della legge 15 aprile 1965, n. 344, prelevati per le « occorrenze » della Cassa (attesa la loro natura sostanziale di fondi di cassa).

(1) Fino ad 1/3 del saldo, al 31 dicembre dell'anno precedente a quello della delibera di prelievo da parte del Consiglio di amministrazione, del c/c Cassa-Tesoro per tali fondi, che al 31 dicembre 1982 era pari a 12.614,4 miliardi (al 31 dicembre 1983: 14.550,9 miliardi).

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	PASSIVITÀ (miliardi)				ATTIVITÀ (miliardi)		
	1982	1983	variazioni		1982	1983	variazioni
I) MEZZI PROPRI				I) INVESTIMENTI PROPRI			
a) Capitali disponibili ....	39.936,6	43.851,6	+ 3.915,0	a) Prestiti .....	38.819,9	41.080,4	+ 2.260,5
b) Fondi di riserva .....	557,7	597,1	} + 139,4	Titoli .....	1.789,7	1.793,2	+ 3,5
Fondo di dotazione ...	—	100,0			Partecipazioni .....	267,3	267,3
c) Fondi dai cc/cc postali.	15.896,6	18.151,7	+ 2.255,1	<b>Totale a)...</b>	<b>40.876,9</b>	<b>43.140,9</b>	<b>+ 2.264,0</b>
<b>Totale I...</b>	<b>56.390,9</b>	<b>62.700,4</b>	<b>+ 6.309,5</b>	b) Titoli .....	241,6	223,6	— 18,0
II) GESTIONI SPECIALI				c) Prestiti leggi speciali ..	2.373,9	2.593,7	+ 219,8
d) Fondi finalizzati e di ro-				Prestiti per fini propri.	446,5	446,5	—
tazione .....	618,3	2.911,8	+ 2.293,5	Titoli .....	491,4	489,5	— 1,9
e) Debito verso le Sezioni				<b>Totale c)...</b>	<b>3.311,8</b>	<b>3.529,7</b>	<b>+ 217,9</b>
Autonome .....	4.460,5	6.908,0	+ 2.447,5	<b>Totale I...</b>	<b>44.430,3</b>	<b>46.894,2</b>	<b>+ 2.463,9</b>
<b>Totale II...</b>	<b>5.078,8</b>	<b>9.819,8</b>	<b>+ 4.741,0</b>	II) GESTIONI SPECIALI			
<b>TOTALE I+II...</b>	<b>61.469,7</b>	<b>72.520,2</b>	<b>+ 11.050,5</b>	d) Titoli .....	339,1	917,3	+ 578,2
III) ALTRE PASSIVITÀ				e) Saldi dei cc/cc con le			
f) Mutui da somm.re ....	8.211,8	8.185,0	— 26,8	Sezioni Autonome ....	2.186,9	2.227,7	+ 40,8
Cartelle estratte .....	749,0	754,0	+ 5,0	<b>Totale II...</b>	<b>2.526,0</b>	<b>3.145,0</b>	<b>+ 619,0</b>
Debiti vari .....	1.229,3	1.742,2	+ 512,9	<b>TOTALE I+II...</b>	<b>46.956,3</b>	<b>50.039,2</b>	<b>+ 3.082,9</b>
<b>Totale III...</b>	<b>10.190,1</b>	<b>10.681,2</b>	<b>+ 491,1</b>	III) ALTRE ATTIVITÀ			
<b>TOTALE I+II+III...</b>	<b>71.659,8</b>	<b>83.201,4</b>	<b>+ 11.541,6</b>	f) Crediti vari .....	1.514,6	3.048,8	+ 1.534,2
Utili .....	296,7	—	— 296,7	Numerario in cassa cc/cc			
<b>TOTALE GENERALE...</b>	<b>71.956,5</b>	<b>83.201,4</b>	<b>+ 11.244,9</b>	Tesoro e M.ro Poste ..	23.485,6	30.003,1	+ 6.517,5
				<b>Totale III...</b>	<b>25.000,2</b>	<b>33.051,9</b>	<b>+ 8.051,7</b>
				<b>TOTALE I+II+III...</b>	<b>71.956,5</b>	<b>83.091,1</b>	<b>+ 11.134,6</b>
				Perdite .....	—	110,3	+ 110,3
				<b>TOTALE GENERALE...</b>	<b>71.956,5</b>	<b>83.201,4</b>	<b>+ 11.244,9</b>

Tra i fondi del primo tipo il massimo rilievo spetta al risparmio postale, non solo sotto l'aspetto quantitativo, ma anche per tener conto della natura dei fondi medesimi, che rappresentano un tipo di risparmio abbastanza stabile e, perciò, costituiscono, da sempre, il mezzo di provvista fondamentale (2).

Nel complesso, il debito della Cassa verso i risparmiatori postali risulta incrementato a fine 1983 di 3.386,9 miliardi, di cui 612,1 per depositi a libretto (liberi e vincolati) e 3.174,8 miliardi per B.P.F. (ordinari e a termine): 2.874,1 miliardi dell'incremento complessivo sono costituiti dalla capitalizzazione degli interessi, per cui l'afflusso effettivo di denaro « fresco » è stato nell'anno di 912,8 miliardi, contro gli 85,1 del 1982, (l'incremento del debito era stato in tale anno di 2.692,6 miliardi).

Per la prima volta, quindi, dopo la grave crisi che ha investito il settore a partire dal 1980, si registra una certa ripresa, che può essere messa in relazione, oltre che con la recente emissione dei nuovi B.P.F. « a termine », con la tendenza discendente dei tassi di interesse del B.O.T. e dei C.C.T.. L'effettività di questa ripresa potrà, peraltro, essere valutata solo dopo la constatazione degli effetti indotti dalle disposizioni contenute nel D.M. 16 giugno 1984, con il quale sono stati ritoccati, in diminuzione, gli interessi sui libretti vincolati ed è stata modificata la progressione dei tassi sui B.P.F..

Un trend decisamente positivo continua, comunque, a seguire l'afflusso dei fondi eccedenti gli immediati bisogni del servizio dei conti correnti postali: il saldo del relativo conto corrente tra la Cassa e l'Amministrazione postale è passato dai 15.896,6 del 31 dicembre 1982 ai 18.151,7 miliardi del 31 dicembre 1983, con un incremento di 2.255 miliardi.

Riguardo alle gestioni speciali, basterà notare che entrambe le voci in cui sono state articolate nel prospetto mostrano sensibili incrementi, che complessivamente raggiungono i 4.741 miliardi rispetto al 1982.

Va tenuto presente, però, che i relativi fondi non sono disponibili per la Cassa, che è tenuta ad amministrarli secondo le specifiche normative che li riguardano e per le particolari finalità cui ciascun fondo (o gestione) è destinato: si tratta di figure eterogenee, caso per caso definibili come fondi a destinazione vincolata o fondi di rotazione, quando non costituiscano addirittura Sezioni autonome a rendicontazione separata (come quella per l'Edilizia), che hanno in comune la caratteristica sostanziale di non influire sui risultati di gestione della Cassa, in quanto o non producono istituzionalmente utili, o, se li producono (Sezione autonoma per l'Edilizia), gli stessi debbono essere destinati a determinate finalità particolari; il che è coerente con la provenienza dei fondi stessi, quasi sempre dal bilancio dello Stato.

Nel III comparto (« Altre passività »), che ha carattere residuale, sono state comprese tutte le altre partite di debito, non classificabili tra i primi due, ma da considerare a completamento della parte passiva dello stato patrimoniale. Tra esse sono state evidenziate le due voci dei « mutui da somministrare » e delle « cartelle estratte », i cui importi vanno considerati, sostanzialmente, come poste correttive, rispettivamente, dei « prestiti » e delle « cartelle del Credito comunale e provinciale ». Le somme non somministrate sui mutui si riferiscono, infatti, a finanziamenti che la Cassa ha definitivamente concesso, ma i relativi fondi restano intanto a sua disposizione, così come la voce « cartelle estratte » riguarda somme non ancora corrisposte ai portatori di cartelle estratte, il cui importo, però, è stato già dedotto dal debito relativo alle cartelle vigenti.

Passando alle poste attive dello stato patrimoniale, ordinate secondo uno schema parallelo a quello adottato per le passività, si può osservare quanto segue.

Gli investimenti (propri) della Cassa ammontano complessivamente a 46.894,2 miliardi e risultano aumentati di 2.463,9 miliardi rispetto al 1982.

In particolare, a fronte dei mezzi finanziari di cui alla lett. a) (43.851,6 miliardi), si hanno prestiti per 41.080,4 miliardi, titoli per 1.793,2 miliardi e partecipazioni per 267,3 miliardi (tot. 43.140,9 miliardi); va però tenuto conto che sui predetti prestiti restavano al 31 dicembre 1983 da somministrare 7.606,2 miliardi.

Dei fondi di cui alla lett. b) — 697,1 miliardi — risultano investiti in titoli 223,6 miliardi e di quelli di cui alla lettera c) (18.151,7 miliardi), si precisa che 936,0 miliardi sono investiti per « occorrenze »

---

(2) Quanto alle cartelle, si tratta di una eredità della soppressa gestione del Credito comunale e provinciale, che andrà lentamente esaurendosi, mentre i fondi dei conti correnti con enti vari non hanno in genere tempi di giacenza abbastanza lunghi e quelli dei depositi in numerario sono di non rilevante entità.

La Cassa non ha finora fatto ricorso a prestiti esteri, che figurano tra i mezzi di provvista da essa utilizzabili, secondo l'art. 3 della legge n. 197/1983.

della Cassa (446,5 in prestiti e 489,5 in titoli), mentre 2.593,7 sono stati impiegati in prestiti in base a leggi speciali. Complessivamente, 3.529,7 miliardi dei fondi dei conti correnti postali risultano investiti al 31 dicembre 1983 (3).

Sempre più frequenti stanno diventando le disposizioni di legge che ricorrono all'utilizzazione di tali fondi, per cui si è finito con l'avvicinarsi sensibilmente al limite stabilito dalla citata legge n. 344 del 1965 (per l'anno 1983, tale limite risultava di miliardi 4.204,8). Se è vero che questa legge consente di escludere dal computo ai fini della verifica del rispetto del limite suddetto i fondi prelevati per finalità che non sono proprie della Cassa, e se è vero, inoltre, che i fondi provenienti dai cc/cc postali continuano a lievitare ormai da qualche anno, è anche vero che il limite de quo è da mettere in relazione con la natura di giacenze di cassa dei fondi stessi, che ne consiglia l'utilizzazione con estrema prudenza (4).

Tra le voci del *II comparto* (Gestioni Speciali), figurano anzitutto i titoli, che rappresentano gli investimenti dei fondi finalizzati e di quelli di rotazione: in complesso 917,3 miliardi (con un incremento di 578,2 miliardi), a fronte dei mezzi finanziari corrispondenti (2.911,8 miliardi, che registrano un incremento di 2.293,5 miliardi).

La notevole massa di mezzi ancora da impiegare (1.994,5 miliardi) va ad aumentare temporaneamente la liquidità e se ne rinvergono causali nei tempi di effettivo accreditamento dei fondi da parte del Tesoro, dalle complesse procedure di avviamento dei programmi (F.I.O., Fondo interventi regionali, fondi per la metanizzazione del Mezzogiorno), nonché, infine, dalle difficoltà (di progettazione e documentazione) incontrate dagli enti destinatari delle risorse (specie per i fondi della metanizzazione).

La valutazione di un solo semestre di gestione tenuto da un organismo che non può considerarsi « nuovo », stante la situazione di ipofunzionalità in cui si è mosso, non consente giudizi sugli effetti che pur debbono derivare — per giustificarlo — da una riforma di un apparato pubblico.

La seconda voce del *II comparto* comprende i *crediti della gestione propria della Cassa nei confronti delle due Sezioni autonome rimaste*: in pratica si tratta dei saldi dei conti correnti che la Cassa intrattiene con le gestioni medesime, per conto delle quali effettua tutte le operazioni di riscossione e pagamento. In complesso tali crediti ammontano a 2.227,7 miliardi (+ 408 miliardi rispetto al 1982): raffrontati ai 6.908 miliardi di corrispondenti debiti, dimostrano che la gestione propria, al 31 dicembre 1983, aveva verso le Sezioni annesse (in effetti solo di quella dell'Edilizia, perchè quella per l'intervento S.I.R. era in debito di 201,4 miliardi) 4.680,3 miliardi di debito netto.

Il *III comparto* delle « altre attività », residuale come il corrispondente della parte passiva, comprende, oltre ad un complesso di crediti vari per 3.048,8 miliardi (+ 1.534,2 miliardi rispetto al 1982), che riguardano rate di ammortamento da riscuotere, interessi arretrati dovuti dal Tesoro, contributi statali, ratei attivi, etc., i saldi dei vari cc/cc con il Tesoro, di quello infruttifero con le Poste per il risparmio postale e, infine, il numerario in cassa.

Quest'ultimo comparto che rappresenta la *liquidità* della Cassa, totalizza 30.003,1 miliardi.

Complessivamente i tre comparti registrano attività per 83.091,1 miliardi (+ 11.134,7 rispetto al 1982), che — sommati ai 110,3 miliardi di perdite dell'anno — pareggiano con le passività in 83.201,4 miliardi (al netto dei conti d'ordine, che, a loro volta, pareggiano in 1.217 miliardi).

#### 4. — LE GESTIONI ANNESSE RIMASTE.

##### a) Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R.

Il *conto economico* evidenzia rendite e profitti per 8,1 miliardi e spese ed oneri per 34,6 miliardi, con una perdita relativa all'intero anno pari a 26,5 miliardi.

Le rendite e profitti sono costituite quasi per intero da contributi su interessi dovuti dal Ministero dell'Industria, commercio e artigianato e dalla Cassa per il Mezzogiorno; mentre le spese ed oneri, oltre

(3) Peraltro 578,8 miliardi sono ancora da somministrare sui prestiti concessi in base a leggi « speciali ».

(4) Non a caso le giacenze del conto corrente nel quale la Cassa deve versare detti fondi vengono considerate dal Tesoro come « mezzi di copertura ».

a 900.000 lire di provvigione alla Banca d'Italia, comprendono 214,7 milioni di spese di amministrazione (+ 50,9 milioni rispetto al 1982) e sui fondi da essa anticipati alla Sezione.

Lo stato patrimoniale espone attività per 1.538,1 miliardi (di cui 1.363,1 miliardi rappresentano il debito del Gruppo S.I.R., 170,4 miliardi il debito del Tesoro e 4,6 miliardi le perdite pregresse) e passività per 1.564,6 miliardi (1.363,1 miliardi cartelle, 125,8 milioni il credito della Cassa DD.PP. per spese di amministrazione, 900.000 lire il credito della Banca d'Italia per provvigioni e 201,4 miliardi il saldo (negativo) del c/c con la Cassa DD.PP.

Al 31 dicembre 1983 non risultavano ancora versati alla Sezione gli importi dovuti dall'E.N.I., ai sensi dell'art. 1 della legge n. 25 del 5 febbraio 1982, di conversione del D.L. n. 721 del 9 dicembre 1981, in quanto la commissione di esperti, dalla suindicata norma prevista, non ha ancora provveduto a determinare il corrispettivo degli impianti petrolchimici trasferiti alle Società del Gruppo.

In sostanza, la Sezione opera — con fondi che la Cassa DD.PP. anticipa per i pagamenti necessari — per conto del Tesoro, sul cui bilancio si riversano i risultati di gestione.

#### b) Sezione autonoma per l'edilizia residenziale.

Il conto economico, ricostruito con riferimento all'intero anno 1983, espone rendite e profitti per 142,9 miliardi e spese ed oneri per 146,1 miliardi, con una perdita di 3,2 miliardi (nel 1982, rispettivamente, + 263 miliardi — 162,3 miliardi = 100,7 miliardi di utile).

L'eliminazione degli interessi attivi sui cc/cc con il Tesoro già al 6 % e 2,20 %, ha comportato minori profitti per complessivi 100,6 miliardi.

Le spese di amministrazione sono aumentate di poco meno di 800 milioni, passando da 2,2 a 3,2 miliardi.

Lo stato patrimoniale espone attività per 9.119,3 miliardi (al netto dei conti d'ordine) e passività per 9.122,5 miliardi, con un saldo negativo di 3,2 miliardi, corrispondente alla perdita di periodo.

I mutui vigenti a fine '83 ammontano a 2.016,9 miliardi (— 29,1 rispetto al 1982), di cui ancora 200,5 miliardi da somministrare.

Le disponibilità finanziarie per l'edilizia sovvenzionata hanno raggiunto 3.075 miliardi (+ 1.306,6 rispetto ai 2.398,4 miliardi del 1982), mentre quelli per l'edilizia convenzionata ammontano a 2.012,3 miliardi (+ 593,1 rispetto ai 1.419,2 miliardi del 1982).

In applicazione del D.L. n. 9 del 23 gennaio 1982, convertito nella legge n. 94 del 25 marzo 1982 — artt. 2 e 3 — è stato dato avvio al programma straordinario di edilizia abitativa e di acquisizione ed urbanizzazione di aree edificabili, in grave ritardo, come già segnalato dalle Sezioni riunite nelle relazioni sui rendiconti del 1982 e del 1° semestre 1983, a causa della complessità delle procedure preliminari alla messa a disposizione dei fondi da parte del Comitato per l'edilizia residenziale.

## 5. — CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

Nel 1983 la Cassa ha concesso mutui per un ammontare complessivo di 3.979,6 miliardi, contro i 4.733,9 miliardi del 1982: la flessione è di 754,3 miliardi (5); a 263,2 miliardi ammontano i mutui concessi sui fondi dei cc/cc postali, mentre a 3.716,4 miliardi quelli concessi con fondi « propri della Cassa ».

È da sottolineare che, nei mutui suddetti, 2.807,8 miliardi rappresentano l'importo di quelli concessi secondo il programma stabilito dall'art. 9 del D.L. n. 55 del 26 febbraio 1982, convertito nella legge n. 131 del 28 aprile 1983, così ripartiti:

lettera a)	713,5 miliardi	(con ammortamento a carico dello Stato)
lettera b)	1.915,1 miliardi	(con ammortamento a carico degli enti)
lettera c)	179,3 miliardi	(con ammortamento a carico degli enti)
Totale	2.807,9 miliardi	

(5) Risultano in diminuzione anche le domande e le adesioni; in sensibile aumento invece i pagamenti (75.778 per un totale di 4.426 miliardi contro 66.100 per 3.909 miliardi nel 1982, sui mutui con fondi propri).

Nessuno dei mutui di cui alla lettera c), (quota riservata ad opere pubbliche di particolare rilevanza e di interesse sovracomunale) risulta concesso ad enti del Mezzogiorno, mentre tra quelli alle lett. a) e b), le concessioni riguardanti enti del Mezzogiorno ammontano, rispettivamente, a 311,7 (43,69 %) e 779,3 (40,69 %); sul totale predetto di 2.807,9 miliardi, agli enti del Mezzogiorno sono andati, quindi, 1.091 miliardi (38,85 %) (6).

Permane, dunque, il già più volte segnalato fenomeno della insufficiente iniziativa di tali enti, anche di fronte ad opportunità di finanziamento che non comportano alcun onere per i loro bilanci: al 31 dicembre 1983, è cessata la possibilità di utilizzare i fondi (800 miliardi) relativi ai mutui con ammortamento a carico dello Stato relativi all'anno 1981, fondi rimasti inutilizzati oltre 70 miliardi, di cui 50 miliardi riservati ai comuni del Mezzogiorno.

Dopo quanto si è già detto riguardo all'andamento generale della gestione 1983, si può aggiungere che i mezzi finanziari della Cassa risultano incrementati di circa 11.000 miliardi rispetto al 1982 (peraltro, poco meno di 5.000 miliardi concernono le gestioni speciali) e che la liquidità risulta, nell'anno, notevolmente cresciuta (+ 6.517,6 miliardi, dei quali imputabili alle « gestioni speciali »: oltre 4.000 miliardi).

Quasi esclusivamente riferibile, invece, alla gestione « propria » è la quota dei « rientri » (quote di capitale comprese nelle rate di ammortamento dei mutui per 1.455,9 miliardi, e, in parte assai minore, capitali restituiti in seguito alla scadenza dei titoli in cui erano investiti — quasi 80 miliardi). Per quanto riguarda la prima delle due voci citate, è da precisare che la somma di 1.455,9 miliardi è composta per 902,6 miliardi da capitali relativi ai mutui in cartelle, per cui detti rientri sono ancora in gran parte (7) assorbiti (per 834,2 miliardi) dalle esigenze di rimborso delle relative cartelle; per la residua parte di 553,3 miliardi, è interessante notare che si tratta di un importo che tende a crescere, in quanto nella massa dei mutui in essere vanno via via acquistando un maggior peso relativo i mutui concessi negli anni più recenti ed in particolare negli ultimissimi anni; mutui che sono di importo più elevato e con periodi di ammortamento meno lunghi.

Qualche ulteriore considerazione sembra, infine opportuna riguardo alla consistenza dei fondi che costituiscono la liquidità della gestione e che, essendo depositati nella Tesoreria statale, contribuiscono in notevole misura ad alimentarne i mezzi finanziari.

Alla fine dell'anno 1983, detti fondi avevano raggiunto un importo di oltre 30.000 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente di oltre 6.500 miliardi.

La componente di maggior rilievo della indicata consistenza complessiva (14.550,9 miliardi) costituisce il saldo del conto corrente nel quale la Cassa è tenuta a versare i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali. Fondi che, come notato, non sono disponibili per le sue « occorrenze », se non entro i limiti di 1/3 del saldo del conto corrente predetto a fine anno precedente ed a certe condizioni.

Dei restanti 15.452,2 miliardi, — a parte il numerario in cassa che il Tesoriere dello Stato detiene in qualità di cassiere della Cassa depositi e prestiti — una quota considerevole è costituita da fondi finalizzati (compresi quelli per l'Edilizia residenziale) che provengono dal bilancio dello Stato e da utilizzare per le specifiche esigenze che essi sono destinati a soddisfare (8.837 miliardi complessivi).

Quanto sopra risulta più evidente dal prospetto che segue:

1) numerario in cassa .....	0,2	0,3	+	0,1
cc/cc per i pagamenti della B. d'Italia .....	107,7	28,5	—	79,2
cc/cc della gestione principale e risparmio postale .....	6.082,3	6.142,6	+	60,3
cc/cc infrutt. con le Poste per il risparmio postale .....	394,8	443,8	+	49,0
TOTALE 1)...	6.585,—	6.615,2	+	30,2
2) c/c per i fondi del servizio dei cc/cc postali .....	12.614,4	14.550,9	+	1.936,5
3) cc/cc per i fondi finalizzati e per l'edilizia residenziale pubblica	4.286,2	8.837,—	+	4.550,8
TOTALE GENERALE...	23.485,6	30.003,1	+	6.517,5

(6) La quota « riservata » dal legislatore agli enti del Mezzogiorno era del 50 %.

(7) Quota che però risulterà via via decrescente in ragione del particolare piano di ammortamento del debito in cartelle con il quale tali mutui furono iniziati.

Al netto dei fondi sopra indicati ai numeri 2) e 3), le disponibilità « proprie » della Cassa, rimaste nella Tesoreria dello Stato, ammontano ad oltre 6.500 miliardi, con un incremento di una trentina di miliardi rispetto all'anno precedente.

*L'estensore*  
F.to MASSIMO BUCCILLI

*Il Presidente*  
F.to ERMINIO PIETRANERA

p.c.c.  
*Il Direttore della segreteria*  
F.to CARLO SELVAGGIO



## APPENDICE STATISTICA

PAGINA BIANCA

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA I

MUTUI CONCESSI NEL 1983 RIPARTITI PER CATEGORIA  
(importi in milioni di lire)

CATEGORIA	QUANTITÀ		VALORE	
	Numero	%	Numero	%
<b>1) Opere:</b>				
a) edilizia scolastica .....	984	5,6	273.040	6,9
<b>b) opere igieniche:</b>				
acquedotti .....	1.508	8,6	254.727	6,4
fognature .....	3.600	20,6	1.006.303	25,3
ospedali .....	9	0,1	54.862	1,4
assistenza all'infanzia .....	66	0,4	9.358	0,2
altre opere igieniche .....	698	4,0	80.282	2,0
<b>TOTALE OPERE IGIENICHE ...</b>	<b>5.881</b>	<b>33,7</b>	<b>1.405.532</b>	<b>35,3</b>
<b>c) opere diverse:</b>				
strade .....	5.634	32,3	1.010.523	25,4
impianti elettrici .....	1.300	7,4	141.957	3,6
altre opere diverse .....	2.541	14,5	498.818	12,5
impianti sportivi .....	310	1,8	50.070	1,3
trasporti pubblici .....	550	3,2	69.605	1,7
acquisto immobili .....	38	0,2	16.503	0,4
edilizia giudiziaria .....	190	1,1	212.411	5,3
<b>TOTALE OPERE DIVERSE ...</b>	<b>10.563</b>	<b>60,5</b>	<b>1.999.887</b>	<b>50,2</b>
<b>TOTALE OPERE ...</b>	<b>17.428</b>	<b>99,8</b>	<b>3.678.459</b>	<b>92,4</b>
<b>2) Bilanci:</b>				
sgravio imposte .....	4	—	203	—
<b>TOTALE BILANCI ...</b>	<b>4</b>	<b>—</b>	<b>203</b>	<b>—</b>
<b>TOTALE ...</b>	<b>17.432</b>	<b>—</b>	<b>3.678.662</b>	<b>92,4</b>
<b>3) Legge speciale Ente E.U.R. ....</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>15.000</b>	<b>0,4</b>
<b>4) Legge 219/1981 - Alloggi terremotati .....</b>	<b>12</b>	<b>0,1</b>	<b>22.794</b>	<b>0,6</b>
<b>5) Legge 25/1980 .....</b>	<b>17</b>	<b>0,1</b>	<b>12.905</b>	<b>0,3</b>
<b>6) Leggi Speciali .....</b>	<b>4</b>	<b>—</b>	<b>250.395</b>	<b>6,3</b>
<b>TOTALI LEGGI SPECIALI ...</b>	<b>34</b>	<b>0,2</b>	<b>301.094</b>	<b>7,6</b>
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>17.466</b>	<b>100,0</b>	<b>3.979.756</b>	<b>100,0</b>

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## MUTUI CONCESSI NEL 1983 RIPARTITI

(importi in

TERRITORIO	O P E R E								
	EDILIZIA SCOLASTICA			OPERE IGIENICHE (acquedotti, fognature, ospedali, ecc.)			OPERE DIVERSE (strade, impianti elettrici, edilizia giudiziaria, ecc.)		
	Numero	Valore		Numero	Valore		Numero	Valore	
		Importo	%		Importo	%		Importo	%
<b>ITALIA NORD OCCIDENTALE</b>									
Piemonte.....	80	25.726	9,4	1.184	169.310	12,1	2.058	152.459	7,6
Valle d'Aosta .....	—	—	—	11	1.793	0,1	11	* 1.965	0,1
Liguria.....	26	10.536	3,9	209	46.702	3,3	254	73.940	3,7
Lombardia .....	149	40.436	14,8	851	184.872	13,2	1.227	235.872	11,8
TOTALE ...	255	76.698	28,1	2.255	402.677	28,7	3.550	464.236	23,2
<b>ITALIA NORD-ORIENTALE</b>									
Trentino-Alto Adige .....	27	26.135	9,6	155	22.978	1,6	194	21.490	1,1
Veneto .....	94	17.266	6,3	537	147.918	10,5	774	145.032	7,2
Friuli-Venezia Giulia .....	28	6.435	2,4	151	32.415	2,3	168	29.676	1,5
Emilia-Romagna .....	65	17.303	6,3	334	90.894	6,5	471	121.509	6,1
TOTALE ...	214	67.139	24,6	1.177	294.205	20,9	1.607	317.707	15,9
<b>ITALIA CENTRALE</b>									
Toscana.....	95	12.242	4,5	241	76.927	5,5	373	89.850	4,5
Marche .....	18	2.546	0,9	195	51.762	3,7	265	38.934	1,9
Umbria .....	25	3.399	1,2	89	24.664	1,7	169	27.816	1,4
Lazio .....	36	15.506	5,7	275	86.996	6,2	459	149.488	7,5
Abruzzi .....	35	4.797	1,8	234	39.951	2,8	546	79.200	3,9
TOTALE ...	209	38.490	14,1	1.034	280.300	19,9	1.812	385.288	19,2
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>									
Molise .....	5	1.027	0,4	37	5.195	0,4	179	31.939	1,6
Campania .....	61	20.228	7,4	485	142.631	10,2	1.080	238.102	11,9
Puglia .....	113	24.040	8,8	327	96.054	6,8	795	177.298	8,9
Basilicata .....	20	3.183	1,1	84	13.109	0,9	204	51.542	2,6
Calabria .....	39	5.210	1,9	241	37.066	2,6	544	92.558	4,6
TOTALE ...	238	53.688	19,6	1.174	294.055	20,9	2.802	591.439	29,6
<b>ITALIA INSULARE</b>									
Sicilia .....	31	28.201	10,3	96	101.663	7,3	350	152.013	7,6
Sardegna .....	37	8.824	3,3	145	32.632	2,3	442	89.204	4,5
TOTALE ...	68	37.025	13,6	241	134.295	9,6	792	241.217	12,1
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>984</b>	<b>273.040</b>	<b>100,0</b>	<b>5.881</b>	<b>1.405.532</b>	<b>100,0</b>	<b>10.563</b>	<b>1.999.887</b>	<b>100,0</b>

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 2

## PER CATEGORIA E PER TERRITORIO

milioni di lire)

TOTALE			INTEGRAZIONE DEFICIT (agravio imposte)			Leggi speciali			TOTALE		
Numero	Valore		Numero	Valore		Numero	Valore		Numero	Valore	
	Importo	%		Importo	%		Importo	%		Importo	%
3.322	347.495	9,5	—	—	—	—	—	—	3.322	347.495	8,7
22	3.758	0,1	—	—	—	—	—	—	22	3.758	0,1
489	131.178	3,6	—	—	—	—	—	—	489	131.178	3,3
2.227	461.180	12,5	—	—	—	3	1.361	0,4	2.230	462.541	11,6
6.060	943.611	25,7	—	—	—	3	1.361	0,4	6.063	944.972	23,7
376	70.603	1,9	—	—	—	1	885	0,3	377	71.488	1,8
1.405	310.216	8,4	—	—	—	—	—	—	1.405	310.216	7,8
347	68.526	1,9	—	—	—	—	—	—	347	68.526	1,7
870	229.706	6,3	3	184	90,6	—	—	—	873	229.890	5,8
2.998	679.051	18,5	3	184	90,6	1	885	0,3	3.002	680.120	17,1
709	179.019	4,9	—	—	—	—	—	—	709	179.019	4,5
478	93.242	2,5	—	—	—	—	—	—	478	93.242	2,4
283	55.879	1,5	—	—	—	—	—	—	283	55.879	1,4
770	251.990	6,8	—	—	—	5	265.395	88,1	775	517.385	13,0
815	123.948	3,4	—	—	—	—	—	—	815	123.948	3,1
3.055	704.078	19,1	—	—	—	5	265.395	88,1	3.060	969.473	24,4
221	38.161	1,0	—	—	—	—	—	—	221	38.161	1,0
1.626	400.961	10,9	—	—	—	12	22.794	7,6	1.638	423.755	10,6
1.235	297.392	8,1	—	—	—	—	—	—	1.235	297.392	7,5
308	67.834	1,8	—	—	—	—	—	—	308	67.834	1,7
824	134.834	3,7	1	19	9,4	1	833	0,3	826	135.686	3,4
4.214	939.182	25,5	1	19	9,4	13	23.627	7,9	4.228	962.828	24,2
477	281.877	7,7	—	—	—	12	9.826	3,3	489	291.703	7,3
624	130.660	3,5	—	—	—	—	—	—	624	130.660	3,3
1.101	412.537	11,2	—	—	—	12	9.826	3,3	1.113	422.363	10,6
17.428	3.678.459	100,0	4	203	100,0	34	301.094	100,0	17.466	3.979.756	100,0

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 3

MUTUI CONCESSI NEL 1983 RIPARTITI PER ENTI  
(importi in milioni di lire)

ENTE	QUANTITÀ		VALORE	
	Numero	%	Numero	%
<b>Comuni capoluogo:</b>				
edilizia scolastica .....	139	0,8	87.700	2,2
opere igieniche .....	227	1,3	208.171	5,2
opere diverse .....	451	2,6	389.346	9,8
bilanci .....	—	—	—	—
Legge 219/1981 (alloggi terremotati) .....	—	—	—	—
Legge speciale (Ente E.U.R.) .....	1	—	15.000	0,4
Legge 25/1980 .....	17	0,1	12.905	0,3
<b>TOTALE COMUNI CAPOLUOGO ...</b>	<b>835</b>	<b>4,8</b>	<b>713.122</b>	<b>17,9</b>
<b>Comuni non capoluogo:</b>				
edilizia scolastica .....	748	4,3	138.629	3,5
opere igieniche .....	5.388	30,8	922.373	23,1
opere diverse .....	9.433	54,0	1.321.230	33,2
bilanci (sgravio imposte) .....	3	—	47	—
Legge 219/1981 (alloggi terremotati) .....	12	0,1	22.794	0,6
<b>TOTALE COMUNI NON CAPOLUOGO ...</b>	<b>15.584</b>	<b>89,2</b>	<b>2.405.073</b>	<b>60,4</b>
<b>Amministrazioni Provinciali:</b>				
edilizia scolastica .....	85	0,5	44.817	1,1
opere igieniche .....	5	—	11.071	0,3
opere diverse .....	519	3,0	249.903	6,3
bilanci .....	—	—	—	—
<b>TOTALE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI ...</b>	<b>609</b>	<b>3,5</b>	<b>305.791</b>	<b>7,7</b>
Ospedali .....	9	—	54.862	1,4
Enti vari .....	429	2,5	500.908	12,6
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>17.466</b>	<b>100,0</b>	<b>3.979.756</b>	<b>100,0</b>

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 4

## ADESIONI DATE NEL 1983 RIPARTITE PER CATEGORIA

(importi in milioni di lire)

CATEGORIA	QUANTITÀ		VALORE	
	Numero	%	Numero	%
1) Opere:				
a) edilizia scolastica .....	1.060	5,8	284.268	6,8
b) opere igieniche:				
acquedotti .....	1.744	9,5	339.446	8,1
fognature .....	4.120	22,5	1.161.686	27,6
ospedali .....	5	—	17.379	0,4
assistenza all'infanzia .....	78	0,4	19.100	0,5
altre opere igieniche .....	759	4,1	100.310	2,3
<b>TOTALE OPERE IGIENICHE ...</b>	<b>6.706</b>	<b>36,5</b>	<b>1.637.921</b>	<b>38,9</b>
c) opere diverse:				
strade .....	5.759	31,4	1.095.210	26,0
impianti elettrici .....	1.291	7,0	145.161	3,4
altre opere diverse .....	2.476	13,5	545.325	13,0
impianti sportivi .....	320	1,8	50.363	1,2
trasporti pubblici .....	545	3,0	88.786	2,1
acquisto immobili .....	21	0,1	10.636	0,3
edilizia giudiziaria .....	166	0,9	198.794	4,7
<b>TOTALE OPERE DIVERSE ...</b>	<b>10.578</b>	<b>57,7</b>	<b>2.134.275</b>	<b>50,7</b>
<b>TOTALE OPERE ...</b>	<b>18.344</b>	<b>100,0</b>	<b>4.056.464</b>	<b>96,4</b>
2) Bilanci:				
sgravio imposte .....	3	—	194	—
3) Leggi speciali .....	3	—	152.748	3,6
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>18.350</b>	<b>100,0</b>	<b>4.209.406</b>	<b>100,0</b>

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ADESIONI DATE NEL 1983 RIPARTITE

(importi in

TERRITORIO	O P E R E								
	EDILIZIA SCOLASTICA			OPERE IDIENICHE (acquedotti, fognature, ospedali, ecc.)			OPERE DIVERSE (strade, impianti elettrici, edilizia giudiziaria, ecc.)		
	Numero	Valore		Numero	Valore		Numero	Valore	
		Importo	%		Importo	%		Importo	%
<b>ITALIA NORD OCCIDENTALE</b>									
Piemonte.....	65	21.009	7,4	1.118	148.714	9,1	1.795	164.222	7,2
Valle d'Aosta .....	1	136	—	22	2.384	0,1	13	2.379	0,1
Liguria.....	21	9.847	3,5	213	43.995	2,7	227	76.432	3,4
Lombardia .....	166	44.281	15,6	1.029	239.712	14,7	1.154	228.028	9,9
TOTALE ...	253	75.273	26,5	2.382	434.805	26,6	3.189	471.061	20,6
<b>ITALIA NORD ORIENTALE</b>									
Trentino-Alto Adige .....	29	18.653	6,6	245	42.452	2,6	241	24.341	1,1
Veneto .....	110	15.947	5,6	639	197.721	12,1	738	150.129	6,6
Friuli-Venezia Giulia .....	24	8.497	3,0	151	37.258	2,2	170	30.360	1,3
Emilia-Romagna .....	80	23.089	8,1	431	132.860	8,1	564	144.967	6,3
TOTALE ...	243	66.186	23,3	1.466	410.291	25,0	1.713	349.797	15,3
<b>ITALIA CENTRALE</b>									
Toscana.....	107	15.974	5,6	270	83.046	5,1	450	102.897	4,5
Marche .....	24	2.479	0,9	204	54.216	3,3	265	44.447	1,9
Umbria .....	27	3.832	1,3	84	23.576	1,4	142	20.534	0,9
Lazio .....	35	18.071	6,4	290	110.962	6,8	473	228.036	10,0
Abruzzi .....	49	6.920	2,4	310	52.095	3,2	584	79.879	3,5
TOTALE ...	242	47.276	16,6	1.158	323.895	19,8	1.914	475.793	20,8
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>									
Molise .....	6	1.518	0,6	56	8.333	0,5	203	38.464	1,7
Campania .....	62	20.149	7,1	461	142.283	8,7	906	201.391	8,8
Puglia .....	126	31.631	11,1	354	103.616	6,3	831	162.936	7,1
Basilicata .....	17	2.929	1,0	136	22.360	1,4	248	73.485	3,2
Calabria .....	35	5.781	2,0	334	50.974	3,1	571	93.655	4,1
TOTALE ...	246	62.008	21,8	1.341	327.566	20,0	2.759	569.931	24,9
<b>ITALIA INSULARE</b>									
Sicilia .....	32	23.820	8,4	158	104.287	6,3	447	171.449	7,5
Sardegna .....	44	9.705	3,4	201	37.077	2,3	556	96.244	4,2
TOTALE ...	76	33.525	11,8	359	141.364	8,6	1.003	267.693	11,7
LEGGI SPECIALI ...	—	—	—	—	—	—	3	152.748	6,7
TOTALE GENERALE ...	1.060	284.268	100,0	6.706	1.637.921	100,0	10.581	2.287.023	100,0



## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 5

## PER CATEGORIA E PER TERRITORIO

milioni di lire)

TOTALE			INTEGRAZIONE DEFICIT (sgravio imposte)			TOTALE		
Numero	Valore		Numero	Valore		Numero	Valore	
	Importo	%		Importo	%		Importo	%
2.978	333.945	7,9	—	—	—	2.978	333.945	7,9
36	4.899	0,1	—	—	—	36	4.899	0,1
461	130.274	3,1	—	—	—	461	130.274	3,1
2.349	512.021	12,2	—	—	—	2.349	512.021	12,2
5.824	981.139	23,3	—	—	—	5.824	981.139	23,3
515	85.446	2,0	—	—	—	515	85.446	2,0
1.487	363.797	8,7	—	—	—	1.487	363.797	8,7
345	76.115	1,8	1	16	8,2	346	76.131	1,8
1.075	300.916	7,1	2	178	91,8	1.077	301.094	7,2
3.422	826.274	19,6	3	194	100,0	3.425	826.468	19,7
827	201.917	4,8	—	—	—	827	201.917	4,8
493	101.142	2,4	—	—	—	493	101.142	2,4
253	47.942	1,1	—	—	—	253	47.942	1,1
798	357.069	8,5	—	—	—	798	357.069	8,5
943	138.894	3,3	—	—	—	943	138.894	3,3
3.314	846.964	20,1	—	—	—	3.314	846.964	20,1
265	48.315	1,1	—	—	—	265	48.315	1,1
1.429	363.823	8,7	—	—	—	1.429	363.823	8,6
1.311	298.183	7,1	—	—	—	1.311	298.183	7,1
401	98.774	2,3	—	—	—	401	98.774	2,4
940	150.410	3,6	—	—	—	940	150.410	3,6
4.346	959.505	22,8	—	—	—	4.346	959.505	22,8
637	299.556	7,1	—	—	—	637	299.556	7,1
801	143.026	3,4	—	—	—	801	143.026	3,4
1.438	442.582	10,5	—	—	—	1.438	442.582	10,5
3	152.748	3,7	—	—	—	3	152.748	3,6
18.347	4.209.212	100,0	3	194	100,0	18.350	4.209.406	100,0

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## RICHIESTE DI MUTUO PERVENUTE NEL 1983

(importi in

TERRITORIO	OPERE								
	EDILIZIA SCOLASTICA			OPERE IGIENICHE (acquedotti, fognature, ospedali, ecc.)			OPERE DIVERSE (strade, impianti elettrici, edilizia giudiziaria, ecc.)		
	Numero	Valore		Numero	Valore		Numero	Valore	
		Importo	%		Importo	%		Importo	%
<b>ITALIA NORD OCCIDENTALE</b>									
Piemonte .....	106	28.932	6,0	993	161.790	8,1	1.689	192.494	5,9
Valle d'Aosta .....	1	987	0,2	22	4.375	0,2	8	2.108	0,1
Liguria .....	29	10.590	2,2	238	55.562	2,8	292	96.023	2,9
Lombardia .....	210	74.063	15,2	1.189	321.198	16,1	1.444	349.911	10,8
TOTALE ...	346	114.572	23,6	2.442	542.925	27,2	3.433	640.536	19,7
<b>ITALIA NORD ORIENTALE</b>									
Trentino-Alto Adige .....	27	12.527	2,5	211	38.355	1,9	287	59.178	1,8
Veneto .....	150	45.123	9,3	632	236.920	11,9	810	215.711	6,7
Friuli-Venezia Giulia .....	33	10.714	2,2	137	32.112	1,6	249	55.782	1,7
Emilia-Romagna .....	86	21.290	4,4	393	136.748	6,9	728	169.889	5,2
TOTALE ...	296	89.654	18,4	1.373	444.135	22,3	2.074	500.560	15,4
<b>ITALIA CENTRALE</b>									
Toscana .....	137	39.880	8,2	304	115.345	5,8	621	162.578	5,0
Marche .....	60	19.392	4,0	246	69.327	3,5	375	92.935	2,9
Umbria .....	33	5.410	1,1	86	23.728	1,2	181	38.184	1,2
Lazio .....	45	20.020	4,1	265	152.106	7,6	619	329.224	10,1
Abruzzi .....	74	26.250	5,4	292	57.627	2,9	577	101.830	3,1
TOTALE ...	349	110.952	22,8	1.193	418.133	21,0	2.373	724.751	22,3
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>									
Molise .....	9	5.118	1,1	41	6.560	0,3	150	25.638	0,8
Campania .....	81	42.450	8,7	400	118.007	5,9	988	322.991	10,0
Puglia .....	134	38.175	7,8	354	139.689	7,0	819	191.541	5,9
Basilicata .....	13	7.115	1,5	194	34.368	1,7	362	98.077	3,0
Calabria .....	81	23.933	4,9	374	69.160	3,5	689	142.447	4,4
TOTALE ...	318	116.791	24,0	1.363	367.784	18,4	3.008	780.694	24,1
<b>ITALIA INSULARE</b>									
Sicilia .....	45	36.193	7,5	213	183.111	9,2	520	265.579	8,2
Sardegna .....	60	18.044	3,7	209	37.693	1,9	543	122.188	3,7
TOTALE ...	105	54.237	11,2	422	220.804	11,1	1.063	387.767	11,9
LEGGI SPECIALI ...	—	—	—	—	—	—	4	212.748	6,6
TOTALE GENERALE ...	1.414	486.206	100,0	6.793	1.993.781	100,0	11.955	3.247.056	100,0

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 6

## RIPARTITE PER CATEGORIA E PER TERRITORIO

milioni di lire)

TOTALE			INTEGRAZIONE DEFICIT (disavanzi, passività, sgravio imposte)			TOTALE		
Numero	Valore		Numero	Valore		Numero	Valore	
	Importo	%		Importo	%		Importo	%
2.788	383.216	6,7	—	—	—	2.788	383.216	6,7
31	7.470	0,1	—	—	—	31	7.470	0,1
559	162.175	2,8	3	193	0,5	562	162.368	2,8
2.843	745.172	13,0	5	283	0,8	2.848	745.455	12,9
6.221	1.298.033	22,6	8	476	1,3	6.229	1.298.509	22,5
525	110.060	1,9	—	—	—	525	110.060	1,9
1.592	497.754	8,7	—	—	—	1.592	497.754	8,6
419	98.608	1,7	4	309	0,9	423	98.917	1,7
1.207	327.927	5,8	2	16	—	1.209	327.943	5,7
3.743	1.034.349	18,1	6	325	0,9	3.749	1.034.674	17,9
1.062	317.803	5,5	5	202	0,6	1.067	318.005	5,5
681	181.654	3,2	—	—	—	681	181.654	3,2
300	67.322	1,2	—	—	—	300	67.322	1,2
929	501.350	8,8	—	—	—	929	501.350	8,7
943	185.707	3,2	1	11	—	944	185.718	3,2
3.915	1.253.836	21,9	6	213	0,6	3.921	1.254.049	21,8
200	37.316	0,7	—	—	—	200	37.316	0,6
1.469	483.448	8,4	3	19.050	53,8	1.472	502.498	8,7
1.307	369.405	6,5	1	411	1,2	1.308	369.816	6,4
569	139.560	2,4	—	—	—	569	139.560	2,5
1.144	235.540	4,1	2	3.473	9,8	1.146	239.013	4,2
4.689	1.265.269	22,1	6	22.934	64,8	4.695	1.288.203	22,4
778	484.883	8,5	4	11.457	32,4	782	496.340	8,6
812	177.925	3,1	—	—	—	812	177.925	3,1
1.590	662.808	11,6	4	11.457	32,4	1.594	674.265	11,7
4	212.748	3,7	—	—	—	4	212.748	3,7
20.162	5.727.043	100,0	30	35.405	100,0	20.192	5.762.448	100,0

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 7

RICHIESTE DI MUTUO PERVENUTE NEL 1983 ED ACCOLTE NELLO STESSO ANNO  
(importi in milioni di lire)

CATEGORIA	RICHIESTE DI MUTUO						ACCOLTE		PERCENTUALE DELLE RICHIESTE ACCOLTE	
	PERVENUTE			ACCOLTE			ACCOLTE		PERCENTUALE DELLE RICHIESTE ACCOLTE	
	Quantità		Valore	Quantità		Valore	Quantità		Valore	
	Numero	%	Importo	%	Numero	%	Importo	%	Numero	Importo
<b>1) Opere:</b>										
a) edilizia scolastica .....	1.414	7,0	486.206	8,4	575	5,4	146.157	5,6	40,7	30,1
b) opere igieniche:										
acquedotti .....	1.783	8,8	443.555	7,7	1.088	10,2	210.447	8,1	61,0	47,4
fognature .....	4.051	20,1	1.341.934	23,3	2.440	22,9	663.076	25,5	60,2	49,4
ospedali .....	41	0,2	14.951	0,2	2	—	4.427	0,2	4,9	29,6
assistenza all'infanzia .....	86	0,4	20.535	0,4	47	0,4	10.743	0,4	54,6	52,3
altre opere igieniche .....	832	4,1	172.806	3,0	459	4,3	63.786	2,4	55,2	36,9
<b>TOTALE OPERE IGIENICHE ...</b>	<b>6.793</b>	<b>33,6</b>	<b>1.993.781</b>	<b>34,6</b>	<b>4.036</b>	<b>37,8</b>	<b>952.479</b>	<b>36,6</b>	<b>59,4</b>	<b>47,8</b>
c) opere diverse:										
strade .....	5.870	29,1	1.405.452	24,4	3.495	32,7	697.489	26,9	59,5	49,6
impianti elettrici .....	1.187	5,9	169.412	2,9	705	6,6	81.565	3,2	59,4	48,1
altre opere diverse .....	3.523	17,5	1.003.462	17,4	1.321	12,4	317.499	12,2	37,5	31,6
impianti sportivi .....	611	3,0	169.343	2,9	144	1,4	24.564	0,9	23,6	14,5
trasporti pubblici .....	490	2,4	96.804	1,7	313	2,9	63.174	2,4	63,9	65,3
acquisto immobili .....	120	0,6	37.980	0,7	7	—	3.318	0,1	5,8	8,7
edilizia giudiziaria .....	150	0,7	151.855	2,7	86	0,8	101.420	3,9	57,3	66,8
<b>TOTALE OPERE DIVERSE ...</b>	<b>11.951</b>	<b>59,2</b>	<b>3.034.308</b>	<b>52,7</b>	<b>6.071</b>	<b>56,8</b>	<b>1.289.029</b>	<b>49,6</b>	<b>50,8</b>	<b>42,5</b>
<b>TOTALE OPERE ...</b>	<b>20.158</b>	<b>99,8</b>	<b>5.514.295</b>	<b>95,7</b>	<b>10.682</b>	<b>100,0</b>	<b>2.387.665</b>	<b>91,8</b>	<b>53,0</b>	<b>43,3</b>
<b>2) Bilanci:</b>										
disavanzi - passività - sgravio imposte .....	30	0,2	35.405	0,6	1	—	16	—	3,3	—
<b>3) Leggi speciali .....</b>	<b>4</b>	<b>—</b>	<b>212.748</b>	<b>3,7</b>	<b>4</b>	<b>—</b>	<b>212.748</b>	<b>8,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>20.192</b>	<b>100,0</b>	<b>5.762.448</b>	<b>100,0</b>	<b>10.687</b>	<b>100,0</b>	<b>2.600.429</b>	<b>100,0</b>	<b>52,9</b>	<b>45,1</b>





## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 10

MUTUI CONCESSI DALLA GESTIONE PRINCIPALE NEL 1983 PER IL PROGRAMMA SPECIALE EDILIZIA, DI CUI ALLA  
LEGGE 15 FEBBRAIO 1980, N. 25

(importi in milioni di lire)

COMUNI	Numero	VALORE	
		Importo	%
Bolzano .....	1	885	6,9
Milano .....	3	1.361	10,5
Reggio Calabria .....	1	833	6,5
Palermo .....	12	9.826	76,1
TOTALE ...	17	12.905	100,0









## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 14

RICHIESTE DI MUTUO PERVENUTE NEGLI ANNI 1979, 1980, 1981, 1982 E 1983 ED ACCOLTE NELLO STESSO ANNO RIPARTITE PER CATEGORIA  
(importi in milioni di lire)

CATEGORIA	1979						1980						1981						1982						1983					
	Richieste pervenute		Richieste accolte		Richieste pervenute		Richieste accolte		Richieste pervenute		Richieste accolte		Richieste pervenute		Richieste accolte		Richieste pervenute		Richieste accolte		Richieste pervenute		Richieste accolte		Richieste pervenute		Richieste accolte			
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo		
(1) Opere:																														
a) edilizia scolastica	2.163	594.378	1.566	401.045	3.258	1.196.792	1.711	471.331	3.043	1.027.575	755	211.580	2.252	877.830	571	147.017	1.414	486.206	575	146.157	40,7	30,1								
% .....	—	—	72,4	67,5	—	—	52,5	39,4	—	—	24,8	20,6	—	—	25,4	16,8	—	—	40,7	30,1										
b) opere igieniche	6.044	1.346.036	4.192	787.089	9.520	3.785.807	4.713	1.389.280	7.760	2.499.331	2.210	625.705	7.330	2.246.388	3.093	804.487	6.793	1.993.781	4.036	952.479	42,2	35,8								
% .....	—	—	69,3	58,5	—	—	49,5	36,7	—	—	28,5	25,0	—	—	42,2	35,8	—	—	59,4	47,8										
c) opere diverse	12.620	2.250.507	9.101	1.451.549	16.867	4.075.607	8.692	1.742.456	16.216	4.377.497	4.186	1.145.200	17.414	4.629.319	6.817	1.247.747	11.951	3.034.308	6.071	1.289.029	39,1	27,0								
% .....	—	—	72,1	64,5	—	—	51,5	42,8	—	—	25,8	26,2	—	—	39,1	27,0	—	—	50,8	42,5										
TOTALE OPERE ...	20.827	4.190.921	14.859	2.639.683	29.645	9.058.206	15.116	3.603.067	27.019	7.904.403	7.151	1.982.485	26.996	7.753.537	10.451	2.199.251	20.156	5.514.295	10.652	2.357.665	38,8	28,4								
% .....	—	—	71,3	65,0	—	—	51,0	39,8	—	—	26,5	25,1	—	—	38,8	28,4	—	—	53,0	43,3										
2) Bilanci	1.293	384.878	943	157.340	182	85.733	91	47.885	2	21	—	—	5	211	2	5	30	35.405	1	16										
% .....	—	—	73,1	40,9	—	—	50,0	55,9	—	—	—	—	—	—	40,0	2,4	—	—	5,3	—										
3) Leggi Speciali.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	212.748	—	—	—	—	—	—	—	—		
% .....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—		
TOTALE GEN.	22.117	4.575.799	15.802	2.797.023	29.827	9.143.939	15.207	3.650.952	27.021	7.904.424	7.151	1.982.485	27.001	7.753.748	10.463	2.199.256	20.192	5.762.448	10.667	2.600.420	38,8	28,4								
% .....	—	—	71,4	61,1	—	—	51,0	39,9	—	—	26,5	25,1	—	—	38,8	28,4	—	—	52,9	45,1										

N.B. - I valori percentuali si riferiscono alle richieste accolte nell'anno nei confronti di quelle pervenute nello stesso anno, con esclusione mutui Edilizia Residenziale.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 15

EROGAZIONI EFFETTNATE NEGLI ANNI 1979, 1980, 1981, 1982, E 1983 RIPARTITE PER CATEGORIA  
(importi in milioni di lire)

CATEGORIA	1979		1980		1981		1982		1983	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
1) Opere:										
a) edilizia scolastica .....	43.695	3,3	161.814	11,2	307.179	11,3	512.562	13,1	399.399	46,4
b) opere igieniche .....	242.142	18,1	465.961	32,1	699.040	25,7	1.263.275	32,3	1.398.188	35,0
c) opere diverse .....	256.803	19,2	644.812	44,5	1.063.730	39,0	1.611.532	41,2	1.854.049	10,0
d) leggi speciali .....	—	—	—	—	599.304	22,0	511.806	13,1	342.567	8,5
TOTALE OPERE ...	542.640	40,6	1.272.587	87,8	2.669.253	98,0	3.899.175	99,7	3.994.203	99,9
2) Bilanci:										
a) integrazione disavanzi economici .....	794.820	59,4	176.497	12,2	55.075	2,0	9.849	0,3	3.200	0,1
b) gravio imposte, ospedalità .....	207	—	97	—	7	—	63	—	—	—
TOTALE BILANCI ...	795.027	59,4	176.594	12,2	55.082	2,0	9.912	0,3	3.200	0,1
TOTALE GENERALE ...	1.337.667	100,0	1.449.181	100,0	2.724.335	100,0	3.909.087	100,0	3.997.403	100,0

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 16

MUTUI CONCESSI NEL 1979, 1980, 1981, 1982 E 1983  
DALLA SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE

(importi in milioni di lire)

TERRITORIO	ISTITUTI AUTONOMI CASE POPOLARI E COOPERATIVE EDILIZIE														
	1979			1980			1981			1982			1983		
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%
<b>ITALIA NORD OCCIDENTALE</b>															
Piemonte .....	21	3.736	2,7	12	524	0,9	13	1.370	3,0	3	353	1,0	—	—	—
Valle d'Aosta .....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	158	0,4	—	—	—
Liguria .....	17	3.161	2,2	17	692	1,3	7	1.988	4,3	1	26	0,1	12	1.585	11,3
Lombardia .....	27	2.194	1,6	23	679	1,2	5	1.625	3,5	9	2.934	8,3	—	—	—
TOTALE ...	65	9.091	6,5	52	1.895	3,4	25	4.983	10,8	15	3.471	9,8	12	1.585	11,3
<b>ITALIA NORD ORIENTALE</b>															
Trentino-Alto Adige ..	2	549	0,4	2	163	0,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto .....	35	3.095	2,1	13	1.025	1,9	9	3.155	6,8	9	416	1,2	4	1.477	10,6
Friuli-Venezia Giulia ..	11	2.596	1,9	2	1.343	2,5	4	887	1,9	7	1.991	5,6	—	—	—
Emilia-Romagna .....	10	297	0,2	4	186	0,3	5	194	0,4	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	58	6.537	4,6	21	2.717	5,0	18	4.236	9,1	16	2.407	6,8	4	1.477	10,6
<b>ITALIA CENTRALE</b>															
Toscana .....	74	6.786	4,8	35	3.083	5,6	12	602	1,3	12	599	1,7	12	617	4,4
Marche .....	22	2.736	2,0	3	108	0,2	14	886	1,9	—	—	—	—	—	—
Umbria .....	4	199	0,1	—	—	—	1	50	0,1	—	—	—	—	—	—
Lazio .....	94	41.400	29,5	42	21.252	38,6	52	13.868	29,9	21	9.526	26,9	20	4.876	34,8
Abruzzi .....	35	2.747	2,0	15	1.370	2,5	22	1.986	4,3	24	2.573	7,3	5	247	1,8
TOTALE ...	229	53.868	38,4	95	25.813	46,9	101	17.392	37,5	57	12.698	35,9	37	5.740	41,0
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>															
Molise .....	11	1.129	0,8	12	440	0,8	2	32	0,1	7	484	1,3	10	173	1,2
Campania .....	177	9.439	6,7	71	4.858	8,8	56	2.499	5,4	30	2.674	7,6	11	543	3,9
Puglia .....	85	6.405	4,6	61	3.677	6,7	53	3.529	7,6	46	4.141	11,7	13	1.075	7,7
Basilicata .....	2	409	0,3	4	179	0,3	7	1.097	2,4	6	549	1,6	1	11	0,1
Calabria .....	98	15.411	11,0	14	3.465	6,3	62	2.244	4,8	27	1.804	5,1	7	2.031	14,5
TOTALE ...	373	32.793	23,4	162	12.619	22,9	180	9.401	20,3	116	9.652	27,3	42	3.833	27,4
<b>ITALIA INSULARE</b>															
Sicilia .....	92	33.864	24,1	30	11.204	20,4	40	9.971	21,6	26	6.925	19,6	4	980	7,0
Sardegna .....	19	4.158	3,0	12	778	1,4	6	336	0,7	3	237	0,6	3	375	2,7
TOTALE ...	111	38.022	27,1	42	11.982	21,8	46	10.307	22,3	29	7.162	20,2	7	1.355	9,7
TOT. GENERALE ...	836	140.311	100,0	372	55.026	100,0	370	46.319	100,0	233	35.390	100,0	102	13.990	1.000

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 17

SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE - RICHIESTE PERVENUTE NEGLI ANNI 1979, 1980, 1981, 1982 E 1983  
FONDO SPECIALE ART. 45

(importi in milioni di lire)

TERRITORIO	1979			1980			1981			1982			1983		
	N.	VALORE		N.	VALORE		N.	VALORE		N.	VALORE		N.	VALORE	
		Importo	%		Importo	%		Importo	%		Importo	%		Importo	%
<b>ITALIA NORD OCCIDENTALE</b>															
Piemonte .....	32	6.397	10,0	132	11.896	7,7	21	2.586	2,5	9	713	1,8	—	—	—
Valle d'Aosta .....	—	—	—	4	330	0,2	3	410	0,4	—	—	—	1	110	0,1
Liguria .....	27	3.393	5,3	6	534	0,3	1	6	—	36	3.579	9,1	4	22.299	9,4
Lombardia .....	22	2.829	4,4	196	31.627	20,4	7	931	0,9	1	23	—	8	1.760	0,7
TOTALE ...	81	12.619	19,7	338	44.387	28,6	32	3.933	3,8	46	4.315	10,9	13	24.169	10,2
<b>ITALIA NORD ORIENTALE</b>															
Trentino-Alto Adige .....	1	966	1,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	700	0,3
Veneto .....	187	8.897	13,8	152	8.842	5,7	59	3.378	3,3	9	624	1,6	3	177	0,1
Friuli-Venezia Giulia .....	19	2.354	3,7	30	3.510	2,2	14	2.693	2,6	—	—	—	8	13.166	5,6
Emilia-Romagna .....	1	1.091	1,7	139	5.110	3,3	2	131	0,1	101	7.785	19,7	10	40.480	17,1
TOTALE ...	208	13.308	20,7	321	17.462	11,2	75	6.202	6,0	110	8.409	21,3	22	54.523	23,1
<b>ITALIA CENTRALE</b>															
Toscana .....	13	1.276	2,0	180	6.189	4,0	202	6.629	6,4	46	1.748	4,4	10	30.332	12,8
Marche .....	10	426	0,7	87	2.259	1,4	11	169	0,2	21	888	2,3	5	9.679	4,1
Umbria .....	3	184	0,3	74	3.037	1,9	63	2.776	2,7	—	—	—	17	8.504	3,6
Lazio .....	7	2.276	3,5	90	23.850	15,4	17	3.215	3,1	4	375	1,0	8	78.492	33,2
Abruzzi .....	4	3.194	5,0	13	1.860	1,2	41	2.740	2,7	2	51	0,1	124	2.949	1,2
TOTALE ...	37	7.356	11,5	444	37.195	23,9	334	15.529	15,1	73	3.062	7,8	164	129.956	54,9
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>															
Molise .....	2	550	0,9	2	97	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania .....	41	19.510	30,4	52	14.197	9,1	36	10.058	9,8	4	2.630	6,7	7	639	0,3
Puglia .....	4	2.159	3,4	40	13.097	8,4	113	16.866	16,4	11	3.505	8,9	1	452	0,2
Basilicata .....	27	2.445	3,8	42	2.475	1,6	1	1.119	1,1	8	800	2,0	2	6.234	2,6
Calabria .....	9	3.353	5,2	58	8.542	5,5	29	6.519	6,3	3	202	0,5	3	2.423	1,0
TOTALE ...	83	28.017	43,7	194	38.408	24,7	179	34.562	33,6	26	7.137	18,1	13	9.748	4,1
<b>ITALIA INSULARE</b>															
Sicilia .....	5	1.298	2,0	13	8.784	5,7	64	35.719	34,7	9	16.357	41,5	2	2.375	1,0
Sardegna .....	9	1.522	2,4	118	9.129	5,9	81	7.052	6,8	1	163	0,4	5	15.865	6,7
TOTALE ...	14	2.820	4,4	131	17.913	11,6	145	42.771	41,5	10	16.520	41,9	7	18.240	7,7
<b>TOT. GENERALE ...</b>	<b>423</b>	<b>64.120</b>	<b>100,0</b>	<b>1.428</b>	<b>155.365</b>	<b>100,0</b>	<b>765</b>	<b>102.997</b>	<b>100,0</b>	<b>265</b>	<b>39.443</b>	<b>100,0</b>	<b>219</b>	<b>236.636</b>	<b>100,0</b>

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 18

SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE - FONDO SPECIALE ART. 45  
FONDI MESSI A DISPOSIZIONE NEGLI ANNI 1979, 1980, 1981, 1982 E 1983

(importi in milioni di lire)

TERRITORIO	1979			1980			1981			1982			1983		
	N.	VALORE		N.	VALORE		N.	VALORE		N.	VALORE		N.	VALORE	
		Importo	%		Importo	%		Importo	%		Importo	%		Importo	%
<b>ITALIA NORD OCCIDENTALE</b>															
Piemonte .....	35	4.644	5,2	120	12.386	10,2	22	2.750	2,7	11	891	1,5	13	1.299	5,6
Valle d'Aosta .....	1	11	—	4	230	0,2	2	280	0,3	—	—	—	—	—	—
Liguria .....	14	2.543	2,9	29	2.238	1,8	1	6	—	36	3.579	5,8	—	—	—
Lombardia .....	9	152	0,2	160	30.731	25,3	12	1.766	1,8	1	23	—	1	232	1,0
TOTALE ...	59	7.350	8,3	313	45.585	37,5	37	4.802	4,8	48	4.493	7,3	14	1.531	6,6
<b>ITALIA NORD ORIENTALE</b>															
Trentino-Alto Adige ..	—	—	—	1	966	0,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto .....	182	5.943	6,7	119	6.071	5,0	109	5.714	5,7	13	776	1,3	3	221	0,9
Friuli-Venezia Giulia ..	27	2.186	2,5	28	1.446	1,2	18	2.895	2,9	3	475	0,8	2	210	0,9
Emilia-Romagna .....	123	5.010	5,6	123	4.832	4,0	60	2.452	2,5	102	7.816	12,6	—	—	—
TOTALE ...	332	13.139	14,8	271	13.315	11,0	187	11.061	11,1	118	9.067	14,7	5	431	1,8
<b>ITALIA CENTRALE</b>															
Toscana .....	108	4.335	4,9	142	6.050	5,0	177	5.878	5,9	66	2.348	3,8	5	129	0,5
Marche .....	109	1.784	2,0	78	1.984	1,7	49	563	0,6	21	888	1,5	26	1.690	7,2
Umbria .....	12	357	0,4	13	381	0,3	69	2.906	2,9	—	—	—	15	365	1,6
Lazio .....	45	7.653	8,7	49	9.706	8,0	67	19.281	19,3	9	1.205	1,9	2	1.040	4,4
Abruzzi .....	16	2.054	2,3	11	1.607	1,3	40	2.998	3,0	3	67	0,1	61	1.976	8,5
TOTALE ...	290	16.183	18,3	293	19.728	16,3	402	31.626	31,7	99	4.508	7,3	109	5.200	22,2
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>															
Molise .....	1	80	0,1	2	97	0,1	1	350	0,4	—	—	—	1	150	0,6
Campania .....	63	22.083	25,0	71	13.092	10,8	29	5.227	5,2	10	5.230	8,5	15	11.592	49,6
Puglia .....	39	7.298	8,2	35	7.547	6,2	111	18.199	18,2	23	5.047	8,1	1	410	1,8
Basilicata .....	37	1.614	1,8	43	1.915	1,6	1	30	—	8	800	1,3	9	793	3,4
Calabria .....	64	10.660	12,0	58	8.487	7,0	35	6.493	6,6	4	252	0,4	2	161	0,7
TOTALE ...	204	41.735	47,1	209	31.138	25,7	177	30.299	30,4	45	11.329	18,3	28	13.106	56,1
<b>ITALIA INSULARE</b>															
Sicilia .....	45	6.962	7,9	13	9.170	7,5	19	14.879	14,9	44	32.249	52,1	5	2.953	12,7
Sardegna .....	42	3.136	3,6	53	2.435	2,0	87	7.133	7,1	1	163	0,3	2	151	0,6
TOTALE ...	87	10.098	11,5	66	11.605	9,5	106	22.012	22,0	45	32.412	52,4	7	3.104	13,3
TOT. GENERALE ...	972	88.505	100,0	1.152	121.371	100,0	909	99.800	100,0	355	61.809	100,0	163	23.372	100,0

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 19

EROGAZIONI EFFETTUATE NEGLI ANNI 1979, 1980, 1981, 1982 E 1983  
DALLA SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE

(importi in milioni di lire)

CATEGORIA	IMPORTO				
	1979	1980	1981	1982	1983
a) Mutui					
Istituti Autonomi Case Popolari .....	135.155	110.441	77.221	66.583	36.090
Cooperative Edilizie .....	146	226	77	79	223
b) Fondo speciale, art. 45 .....	66.403	55.910	56.734	71.291	65.513
c) Erogazioni in Conto capitale					
- Edilizia sovvenzionata:					
Istituti Autonomi Case Popolari (1) .....	848.356	566.090	426.808	440.251	323.893
Regioni .....	196.412	405.389	635.667	1.010.487	1.039.091
Comuni ed altri Enti (2) .....	—	89.624	107.495	21.856	68.216
- Edilizia convenzionata:					
Regioni .....	4.221	21.027	30.412	85.103	81.973
TOTALE ...	1.250.693	1.248.707	1.334.414	1.695.650	1.614.999

(1) Comprende anche le erogazioni ai sensi della legge n. 52/76.

(2) Comprende anche le erogazioni ai sensi della legge n. 94/82 art. 2



## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 20

SITUAZIONE FINANZIAMENTI EX ART. 9 D.L. 55/1983 CONVERTITO NELLA LEGGE 131/1983

REGIONI	LETTERA A				LETTERA B				LETTERA C				TOTALE A+B+C			
	Adesioni		Concess.		Adesioni		Concess.		Adesioni		Concess.		Adesioni		Concess.	
	Num.	Imp.	Num.	Imp.	Num.	Imp.	Num.	Imp.	Num.	Imp.	Num.	Imp.	Num.	Imp.	Num.	Imp.
Piemonte .....	1.032	78.422	1.297	96.758	1.763	144.746	1.850	168.470	64	37.394	45	31.695	2.859	260.562	3.192	296.923
Valle D'Aosta .....	21	1.598	18	1.785	13	2.912	3	1.152	—	—	—	—	34	4.510	21	2.937
Lombardia .....	830	101.598	1.086	133.256	1.384	258.861	1.025	216.197	72	61.827	44	27.577	2.286	422.286	2.155	377.030
Prov. Aut. Trento .....	67	4.303	60	3.754	230	19.027	185	15.888	4	1.201	4	944	301	24.531	249	20.586
Prov. Aut. Bolzano .....	24	3.513	14	1.990	56	28.354	48	34.677	2	1.211	3	1.422	82	33.078	65	38.089
Veneto .....	486	83.923	573	97.452	799	141.969	671	129.871	81	56.189	41	26.977	1.366	282.081	1.285	254.300
Friuli V. Giulia .....	100	16.671	114	17.254	185	34.553	186	31.729	23	8.180	22	7.092	308	59.404	322	56.075
Liguria .....	100	6.535	134	8.274	302	74.920	285	73.096	10	15.678	5	10.552	412	97.133	424	91.922
Emilia Romagna .....	29	3.850	31	3.237	911	167.476	751	134.813	46	58.252	21	30.840	986	229.578	803	168.890
Toscana .....	9	1.892	7	1.594	749	147.358	618	115.386	27	24.576	27	19.198	785	173.826	652	136.178
Umbria .....	17	1.463	17	1.731	218	28.847	243	36.819	6	7.269	5	6.511	241	37.579	265	45.061
Marche .....	63	6.908	80	9.653	382	52.842	362	52.175	18	22.932	12	15.759	463	82.682	454	77.587
Lazio .....	161	24.192	207	25.092	613	210.882	548	125.429	5	1.820	2	750	779	236.894	757	151.271
TOTALE CENTRO NORD.	2.939	334.868	3.638	401.830	7.605	1.312.747	6.775	1.135.702	358	296.529	231	179.317	10.902	1.944.144	10.644	1.716.849
Abruzzi .....	219	19.927	264	27.173	567	71.750	423	53.518	—	—	—	—	786	91.677	687	80.691
Molise .....	103	8.022	108	9.135	101	17.581	75	13.351	—	—	—	—	204	25.603	183	22.486
Campania .....	467	75.391	587	82.036	805	140.589	911	192.445	5	2.300	—	—	1.277	218.280	1.498	274.481
Puglia .....	316	59.843	330	66.257	904	167.184	839	153.473	—	—	—	—	1.220	227.027	1.169	219.730
Basilicata .....	84	11.910	94	12.429	269	38.142	177	30.217	—	—	—	—	353	50.052	271	42.646
Calabria .....	257	35.401	260	36.951	590	78.482	500	70.033	—	—	—	—	847	113.883	760	106.984
Sicilia .....	218	56.628	188	48.484	368	179.873	263	191.083	—	—	—	—	586	236.501	451	239.567
Sardegna .....	301	35.101	257	29.276	439	85.901	315	75.226	—	—	—	—	740	121.002	572	104.502
TOTALE MEZZOGIORNO ..	1.965	302.223	2.088	311.741	4.043	779.502	3.503	779.346	5	2.300	—	—	6.013	1.084.025	5.591	1.091.087
TOTALE ITALIA .....	4.904	637.091	5.726	713.571	11.648	2.092.249	10.278	1.915.048	363	298.829	231	179.317	16.915	3.028.169	16.235	2.807.936

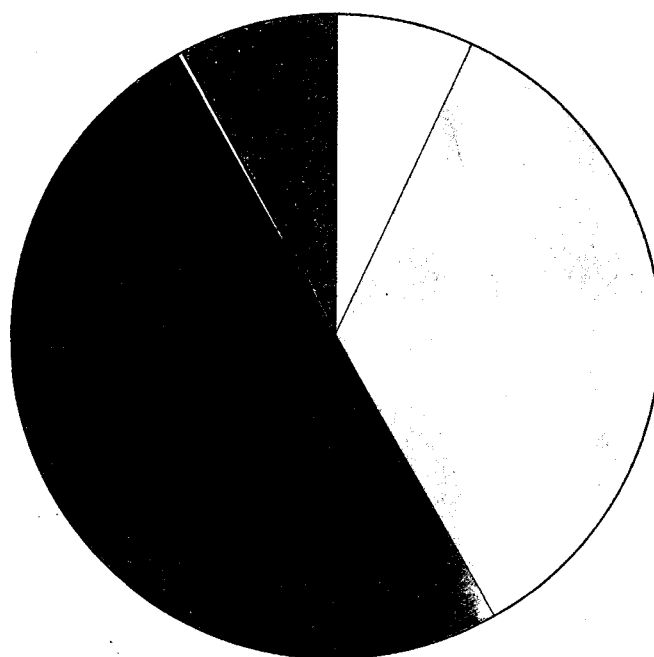
PROVVEDIMENTI NORMATIVI  
CHE INTERESSANO LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI EMANATI NEL 1983

- Decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55. — Provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983.
- Decreto ministeriale 10 marzo 1983 (*Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 23 marzo 1983). — Modificazione all'art. 337 delle istruzioni dei depositi amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
- Legge 26 aprile 1983, n. 130. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983).
- Legge 26 aprile 1983, n. 131. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983.
- Legge 13 maggio 1983, n. 197. — Ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti.
- Decreto ministeriale 14 maggio 1983 (*Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 4 giugno 1983). — Istituzione di una serie speciale di buoni postali fruttiferi.
- Decreto ministeriale 8 giugno 1983 (*Gazzetta Ufficiale* n. 164 del 16 giugno 1983). — Adozione di un emblema caratteristico da parte della Cassa depositi e prestiti.
- Decreto ministeriale 3 ottobre 1983 (*Gazzetta Ufficiale* n. 323 del 24 novembre 1983). Criteri e modalità per la concessione dei contributi in conto interesse sui mutui per l'edilizia universitaria.
- Decreto ministeriale 16 novembre 1983 (*Gazzetta Ufficiale* n. 326 del 28 novembre 1983). — Proroga al 31 dicembre 1984 delle disposizioni per la concessione di anticipazioni sul prezzo dei contratti riguardanti lavori e forniture di beni o di servizi da parte dello Stato e degli altri enti pubblici.
- Decreto ministeriale 6 dicembre 1983 (*Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 1984). — Abilitazione della Cassa depositi e prestiti a contrarre prestiti con la Banca europea per gli investimenti, ai sensi della legge 27 dicembre 1973, n. 876.
- Legge 23 dicembre 1983, n. 733. — Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere un'anticipazione di 15 miliardi all'ente EUR.
- Legge 27 dicembre 1983, n. 730. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984).

## **GRAFICI**

PAGINA BIANCA

# CONCESSIONI AL 31-12-1983 SUDDIVISE PER SETTORE DI INTERVENTO

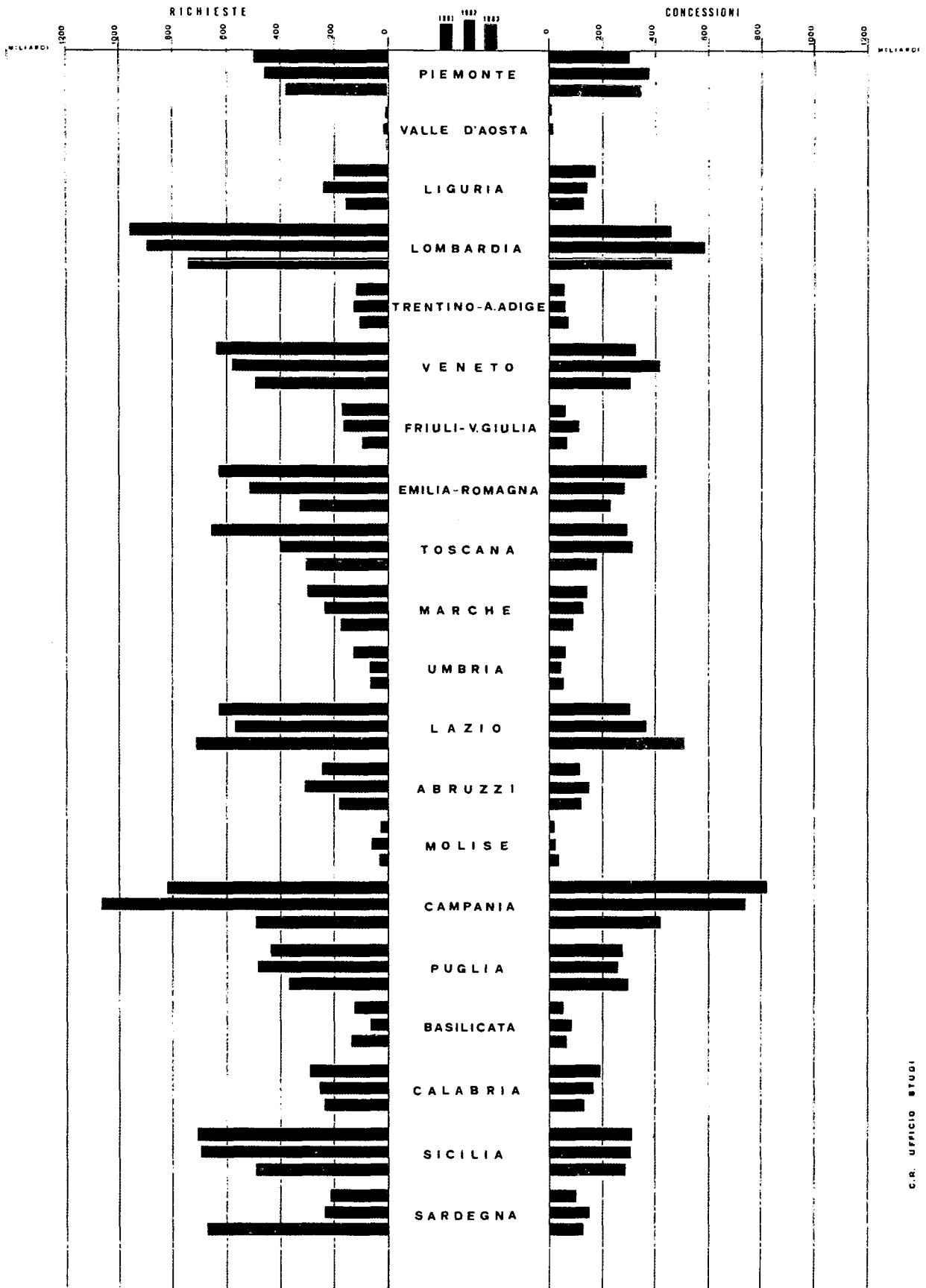


6,8 %	EDILIZIA SCOLASTICA	273,0
35,0 %	OPERE IGIENICHE	1405,5
49,8 %	OPERE DIVERSE	1999,9
X	BILANCI	0,2
0,3 %	EDILIZIA RESIDENZIALE	14,0
0,6 %	FONDD SPECIALE EX ART 45- LEGGE 865-1971	23,4
7,5 %	LEGGI SPECIALI	301,1

CASSA D'OP. - C.R. - UFFICIO STUDI

IMPORTI IN MILIARDI DI LIRE

### MUTUI RIPARTITI PER TERRITORIO



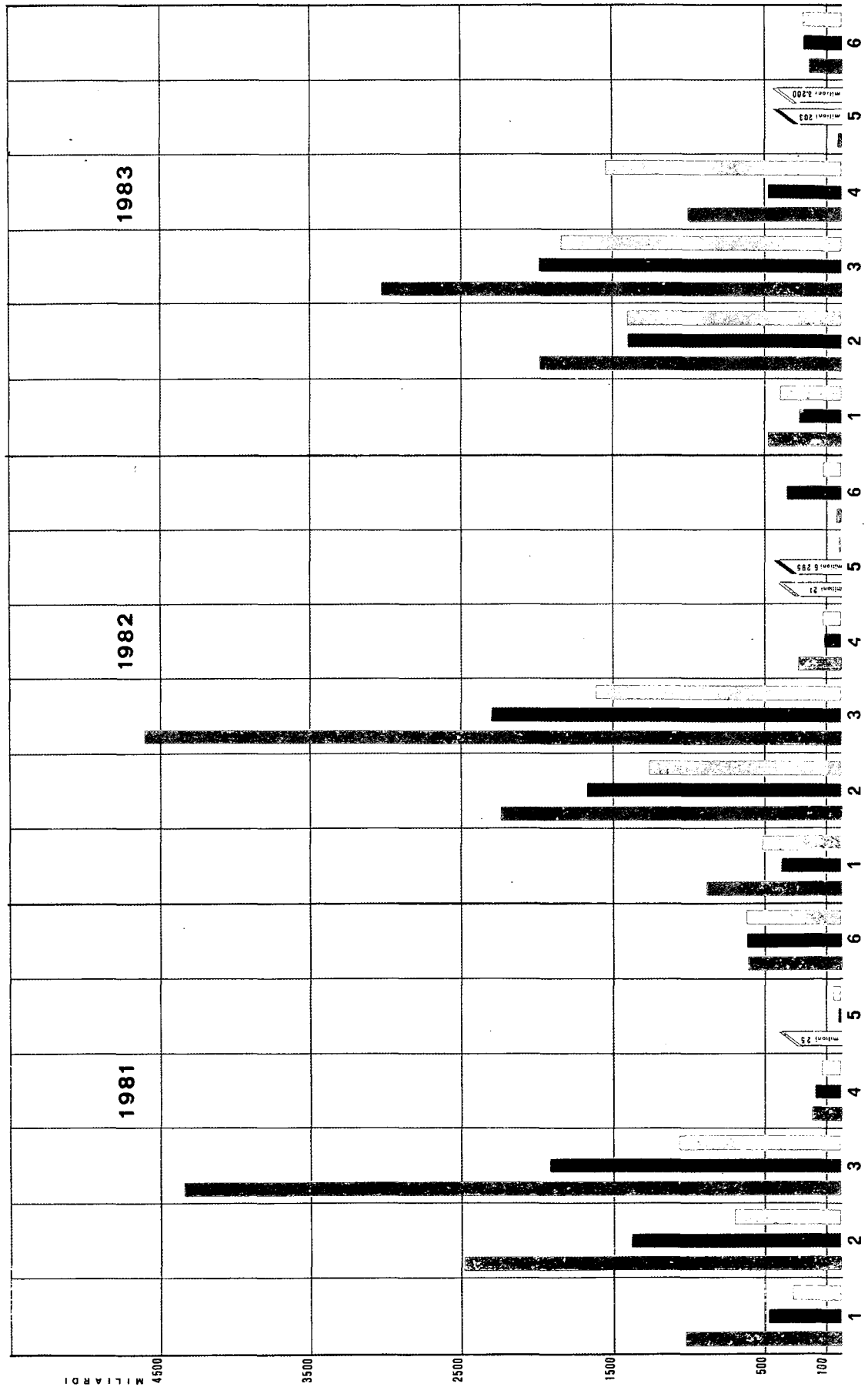
1 EDILIZIA SCOLASTICA 4 EDILIZIA POPOLARE  
2 OPERE IGIENICHE 5 BILANCI  
3 OPERE VARIE 6 LEGGI SPECIALI

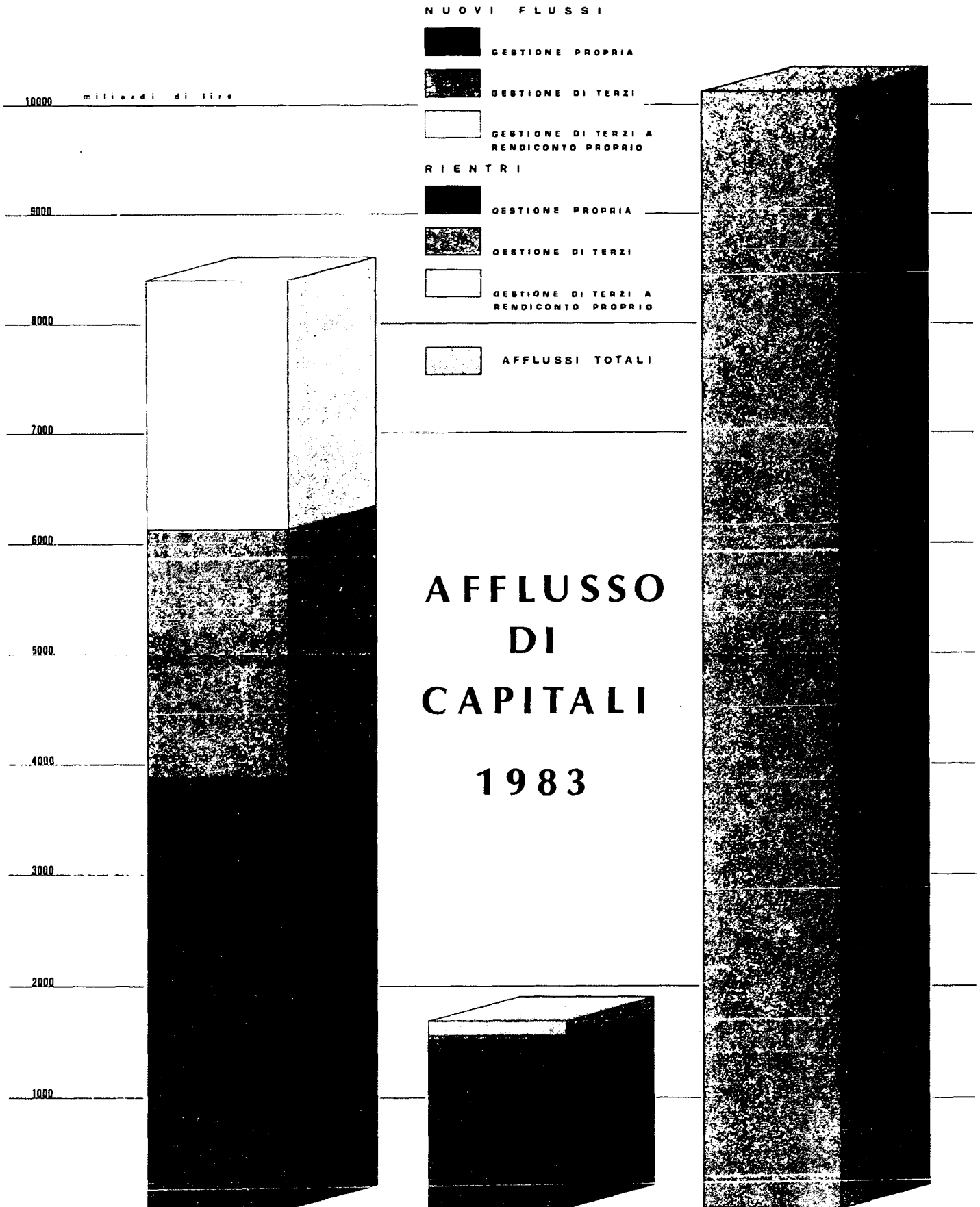
### MUTUI RIPARTITI PER CATEGORIA

EROGAZIONI

CONCESSIONI

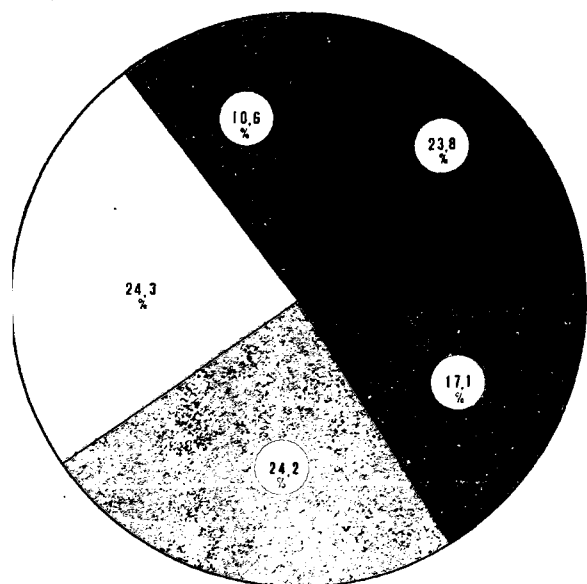
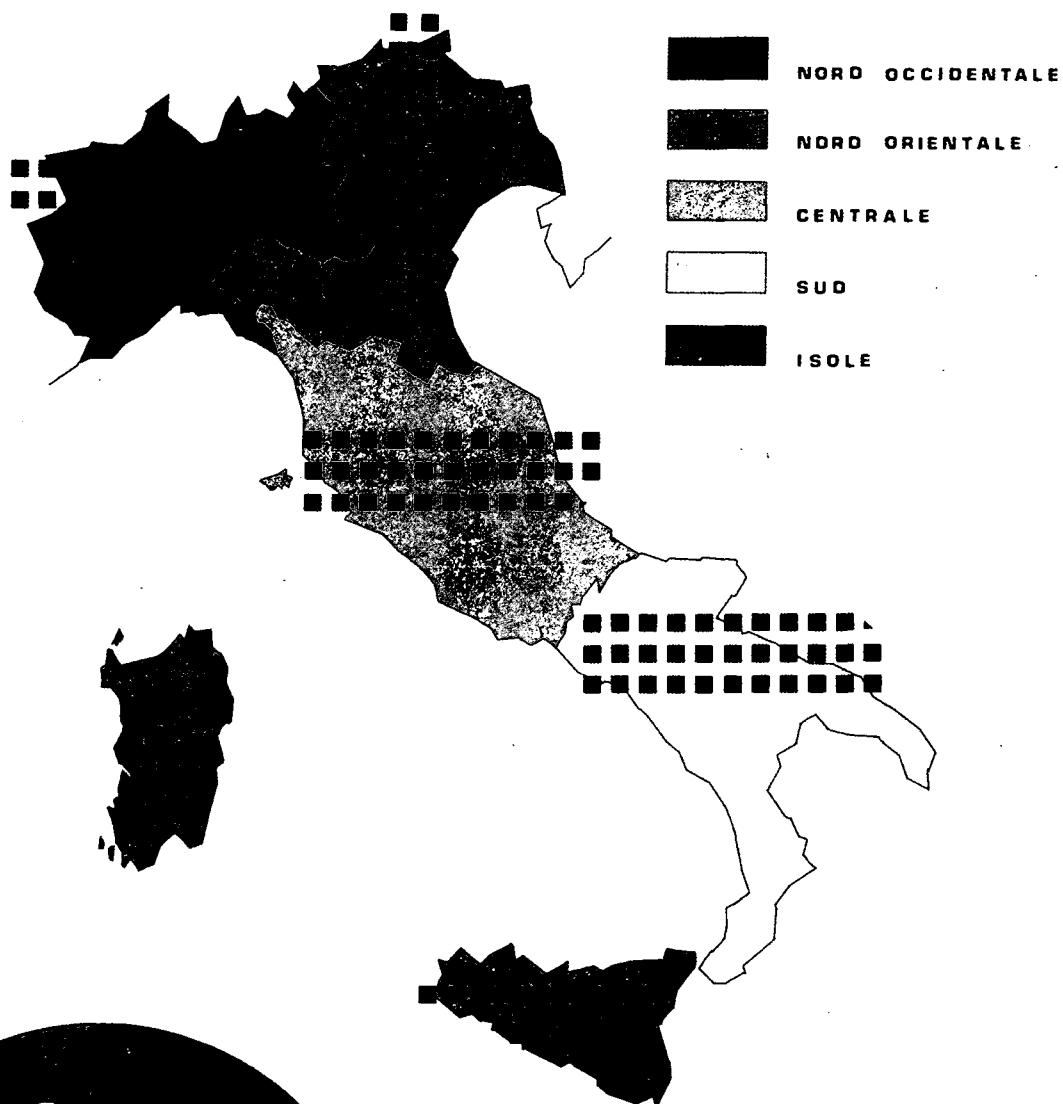
RICHIESTE







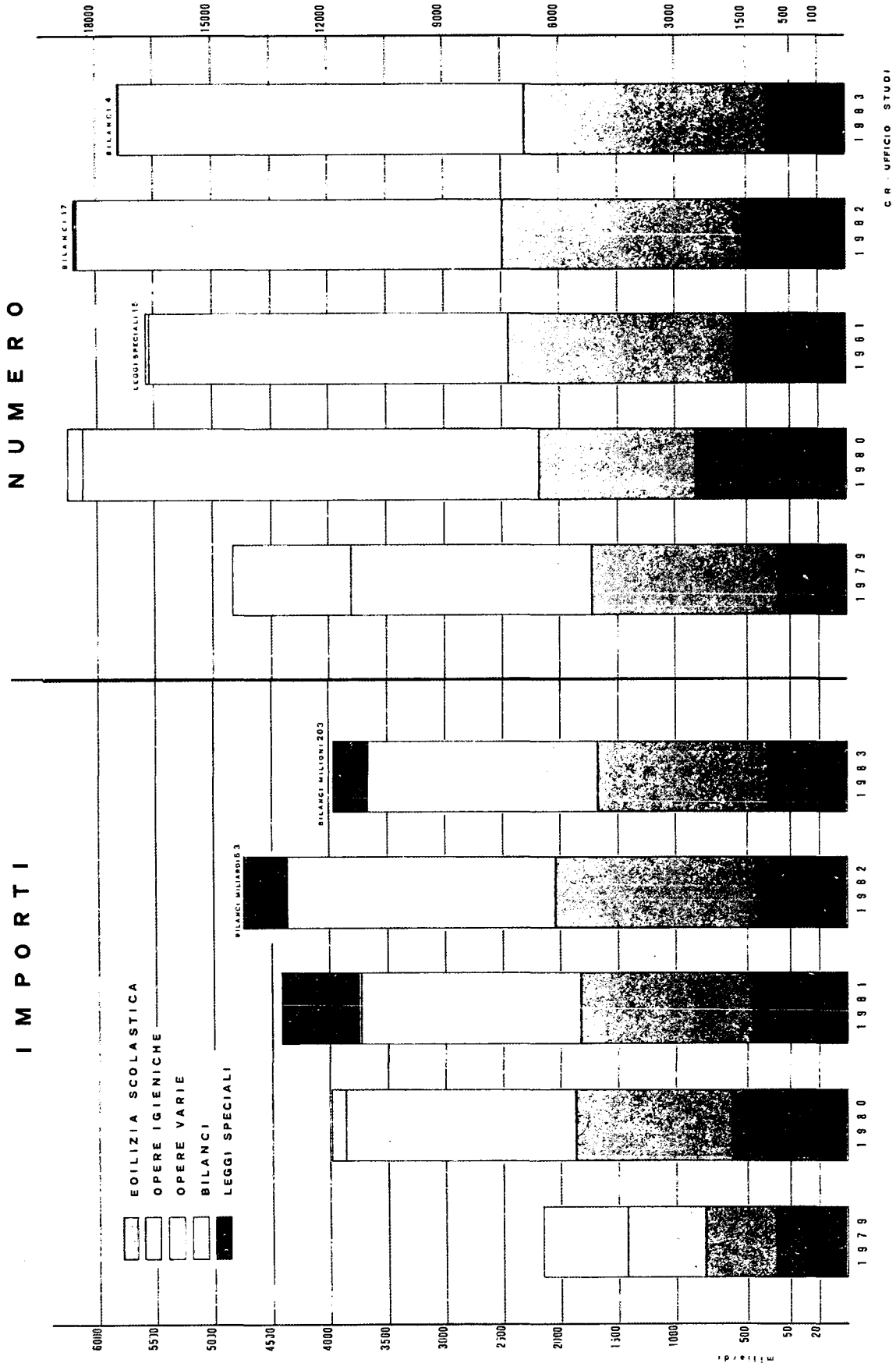
# MUTUI CONCESSI NEL 1983 RIPARTITI PER AREE GEOGRAFICHE

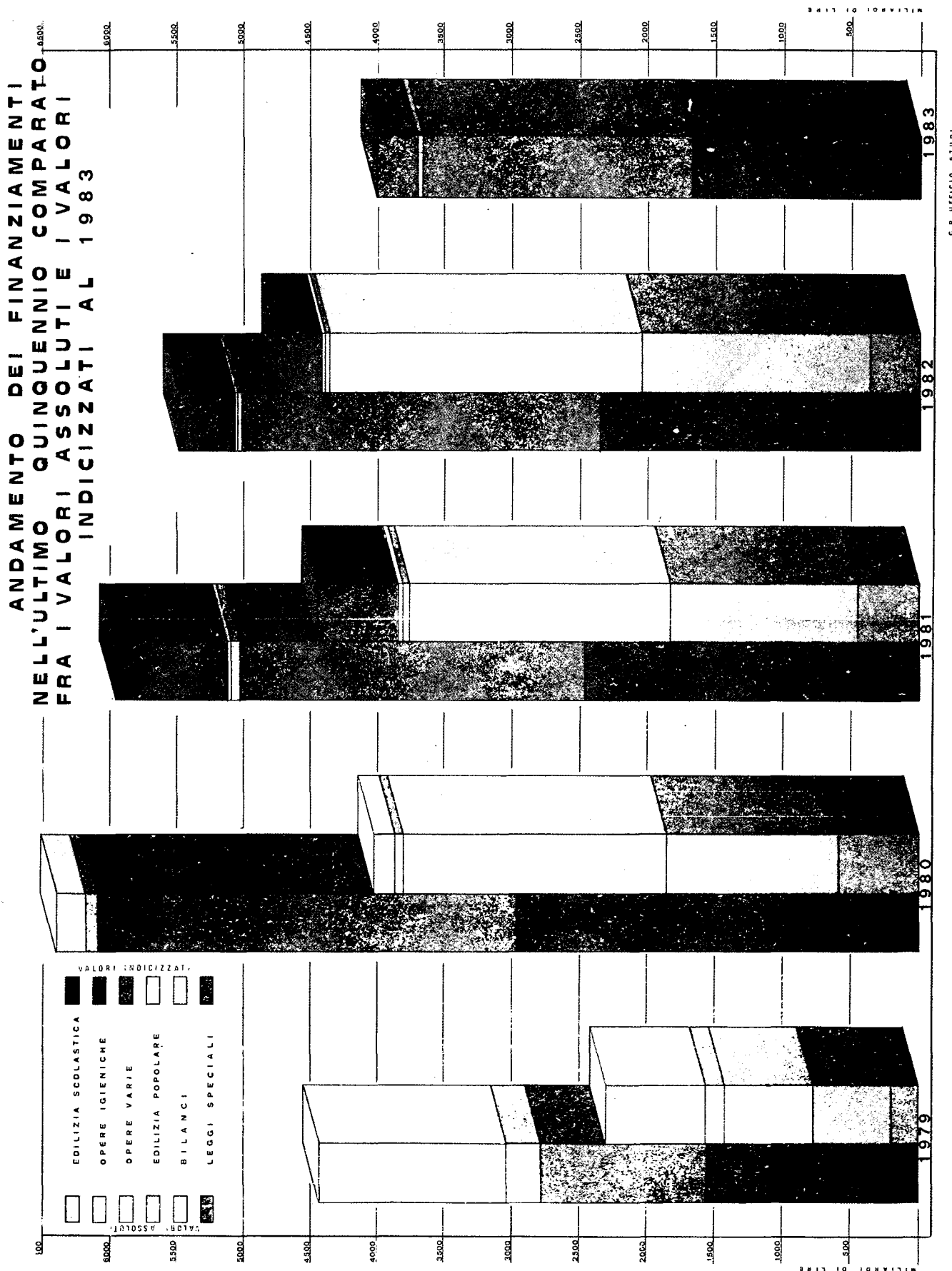


RIPARTIZIONE PERCENTUALI

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ANDAMENTO DEI FINANZIAMENTI RIPARTITI PER CATEGORIA ANNI 1979-1983





PAGINA BIANCA